



«La teocrazia iraniana perirà della sua stessa spada. I protagonisti di questo dramma stanno usando gli stessi simboli che hanno consentito la nascita della Repubblica islamica per chiudere una guerra lunga un secolo per la democrazia». Trita Parsi

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Masoud Behnoud, Ivan Scalfarotto, Albino Bernardini



Rivoluzione e repressione
In piazza in Iran
per la democrazia. Il regime spara
e ammette: ci sono stati 15 morti

Lo scrittore Behnoud
«I Grandi aprano gli occhi
il nodo vero è la libertà, non il nucleare»
La generazione di Internet

→ ALLE PAGINE 4-7

LE RAGAZZE DI TEHERAN

Al Qaeda minaccia: guerra totale ai crociati

La rete del terrore rivendica
il fallito attentato sull'Airbus.
Obama parla all'America:
continuare la lotta → **A PAG. 8-9**



L'attentatore nigeriano del volo Delta

Regionali, Puglia: centrosinistra nel caos: il Pd al bivio

Salta la scelta tra Emiliano e
il governatore uscente
Vendola → **ALLE PAGINE 20-21**

FESTA
Neve **DEMOCRATICA**
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:
3357810346 - 3804375382
www.festademocratica.it




**UMBERTO
DE GIOVANNANGELI**

 Giornalista
udegiovannangeli@unita.it

Umberto de Giovannangeli

L'editoriale

La rabbia e il silenzio

La rabbia e il silenzio. Il coraggio e l'ignavia. Il coraggio dei giovani di Teheran che sfidano il regime militar-teocratico rivendicando libertà, democrazia, diritti. L'ignavia di un Occidente che di fronte al sangue degli innocenti sa solo produrre parole, appelli alla moderazione che si perdono nel clamore delle armi usate da polizia e milizie basiji contro i manifestanti dell'Onda verde di Teheran. L'escalation della repressione in atto in Iran sembra inarrestabile. A sparare contro i manifestanti, sottolinea la premio Nobel per la pace, Shirin Ebadi, non sono più solo le milizie filoregime. È la polizia stessa. La repressione si fa Stato. Le immagini, le testimonianze che attraverso internet superano la censura del regime, raccontano di una resistenza, non violenta, eroica, e di un regime che ha deciso di arrivare alla resa dei conti. Finale.

«Non lasciateci soli», «Non chiudete gli occhi»: sono gli appelli che in questi giorni di sangue continuano a giungere dall'Iran al mondo libero, grazie ai blogger e ai siti che ancora non sono stati oscurati dal potere. Questi appelli non devono cadere nel vuoto. Di Iran si parla da tempo per le sue centrali nucleari e per il timore che possano essere convertite in centrali per la produzione di ordigni. Barack Obama e l'Europa ripetono al regime di Teheran: fermate la

corsa al nucleare o vi saranno inflitte pesanti sanzioni. Ma oggi, di fronte alla repressione, ai morti, agli arresti di massa, alle torture praticate nelle carceri del regime e denunciate da *Amnesty International* e *Human Rights Watch*, sono i diritti calpestati, le libertà negate che dovrebbero essere poste al centro della partita che l'Occidente sta giocando con il regime di Teheran. La democrazia, più ancora e prima ancora, delle nostre paure. Le priorità vanno capovolte. Se non si vuol essere complici dei repressori.

Ma esiste la volontà di agire per sostenere la "Primavera di Teheran"? Se guardiamo ad oggi, la risposta è no. Obama è in vacanza alle Hawaii, i leader europei sono impegnati, per interposte persone, in consultazioni... Non basta, non serve.

Il dubbio, atroce, è che la ragione vera di questa inerzia dell'Occidente non sia la realpolitik, ma gli affari. Quelli che un anno fa, in occasione della Conferenza della Fao a Roma, portarono i manager di importanti aziende pubbliche e private italiane a rendere omaggio a Mahmud Ahmadinejad (lo stesso ossequio, d'altra parte, manifestato in altre occasioni al leader libico Muammar Gheddafi). L'Iran è un importante partner commerciale, dunque meglio allora non alzare troppo la voce.

È uno scambio, quello tra affari e diritti, che va rigettato. Con forza, con sdegno. L'Iran di Ahmadinejad-Khamenei non è il "male minore". Di certo non lo è per quanti in quel paese si stanno battendo per la libertà. La libertà negata a un intero popolo dovrebbe valere di più, per l'Occidente democratico, dei contratti miliardari.

La rabbia di Teheran continua. Ciò che deve finire è il silenzio complice dell'Occidente.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ PRIMO PIANO

Acqua e Protezione civile
Lo Stato si consegna ai privati

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Ahmad e i suoi «fratelli»
Schiavi a trenta euro al mese

PAG. 13 ■ PRIMO PIANO

Corte dei conti bocchia il governo:
troppe coperture con esito incerto

PAG. 8 ■ IL MESSAGGIO DI AL QAEDA
«Italiani rapiti per crimini in Afghanistan»
PAG. 24-25 ■ ITALIA
Maltempo, in Toscana rischio frane
PAG. 18 ■ LA STORIA
L'amore ai tempi del dolore
PAG. 36-37 ■ RACCONTO DI NATALE
Un bel pranzo apre la via alla felicità
PAG. 40-41 ■ CULTURE
Kydd, l'avanguardia londinese in scatti

**Molino
Della Doccia**
*Olio del Nuovo
Raccolto*

 Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
 Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Elemosine natalizie

Le feste di Natale sono un'occasione per le caste dominanti per sembrare più buone. A Roma intorno a Natale sotto i palazzi dei nobili bivaccavano branchi di poveracci con dei cestini di vimini. Quando i ricconi, dopo essersi ingozzati come maiali, facevano buttare i resti dei cenoni dalle finestre. Quelli con le ceste cercavano di raccogliere al volo gli avanzi. Ed ecco che con i resti dei risotti ci facevano i supplì e poi ecco: «la coda alla vaccinara, rigaglie de pollo, trippa ar sugo, paiata coi rigatoni». Col passare degli anni questa ignobile tradizione è diventata ancora più umiliante. I potenti si spintonano per offrire cene ai terremotati, ai tossicodipendenti, ai carcerati. Non buttano più dalle finestre degli avanzi, ma li portano direttamente in quei luoghi di dolore, però evitano accuratamente di invitare i psicopatici.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Evitare il referendum, il sogno proibito di Ghedini

C'è un non detto nel dialogo tentato dal Pdl con il Pd sulle riforme. Un non detto che rischia di trasformarsi in equivoco e alla fine, come capita quando si parla di giustizia con il centrodestra, di far saltare il tavolo. Si tratta ovviamente dei processi del premier e della soluzione individuata dal dream team di deputati-avvocati guidato da Niccolò Ghedini: il lodo Alfano in Costituzione. E' la riforma che dovrà mettere il Cavaliere al riparo dai tribunali, almeno fino a quando sarà alla guida dell'esecutivo. Per entrare in vigore, al termine dell'iter previsto dall'articolo 138 della nostra Carta, è però necessario che nessuno dei soggetti legittimati chieda entro tre mesi il referendum confermativo senza necessità di quorum, che potrebbe trasformarsi in un incubo

per Berlusconi. A tal fine servirebbe che la legge venisse approvata con un consenso altissimo, i due terzi dei membri di ciascun ramo del Parlamento. Servirebbero molti più voti di quelli dei quali dispone la maggioranza, servirebbe in sostanza il sostegno del Pd. E' dunque questa la richiesta che il Pdl non ha ancora avuto il coraggio di fare? Leggendo tra le righe le cose che dicono gli uomini del premier si coglie un certo tono da "vorrei ma non posso". Sono cioè consapevoli che non è consentito osare tanto. Pragmaticamente, però, hanno individuato una strada alternativa. Sanno infatti che l'Idv ha ventiquattro deputati e dodici senatori. Né alla Camera, né al Senato, cioè, il partito di Di Pietro ha i numeri per poter chiedere il referendum nel modo più rapido possi-

bile, senza dover raccogliere le cinquecentomila firme necessarie nei 90 giorni successivi all'approvazione. Per indire la consultazione sul lodo con la sola richiesta di un quinto dei membri di una delle due Camere ai dipietristi servirebbe il supporto aggiuntivo di almeno sette deputati, sempre che non ne perdano altri due a favore di Rutelli, o quattro senatori. Ecco, al Pdl farebbe comodo che il Pd si impegnasse a evitare la sottoscrizione di quella richiesta da parte dei suoi. Certo, l'articolo 67 della Costituzione garantisce ad ogni eletto l'esercizio delle sue funzioni senza vincolo di mandato. E sembra davvero improbabile che un impegno del genere (nell'improbabilissima ipotesi che fosse sottoscritto) possa essere garantito. Ma stiamo parlando, appunto, di un "dream team". ♦

NAUTICA





Ashura di fuoco La festa sciita riaccende le proteste in Iran

→ **Irruzione** nella sede della fondazione di Khatami, arrestati sette politici dell'opposizione

→ **Sparito il corpo** del nipote di Moussavi ucciso domenica. I familiari: «Non sappiamo dove sia»

L'Iran brucia, scontri e arresti Il regime ammette: 15 morti

Il regime ammette la morte di 15 persone negli scontri. Irruzione nella fondazione di Khatami, arrestati sette politici riformisti. Fatta sparire la salma del nipote di Moussavi, per scongiurare nuove manifestazioni.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Non sono più solo i siti web a parlare di carneficina. «Oltre 15 persone sono state uccise nei disordini» di domenica a Teheran, a dirlo è la tv di Stato iraniana, che correg-

ge al rialzo - altre fonti parlano di 8 vittime - il bilancio degli scontri nella giornata dell'Ashura, la festa sciita che ha visto l'opposizione riprendersi la piazza e la repressione tornare a colpire. «Cinque persone uccise da gruppi terroristici», «più di 10 appartenenti a gruppi anti-rivoluzionari», questa l'aritmetica del ministero dell'intelligence. Sessanta i feriti, secondo il ministero della salute, mentre la polizia nega di aver aperto il fuoco, anzi lamenta il ferimento di numerosi agenti. I manifestanti, questa è l'insinuazione, sono vittime della loro stessa violen-

za. Terroristi, in ogni caso.

Zittiti gli sms che avevano fatto da tam tam per le vie di Teheran, la reazione alla domenica di protesta

Sotto silenzio

Nuovi scontri a Teheran
Le autorità mettono
il bavaglio agli sms

ha puntato in alto. Gli apparati di sicurezza ieri mattina hanno fatto una vera e propria retata tra le file dell'opposizione. Tre stretti collabo-

ratori dell'ex candidato alle presidenziali Mir Hossein Moussavi sono stati arrestati, insieme ad almeno altri sette esponenti di spicco riformisti. La polizia ha fatto irruzione nella fondazione Baran dell'ex presidente moderato Khatami, arrestando l'ex ministro Morteza Haji e Hasan Rasoli e sequestrando numerosi documenti. Fermato anche un difensore dei diritti civili, Emad Baghi. All'alba, è stato messo agli arresti domiciliari anche l'anziano Ebrahim Yadzi, vice-premier e ministro degli esteri del primo governo nato dopo la rivoluzione del '79:



Resistenza I manifestanti reagiscono di fronte alla violenza della polizia

La condanna di Ue e Usa: «Violati i diritti universali»

Quindici morti, una sessantina di feriti, 300 arresti tra i manifestanti, oltre ai politici finiti in manette. L'Unione Europea rompe il silenzio sull'Iran e si dice «preoccupata per la repressione violenta e la detenzione arbitraria dei manifestanti». In una nota la Ue «condanna ogni forma di violenza contro coloro che cercano solo di esercitare la loro libertà di espressione e il diritto di assemblea» e richiama l'Iran al rispetto dei diritti universali, «evidentemente violati dalla forza usata contro i manifestanti». «La Ue difende i diritti umani e i valori democratici, e la libertà di espressione e il diritto di riunirsi pacificamente sono diritti universali e devono essere rispettati», prosegue la nota. L'Iran, ricorda l'Unione Europea, si è impegnato a rispettare tali diritti con la partecipazione alla convenzione internazionale dei diritti politici e civili. Messaggi di critica alla repressione iraniana sono stati espressi tra gli altri dalla cancelliera Angela Merkel e dal ministro degli esteri britannico Miliband. Ferma condanna anche

Yadzi 78 anni, è leader del Movimento per la liberazione dell'Iran, ufficialmente messo al bando ma finora tollerato. Secondo un sito conservatore sarebbe stato arrestato anche l'imam Mousavi Tebrizi, figura di primo piano nella città santa di Qom, vicino a Moussavi.

ARRESTI ECCELLENTI

Arresti intimidatori. La polizia parla anche di 300 fermi tra i manifestanti scesi in piazza domenica, ma la strategia della repressione non punta solo sui grandi numeri: si sfiora la leadership dell'opposizione. Un avvertimento, come per molti a Teheran è stato l'assassinio di uno dei nipoti di Moussavi, Ali Habibi Moussavi, colpito alle spalle durante le proteste di domenica scorsa. Ieri mattina la polizia ha lanciato lacrimogeni contro la folla che si era radunata sotto all'ospedale Ebn e Sina, dove era stato portato il corpo del nipote del giovane. Le autorità vogliono scongiurare che intorno al corpo del giovane si scateni una nuova ondata di manifestazioni, come è accaduto per i funerali dell'ayatollah dissidente Montazeri, che hanno riacceso la fiamma della protesta: la morte di Ali Habibi

Moussavi tra i seguaci del leader dell'opposizione è già considerata un martirio.

Ieri è stato fatto sparire il cadavere del giovane. Fonti ufficiali sostengono che il corpo viene trattenuto per accertamenti ai fini dell'inchiesta - ufficialmente l'assassinio è stato commesso da persone sconosciute

SITI SOTTO ATTACCO

Rah-e Sabz, Jaras, Balatarin: i siti web dell'opposizione che hanno contribuito in modo decisivo alla diffusione di notizie sulle proteste a Teheran, sono sotto attacco di hacker filo-governativi.

te - ma un fratello della vittima ha denunciato che la salma è stata portata via dall'ospedale e che nessuna notizia ne è stata data alla famiglia. «Non possiamo tenere il funerale finché non sarà stato trovato il corpo di mio fratello», ha detto Seyed Reza Moussavi, secondo quanto riferisce il sito riformista Parlema-news. Decine di migliaia di persone in piazza e non solo a Teheran. È

questa l'immagine della protesta che rimbalza sul web nel giorno dell'Ashura. Il sito dell'opposizione Jaras riferisce di manifestazioni a Tabriz, nel nord ovest del Paese, di scontri a Isfahan e Najafabad, al centro, e ancora a sud nella città di Shiraz. Nuovi scontri ci sarebbero stati anche ieri nel centro di Teheran, secondo quanto riferiscono contatti frammentari. La polizia ha sparato lacrimogeni, una molotov sarebbe esplosa contro un automezzo delle forze dell'ordine.

INSULTO ALL'ASHURA

I Guardiani della rivoluzione invocano una repressione ancor più severa per stroncare la protesta. «L'orribile insulto all'Ashura è inaccettabile. Chiediamo la ferma punizione di coloro che sono dietro a questo insulto». Di segno opposto il richiamo di un altro leader dell'opposizione, Karrubi, anche lui ex candidato alle presidenziali. «Cosa è successo a questo sistema religioso che ordina l'uccisione di persone innocenti nel sacro giorno dell'Ashura? - si è chiesto Karrubi, in un messaggio di condoglianze a Moussavi - . Perché i governanti non hanno rispettato questo giorno sacro?».❖

Barack Obama Chiede al regime la scarcerazione degli «ingiusti arresti»

dagli Stati Uniti, che hanno denunciato «l'ingiusta repressione» dei civili. Barack Obama ha espresso «una dura condanna» delle violenze e ha chiesto al regime di rispettare i diritti del proprio popolo. Leggendo una breve dichiarazione dalle Hawaii, dove si trova in vacanza, Obama ha chiesto la scarcerazione delle persone «ingiustamente arrestate» in Iran.

La Russia ha espresso preoccupazione, invitando Teheran alla calma. «A nostro avviso in questa situazione è essenziale dare prova di moderazione - si legge in una nota del ministero degli esteri russo - cercare compromessi in osservanza della legge e fare sforzi politici per evitare un'escalation dello scontro interno». Amnesty international, infine, ha condannato le violenze e lanciato un appello alle autorità iraniane perché garantiscono ai manifestanti il diritto a riunirsi pacificamente.❖

Foto di Abedin Taherkenareh/Epa



Il colore verde alla celebrazione dell'Ashura: da festa religiosa a manifestazione di protesta

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Cio che spaventa il regime è la trasversalità del movimento di protesta, è il bisogno insopprimibile di libertà e di democrazia che anima le migliaia di persone che sono di nuovo scese nelle strade sfidando la brutalità delle milizie basiji. A unire non è una ideologia o un'appartenenza politica, ma la determinazione a non veder sequestrata la propria dignità, i diritti individuali e collettivi da un regime che percepisce come minaccia mortale ogni istanza di cambiamento». A sostenerlo è Masoud Behnoud, scrittore e giornalista iraniano. Behnoud ha fondato e diretto più di venti giornali, tutti costretti a chiudere dal regime di Teheran. A causa del suo impegno per la libertà di stampa è stato incarcerato per 9 mesi, rinchiuso in una piccola cella buia. Oggi vive a Londra. «Quella in atto – afferma Behnoud – è una rivolta democratica che non è diretta contro l'Islam ma che mette in discussione l'uso politico che dell'Islam viene fatto da una nomenclatura che mira solo a preservare il proprio potere. Il mondo libero non può chiudere gli occhi di fronte alla sanguinosa repressione in atto a Teheran e in altre città dell'Iran.

Intervista a Masoud Behnoud

«In lotta per la libertà I Grandi aprano gli occhi il nodo non è il nucleare»

L'intellettuale iraniano: «Nelle strade c'è un movimento trasversale che vuole la democrazia. Il regime ha paura della generazione di Internet»

L'Onda Verde va sostenuta, il silenzio equivale a complicità con il regime».

In Iran polizia e milizie basiji stanno reprimendo con la forza le manifestazioni di protesta. I morti e i feriti si contano a decine. Cosa spaventa di più il regime?

«Spaventa la capacità pervasiva dell'Onda Verde. La sua maturità, la sua trasversalità sociale, culturale, generazionale. Spaventa quel bisogno di normalità che anima le migliaia di ragazze e ragazzi che di

questo movimento sono la colonna portante. È soprattutto la generazione di Internet quella che terrorizza il potere. E non è un caso che il primo atto della repressione è quello di bloccare la comunicazione, ridurre al silenzio i cellulari, dare la caccia ai blogger. Quello che spaventa sono i cittadini che attraverso i telefonini si trasformano in giornalisti e danno conto di una brutalità senza fine».

Vorrei tornare al movimento di protesta. Cos'altro lo connota?

«È la sua diversità rispetto a tutti i movimenti di liberazione che lo hanno preceduto. La differenza non è nella radicalità del suo agire, ma il suo essere un movimento "aideologico". È diverso dagli altri movimenti che hanno contrassegnato la storia dell'Iran moderno perché stavolta non c'è una ideologia dietro, non c'è un partito specifico. Sono persone comuni. E questo dà molta più forza al movimento, perché tutti possono partecipare, al di là dell'appartenenza politica. A

Foto Epa/Stringer



Contro il regime decine di migliaia di persone in piazza a Teheran: la resistenza dei manifestanti si fa sentire

**Chi è
Scrittore e giornalista
senza più giornali**



■ **Masoud Behnoud, scrittore e giornalista, nato nel 1947 a Teheran. Ha fondato e diretto più di 20 giornali, tutti chiusi dal regime. Per il suo impegno per la libertà di stampa è stato in carcere per 23 mesi. Vive a Londra.**

unire c'è un bisogno insopprimibile: quello di vivere meglio. Un bisogno che non si può ingabbiare».

Tra i bisogni che vengono rivendicati c'è quello all'informazione...

«Ha utilizzato il termine giusto: bisogno. Che è qualcosa di ancor più vitale di un diritto. Mi chiedo come possa il mondo libero chiudere gli occhi di fronte ad una realtà incontestabile: dal 2001 a questa parte l'Iran è diventato la più grande prigione dei giornalisti. Lo so per esperienza diretta essendo stato impri-

gionato per mesi. Una condizione che ho condiviso con altre decine di colleghi colpevoli di credere in una informazione libera, critica. In questi anni sono stati chiusi più di cento giornali. Ma il potere non è riuscito nel suo intento. Perché il flusso di informazioni non si è arrestato. A farsene carico sono i cittadini-giornalisti. Le notizie viaggiano attraverso i telefoni cellulari, Internet, la musica. Di questo abbiamo parlato in un nostro precedente colloquio (in occasione del festival di Internazionale a Ferrara, di cui Behnoud è stato tra i protagonisti, ndr). A distanza di due mesi, e alla luce di queste drammatiche giornate, è ancor più evidente che l'«esercito» che il regime teme di più è quello dei blogger». Il potere è terrorizzato dai giornalisti-cittadini, che come «arma» hanno il loro telefonino. Va ricordato che se Neda (la studentessa uccisa nelle prime manifestazioni dell'Onda Verde, ndr) è divenuta il simbolo della protesta popolare, è perché a riprenderla fu un cellulare laddove il regime aveva proibito la presenza delle telecamere di qualsiasi Tv...».

È possibile un compromesso tra l'Onda Verde e il regime?

«Me lo auguro ma giunti a questo punto mi pare molto improbabile. Gli slogan scanditi dai manifestanti danno conto di una frattura che appare ormai insanabile. Il movimento ha dimostrato saggezza, conti-

nua a esprimersi con la protesta non violenta, ma le risposte che ha avuto vanno oltre la criminalizzazione. La risposta è nella demonizzazione dell'Onda Verde, nel trattare i suoi leader come pedine in mano all'America e a Israele. La risposta è nell'inasprimento ulteriore della re-

I dissidenti

«Non hanno un collante ideologico
In piazza ci sono giovani tante ragazze e gente comune»

La repressione

«È brutale, l'Occidente deve rompere il silenzio
Colpiti i giornalisti ma grazie al web le notizie arrivano»

pressione, è nell'arresto dei dirigenti dell'opposizione, è nell'assedio delle università, è nel giro di vite contro ciò che resta di una comunicazione indipendente. La risposta è nelle carceri dove si pratica la tortura, nelle condanne a morte comminate. Il potere dovrebbe dimostrarsi aperto, lungimirante, ammettere che le elezioni presidenziali erano

violate da brogli, sarebbe un miracolo se ciò avvenisse. Di fronte al precipitare degli eventi, il mondo libero, i suoi leader come l'opinione pubblica, dovrebbero dire chiaramente che in cima al dossier Iran non c'è il nucleare ma la democrazia, le libertà negate, i diritti cancellati. E fare di questo il centro dell'iniziativa internazionale nei confronti del potere iraniano, il vero discrimine».

Nel movimento si è molto discusso dell'utilità delle sanzioni.

«È una discussione ancora aperta. In generale le sanzioni finiscono per colpire il popolo e non i regimi, ma se questo strumento va utilizzato esso deve legarsi a richieste che riguardano le libertà, i diritti, la vita di tutti i giorni. È la democrazia e non il nucleare il vero spartiacque tra l'Iran dell'Onda Verde e quello di Ahmadinejad e Khamenei. Chi sfida il potere in nome delle libertà negate merita sostegno e rispetto».

Vorrei concludere con la stessa domanda che le rivolsi nel nostro precedente incontro. Chi è realmente il presidente Mahmoud Ahmadi-nejad?

«Lui cerca di mostrarsi un leader, di comportarsi da presidente. Prova a darsi il profilo di statista. In realtà Ahmadinejad è uno strumento nelle mani di coloro che il potere lo detengono realmente, nell'esercito in primo luogo». ♦

Torna
la pauraIncubo kamikaze
e rapimentiScatta la sicurezza per Obama
Ma è un falso allarme

■ Paura ieri sera per Barack Obama. Il presidente è stato visto abbandonare precipitosamente il campo di golf dove stava giocando. Si è temuto un allarme terrorismo, ma si è trattato solo dell'infortunio di un amico ospite della first family alle Hawaii.



Sanaa: ieri esercito a caccia di ribelli sciiti

Giro di vite a Sanaa
Arrestati 29 filo Bin Laden

■ Dopo la cattura del terrorista che il giorno di Natale voleva far saltare in aria un aereo di linea americano, le autorità yemenite hanno annunciato ieri l'arresto di 29 presunti membri di Al Qaida e hanno preannunciato altri blitz contro i terroristi.

→ **La mancata strage** rivendicata sul web. Il nigeriano interrogato: «In molti pronti a colpire»

→ **Obama** parla all'America: continueremo la lotta al terrorismo, la sicurezza sarà garantita

Al Qaeda: guerra ai crociati

Nostro l'attacco all'aereo Usa

Il giovane nigeriano del fallito attentato a Detroit dice che in Yemen molti altri sono pronti a colpire. Per Scotland Yard almeno 25 britannici di origine somala o pachistana, istruiti in Yemen come terroristi fai-da-te.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Al Qaeda rivendica il fallito attentato a Detroit del giorno di Natale. La notizia è arrivata ieri da Site Intelligence, organismo specializzato nel monitoraggio antiterrorismo delle pagine Internet. Un'altra sigla della galassia del terrore, «Al Qaeda nella penisola araba» ha minacciato di uccidere tutti i diplomatici occidentali che si trovano a vivere in Medio Oriente. Nell'ondata di terrore rientra anche il messaggio inviato all'Italia per il rapimento dei due turisti in Mauritania. Gli agenti della paura sembrano essersi scatenati. E lo stesso presidente americano Barack Obama, l'uomo che voleva vincere la paura in America e riportare fiducia e speranza nel mondo, ieri in un discorso rivolto alla nazione ha ammesso che non si può abbassare la guardia. Anzi, è ancora la stagione della lotta al terrore islamico e si dovrà da-

re una nuova stretta ai controlli negli aeroporti per evitare nuovi rischi di stragi come quella che poteva avvenire nei cieli di Detroit la sera di Natale. Un messaggio registrato anche il suo, dalla base dei marine di Kaneohe, alle Hawaii dove si trova in vacanza con la famiglia, teletrasmissiono in serata sugli schermi tv degli Stati Uniti e del mondo. Un messaggio che segnerà forse la svolta della sua politica, mentre si prepara l'offensiva in Afghanistan e non il ritiro, mentre Guantanamo ancora non chiude e nelle parole di Obama c'è tristezza per i giovani iraniani, non

Allerta a Londra

Venticinque musulmani britannici addestrati nello Yemen

mano tesa.

Certo è che Farouk, seduto nel suo sedile numero 19 di seconda classe accanto al finestrino, se fosse riuscito ad innescare chimicamente la sua polvere di nitrato Petn, avrebbe potuto fare un buco nella fusoliera dell'aereo in fase di decollo e probabilmente sterminare tutti e 278 i passeggeri, lui compreso, e gli 11 membri dell'equipaggio. Una nuova

strage nei cieli americani.

Umar Farouk Abdul Mutallab, il 23enne nigeriano che il giorno di Natale ha tentato di far esplodere il volo 253 avrebbe detto agli agenti dell'Fbi che lo hanno in custodia che «ci sono molti altri come me nello Yemen, pronti a colpire», secondo quanto riferisce la *Abc News*. Con lui, secondo il portavoce della polizia olandese, c'era forse un complice sul volo 253 della Delta Airlines: un uomo alto e ben vestito, sulla cinquantina, che parlava in sua vece, lo copriva, e avrebbe addirittura cercato con *non chalance* di farlo prender posto sull'aereo senza mostrare il passaporto, secondo il racconto di una coppia di passeggeri americani, Kurt e Lori Haskell. Scotland Yard e l'Fbi stanno dando la caccia al sospetto.

Il giovane nigeriano di buona famiglia che aveva lasciato il suo lussuoso appartamento a Mansfield Street dopo che a maggio gli era stato rifiutato un nuovo visto per studio a Londra, voleva trasferirsi a Dubai o in Egitto per continuare gli studi di ingegneria meccanica ma al no del padre, è "sparito" in Yemen, dove sostiene di aver preso contatti diretti con Al Qaeda.

ALLARME PER 5 CELLULE

In Yemen, secondo fonti di Scotland Yard riportate dal quotidiano popolare *The Sun*, si sarebbero addestrati un gruppo di 25 musulmani britannici ora pronti a colpire. La grande paura è che il ragazzo sia solo il primo di una serie di terroristi fai-da-te, insomma. "Sappiamo che ci sono quattro o cinque cellule radicali britanniche in Yemen", dice la fonte del *Sun*. La lista dei 25 sospetti è composta da persone di origine pachistana e somala, che avrebbero sposato l'estremismo islamico frequentando le moschee britanniche. Molti con una formazione tecnica, ingegneristica - come Farouk - o informatica, altri con un passato nelle gang metropolitane. Lo Yemen, terra d'origine di Bin Laden, da retrovia sarebbe diventata la nuova piattaforma per attentati. ♦

Pakistan

Attentato a Karachi, 30 morti
Dopo la strage scatta la rivolta



■ È di almeno 30 morti e 50 feriti il bilancio delle vittime dell'attentato suicida avvenuto ieri a Karachi, capitale commerciale del Pakistan, durante una grande processione religiosa che celebrava l'Ashura, la più importante festività religiosa degli sciiti.

La grande città del sud del Paese è in preda al panico e alle devastazioni visto che sono ancora migliaia le persone nelle strade che attaccano centrali della polizia, ma anche negozi e uffici governativi. In molte zone manca l'elettricità e sono oltre 40 le autovetture date alle fiamme, alcune delle quali della polizia. In fiamme, anche il piano di un palazzo dove hanno sede uffici governativi.

Migliaia di fedeli si trovavano lungo la centrale Ma Jinnah Road quando si è avvertita una forte esplosione, seguita da colpi di arma da fuoco. Subito dopo lo scoppio, c'è stato un fuggi fuggi generale che ha provocato la morte, per schiacciamento, di alcune persone. Nonostante le vittime e le urla dei feriti, la processione è continuata, mentre alcuni fedeli si sono scagliati contro i giornalisti che stavano seguendo la processione e contro gli uomini della sicurezza.

Foto Ansa



Rapiti nell'immagine diffusa dalla tv Al Arabiya la donna di origine africana ha il volto reso non visibile secondo i dettami dei fondamentalisti musulmani

La rete del terrore rivendica il rapimento dei due italiani

Foto di Al Qaeda nel Maghreb mostra la coppia di turisti italiani rapiti una decina di giorni fa in Mauritania. Chiesto lo scambio con detenuti nelle «vostre carceri». Il ministro Frattini: con i terroristi non trattiamo.

R. G.
rgonnelli@unita.it

La firma del rapimento dei due italiani, marito e moglie, il palermitano Sergio Cicala e Philomen Kaboure, originaria del Burkina Faso, è ora quella della rete del terrore di Osama Bin Laden. O meglio di «Al Qaeda nel maghreb islamico», sua ramificazione molto attiva nel deserto a cavallo tra Mauritania, Mali e Algeria. Con

questa sigla è stato fatto pervenire alla tv Al Arabiya un audio e una foto che mostra i due coniugi seduti a terra tra le dune in mezzo a uomini armati e mascherati alla maniera dei tuareg.

Alla foto, pubblicata ieri dal sito web dell'emittente araba, era allegato un messaggio, ora al vaglio degli carabinieri del Ros, nel quale il rapimento veniva motivato come una risposta «contro i crimini compiuti dal governo italiano in Afghanistan e in Iraq». «Stiamo verificando» uno scenario che appare «verosimile», ha dichiarato il ministro Franco Frattini al Tg1 dell'una e mezza, ricordando che anche tre cooperanti spagnoli rapiti a fine novembre sono «presumibilmente» nelle mani dello stesso

gruppo o di un gruppo collegato.

IL MASSIMO RISERBO

Le istruzioni della Farnesina in questo come in casi analoghi sono quelle di mantenere il più stretto riserbo su eventuali trattative in corso e anche sull'allarme che le immagini dei connazionali minacciati di morte possono provocare nell'opinione pubblica italiana, per tutelare l'incolumità degli ostaggi e evitare che i rapitori alzino il prezzo delle loro vite. Ma il ministro Frattini è riuscito a mantenere questo riserbo solo per poche ore. Mentre ancora gli uomini dei Servizi cercavano di analizzare l'attendibilità del messaggio, capire se si tratti di predoni o di terroristi e il loro preciso obiettivo o riscatto, il

titolare della Farnesina ha rilasciato un'altra intervista, questa volta a Sky, nella quale nega in modo ambiguo ogni negoziato. «Se una volta sola noi dicessimo, beh, trattiamo, noi avremmo legittimato delle organizzazioni terroristiche». E ancora: «Se raccontassi quali sono le nostre idee sulla trattativa metterei a rischio i nostri connazionali ed è l'ultima cosa che voglio fare». E poi: «Non c'è stato alcun contatto diretto».

LA RICHIESTA DELLO SCAMBIO

La voce di Salah Abu Mohammed, responsabile mediatico di Al Qaeda nel Maghreb islamico così come è registrato, chiede in cambio della libertà dei due turisti il rilascio di «nostri fratelli detenuti nelle vostre carceri». Il capo della diplomazia italiana risponde che per quanto riguarda la rivendicazione politica e l'Afghanistan «non ci sarà assolutamente alcun cambiamento sulla politica estera». «Siamo legati a una coalizione internazionale». Ma in Iraq «non ci siamo più da anni». ♦

Torna
la pauraLe ultime
operazioniMaghreb, le teste mozzate
di dodici soldati mauritiani

Settembre 2008. Il Gruppo Al Qaeda organisation fece ritrovare 12 soldati mauritiani che erano stati rapiti con le teste mozzate. Da allora tra il Mali e la Mauritania il gruppo jihadista ha messo a segno vari sequestri di occidentali.



Gafhim Abdelkader e Rachid Ilhami

I marocchini che volevano
far saltare il supermarket

Dicembre 2008. A Milano vengono arrestati Gafhim Abdelkader e Rachid Ilhami con l'accusa di terrorismo. Secondo indiscrezioni i due marocchini avrebbero avuto intenzione di compiere attentati nel supermarket Esselunga di Seregno.

→ **Per gli analisti** la Penisola «retrovia ideale dove le cellule possono organizzarsi e reclutare»

→ **Si è realizzata** la profezia di Bin Laden: terroristi sparsi, difficili da controllare, pronti a colpire

Islam nero e fai-da-te Alta la minaccia per l'Italia

Matteo Bazzi/Foto Ansa



12 ottobre 2009 la Scientifica al lavoro subito dopo l'attentato alla caserma Montebello

Nell'ultimo anno l'Antiterrorismo si aspettava «un innalzamento e un'evoluzione della minaccia jihadista». L'annuncio dell'invio di nuove truppe in Afghanistan ha peggiorato la situazione. La minaccia «arriva» dall'Africa.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La creazione del califfato islamico, certo. E la sconfitta del «complotto ebraico-cristiano nemico dell'islam», anche. Ma tra gli obiettivi primari di Al Qaeda, quando lo sceicco Osama bin Laden la ideò tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei Novanta, c'era anche e soprattutto la formazione in tutto il mondo di gruppi in grado di portare avanti autonomamente, senza legami operativi reali con i santuari del terrore, il progetto originale. Obiettivo raggiunto, nonostante i nove anni di guerra al terrore che l'Occidente porta avanti in ogni modo, lecito e meno lecito. «Al Qaeda è la prima minaccia per l'Occidente con il vantaggio di essere sempre più snella, mimetizzata, imprevedibile, evoluta, un marchio in franchising diffuso nel mondo di cui diventa poco importante sapere chi è veramente il capo» dicono i vertici dell'Antiterrorismo italiano di fronte ai fatti degli ultimi giorni, settimane e mesi. Il kamikaze nigeriano con le mutande imbottite di esplosivo sul volo Amsterdam-Detroit; i sequestri di italiani in Mauritania; il kamikaze libico nella caserma dei carabinieri a Milano: tutti attentati che «hanno individuali, specifiche e autonome cabine di regia anche se poi rispondono ad un unico piano originale».

PROFEZIA AVVERATA

«Vari indicatori e informative» fanno sapere gli analisti dell'antiterrorismo «segnalavano che il livello della minaccia jihadista avrebbe potuto elevarsi nel corso del 2009 se non ci fosse stato l'atteso e desiderato cambio di marcia nella politica estera americana». Sono invece arrivati i

rinforzi delle missioni all'estero.

Per gli analisti l'Italia resta «la retrovia ideale dove le cellule possono organizzare la logistica delle operazioni e contare su un bacino di reclutamento», come dimostrano, ad esempio, gli arresti a Brescia a novembre scorso di due pakistani titolari di un money transfer - la Madina trading - che avrebbero finanziato gli attentati di Mumbai del 26 novembre 2008 in cui morirono 195 persone. Ma l'Italia è diventata anche un territorio di possibili attentati fai-da-te, individuali, senza una vera rete di riferimento come dimostra il caso del libico Mohamed Game, primo vero caso di *homegrown terrorist*, terrorista nativo, di seconda generazione ma non integrato, che la mattina del 12 ottobre cercò di farsi esplodere entrando nella caserma Santa Barbara di Milano. «Cellule di Al Qaeda sono pronte a colpire in Italia» disse allora il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

I controlli sono sempre rimasti alti e specifici non solo nelle moschee e nei centri culturali ma presso i money transfer e gli internet point frequentati per lo più da stranieri islami-

Chi sono

Dal Corno d'Africa alla costa atlantica: da qui partono i nuovi fanatici

ci. E tra le etnie monitorate, ai pakistani e agli afgani si è aggiunto nell'ultimo periodo chi arriva dallo Yemen e dalla Somalia, i paesi del Corno d'Africa e dell'Africa occidentale dove, secondo le informazioni in possesso ormai a tutte le intelligence occidentali, «dal 2008 si sono rifugiati i combattenti di Al Qaeda in fuga da Pakistan e Afghanistan organizzando i propri campi di addestramento». Africa, Londra, Yemen è il tragitto percorso da Umar Fomouk Abdulmuttallah che il giorno di Natale solo per un miracolo non ha fatto diventare il volo Amsterdam-Detroit la bara per 270 passeggeri: 23 anni, studi di in-



Bari, francese e siriano progettavano attentati

Maggio 2009. La Digos di Bari arresta un siriano con cittadinanza francese e un francese. Sarebbero esponenti di Al Qaeda e progettavano attentati anche all'aeroporto di Parigi. Erano già detenuti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



I due leader di Al Qaeda arrestati a Bari

gegneria a Londra e l'addestramento nello Yemen. Il padre, noto banchiere di Lagos, a novembre aveva segnalato all'ambasciata Usa certi atteggiamenti strani del figlio. Non è bastato per allertare l'*Homeland security office* e aggiornare le *watch list* dei sorvegliati speciali.

I CONTROLLI

Le sicurezze nazionali sono allarmate dal fatto che i gruppi jihadisti siano entrati in possesso di esplosivi come la pentrite che riescono a sfuggire ai controlli perché non tracciabili dai normali sistemi di controllo. È il segno di un'ulteriore evoluzione dei mezzi a disposizione delle cellule a

cuì adesso l'Occidente dovrà in fretta adeguarsi.

Ma è l'Islam nero la nuova minaccia per l'Occidente e per l'Italia. Dal Corno d'Africa, infatti, i gruppi che hanno in Al-Wahshi il loro leader di zona, si sono saldati con le cellule già attive nell'est del continente, Algeria, Ciad, Mali, Mauritania dove *Al Qaeda organisation* nel Magreb islamico da più di un anno mette a segno sequestri di occidentali chiedendo in cambio il rilascio di prigionieri. Il governo mauritano, aiutato dall'Occidente, ha messo a disposizione molte risorse per combattere le cellule jihadiste. Il destino di Sergio Cicala e della moglie Filomena Ka-

Terroristi fai-da-te contro una caserma dei carabinieri

Ottobre 2009. Mohamed Game, nazionalità libica, tenta di farsi saltare in aria dentro la caserma «Santa Barbara» di Milano riportando l'amputazione di una mano e gravi ferite agli occhi. Vengono fermati due presunti complici: un libico e un egiziano.

bouree adesso è nelle mani di questa organizzazione.

Il Viminale non ha al momento convocato alcun Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. La Farnesina monitora come può il sequestro della coppia di italiani. «È un momento molto delicato e difficile» dice il senatore Giuseppe Caforio (Idv) membro del Copasir «ed è irresponsabile che il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, organismo che ha direttamente a che fare con la sicurezza nazionale, sia senza guida. Peggio ancora che qualcuno abbia in mente di voler mettere mano ai vertici della nostra intelligence». ❖

LIBANO

Fini fra i soldati: «Non abbassate la guardia»

LA PATRIA ■ Gianfranco Fini, da presidente della Camera, arriva nei giorni dopo il Natale nella striscia tra il Libano e Israele dove una task force italiana guida la missione Unifil delle Nazioni Unite per dire ai soldati di essere orgogliosi: «Non rappresentate il governo, ma la patria, l'Italia». Perché se è vero che «la pace è un traguardo non raggiunto al 100%», senza di loro «sarebbe lontanissima, se non irraggiungibile». Fini, ringraziando i militari della Brigata Aeromobile Friuli ed il generale Claudio Graziano, che da tre anni è al comando dei 12mila uomini della missione Unifil, è andato sulla cronaca, dopo le ultime minacce di Al Qaeda, che ha rivendicato il rapimento della coppia di italiani in Mauritania: «Il terrorismo continua a rappresentare un pericolo in molte parti del mondo e anche in ragione di questi segnali non bisogna abbassare la guardia e occorre garantire che non parlino le armi».

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1€ IN PIÙ

IL CALENDARIO DI PICCOLETTA



A causa del maltempo non è stato possibile distribuire il calendario a Bologna in Romagna e nel nord Italia nelle date programmate.

Il calendario sarà in edicola con una distribuzione straordinaria: oggi a Bologna e in Romagna

domani mercoledì 30 nel resto del nord Italia

(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia)



L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2€

* esclusa Sicilia e Sardegna per motivi tecnici

Campo
liberoI conti
che non tornanoLannutti: Finanziaria
costosa e aleatoria

«La finanziaria è costosa e aleatoria e mette le mani nelle tasche dei cittadini per 120 euro. Esiste inoltre il rischio di non poter colmare il vuoto creato nei conti pubblici da maggiori spese o minori entrate». Lo dichiara Elio Lannutti, Idv.

Servono 256 miliardi
per rifinanziare il debito

L'Italia dovrà raccogliere nel 2010 256 miliardi di euro per rifinanziare il suo debito pubblico, una cifra stabile rispetto al 2009 (257 miliardi). Il prossimo sarà un anno «ancora intenso per le finanze pubbliche». Lo dice un rapporto Unicredit.

→ **Le misure** di fine anno e della Finanziaria indicano la progressiva dismissione

→ **Non è chiaro** il vantaggio economico. Il caso della Difesa e del dipartimento di Bertolaso

Acqua e Protezione civile Lo Stato si consegna ai privati

Una batteria di interventi mirati a un solo scopo: cancellare lo Stato. In tre mesi sono nate due Spa con funzioni finora svolte da ministeri, e si è aperta la strada alla privatizzazione dell'acqua. È la destra al potere.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Lo Stato è con voi». Con queste parole Guido Bertolaso ha salutato ieri gli alluvionati di Lucca. Chissà se potrà dire lo stesso tra qualche mese, quando sarà operativa la Protezione Civile Spa varata con il decreto milleproroghe (ma non ancora pubblicata in gazzetta)? È quello che gli chiederanno oggi i lavoratori del dipartimento, in un comunicato di fuoco. Ed è quello che tutti i cittadini dovranno chiedersi, d'ora in poi, in parecchie occasioni. Dove va a finire lo Stato con la Difesa Spa inserita in Finanziaria? Dove va a finire con la privatizzazione obbligatoria dei servizi idrici, disposta nel decreto Ronchi? In questo scorcio del 2009 il centrodestra al potere ha realizzato buona parte del suo disegno demolitore dei servizi pubblici.

NUOVO STATO

Ma non sempre lo Stato è «retrocesso». Anzi. In alcune occasioni si è fatto fin troppo avanti, invadendo campi che non gli sarebbero propri. È il caso della Banca del Mezzogiorno. Giulio Tremonti avrebbe voluto un'istituzione direttamente dipendente dal Tesoro. Ma la legge lo impedisce, così ha dovuto ri-

piegare su un comitato promotore «caldeggiato» dal dicastero. Protagonismo pubblico anche nei rapporti (tipicamente di mercato) tra banche e imprese, dove Tremonti ha «benedetto» intese, accordi, concertazioni, solitamente lasciate alle iniziative del business. Così in questi pochi mesi lo Stato ha cambiato forma e funzione: non più garante di servizi universali, ma attore in «giochi» economici. Una trasformazione in cui a perdere sono proprio le fasce deboli.

Nella sua lettera d'auguri di fine anno ai dipendenti, Bertolaso parla di «una nuova società destinata a fa-

L'uscita

Sempre meno le volte in cui si potrà sentire: «Lo Stato è con voi»

cilitare il nostro lavoro, una diversa struttura per la gestione dei grandi eventi». La Protezione Civile Spa servirebbe a questo: rendere le cose più facili. Non una parola sui rapporti istituzionali con le amministrazioni locali. Il capo dipartimento parla di «una piccola flotta» di persone, che «al timone avrà gente nostra» (vuol dire competente e addestrata dall'esperienza della Protezione Civile). Ma francamente il senso dell'affiancamento di una «flottiglia» alla «nave madre» non si comprende affatto. Il vero senso resta nascosto: la verità è che se finora lo Stato si faceva garante delle emergenze nazionali, attraverso i canali istituzionali, d'ora in poi si creerà un centro di gare d'appalto che deciderà i lavori da

La scheda la «ritirata» strategica a tappe forzate

Tutto è iniziato con l'acqua, un decreto su cui lo scontro è stato acceso. Ma non c'è stato niente da fare: il governo ha dato il via libera alla gestione privatistica.

1. Decreto Ronchi

Il 18 novembre scorso alla Camera si vota la fiducia sul testo che recepisce direttive comunitarie. Un articolo impone la messa a gara dei servizi pubblici locali, inclusi quelli idrici. La Lega protesta, ma alla fine cede. Il Pd riesce a infilare un emendamento che ribadisce la natura pubblica dell'acqua.

2. Finanziaria

La manovra è ancora in Senato (prima lettura) quando viene introdotta la Difesa servizi Spa per volontà del ministro La Russa. In un primo momento si esclude la gestione degli immobili della Difesa, che viene infilata all'ultimo minuto, poco prima della fiducia alla Camera.

3. Milleproroghe

Tutti si aspettavano il prolungamento degli incentivi auto, o quelli per le ristrutturazioni. Invece con il Milleproroghe arriva la Società nuova di zecca: la Protezione Civile Spa. È tanto importante, che Bertolaso rinvia le sue dimissioni dal lavoro: resterà in carica ancora un anno (così dichiara lui stesso) per definire il team di comando della società.

effettuare e le aziende coinvolte. Non sembra esattamente la stessa cosa.

Business e stelletta, invece, nella Difesa Spa. Al nuovo organismo, voluto da Ignazio La Russa e dal sottosegretario Guido Crosetto, si affidano le attività di «valorizzazione e gestione, fatta eccezione per quelle di alienazione, degli immobili militari». Questa la vera partita, che fa gola ai vertici del ministero, chiamati a scegliere l'intero board della nuova società senza alcun filtro pubblico. La foglia di fico, propagandata soprattutto da Crosetto, sono i diritti sull'immagine dei simboli militari che d'ora in poi l'esercito potrà pretendere. Saremmo curiosi di sapere quanto pagherà Mediaset per una ipotetica fiction sui Carabinieri o sui paracadutisti. Tutti da verificare anche i vantaggi economici della privatizzazione dei servizi idrici imposta per decreto agli enti locali. La disposizione è passata grazie alla fiducia, e con parecchi mal di pancia soprattutto della Lega. Nel testo si precisa che la proprietà pubblica del bene acqua dovrà essere garantita (grazie a un emendamento Pd) e che ad andare a gara è soltanto la distribuzione. L'articolo in questione prevede che la gestione dei servizi pubblici locali sarà conferita «in via ordinaria» attraverso gare pubbliche, mentre la gestione in house sarà consentita soltanto in deroga e «per situazioni eccezionali». Le deroghe alla gara sono soltanto virtuali: lo sanno bene i cittadini che in alcune zone dove il pubblico è efficiente hanno cominciato a protestare. Ma non sono stati ascoltati. ♦

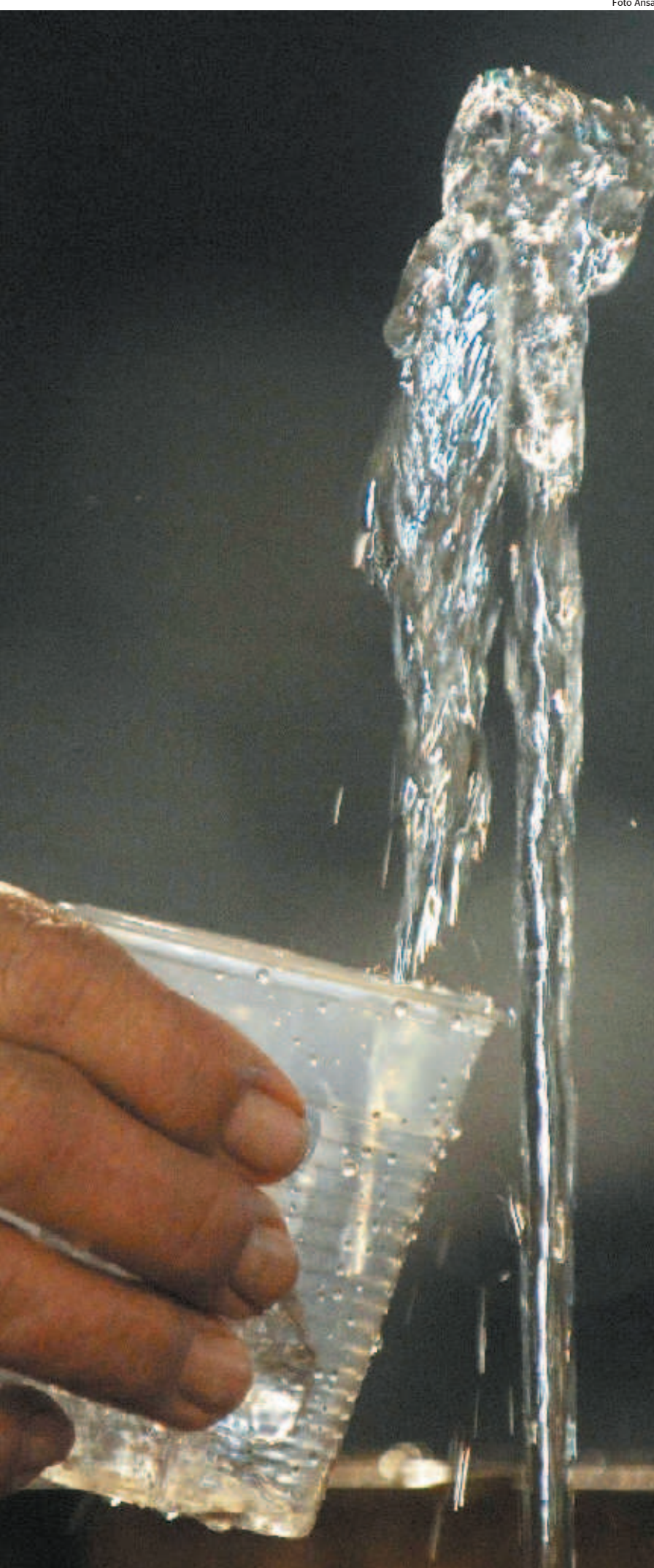


Foto Ansa

Evasione fiscale Dalla Corte dei conti dubbi sul gettito

Sono risorse incerte, difficili da verificare pure a consuntivo
Ma il governo le ha poste a copertura della manovra estiva
E i proventi dei giochi finanziano le misure per l'Abruzzo

Il caso

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Le spese sono certe, i soldi per finanziarle no. E siccome stiamo parlando di spese e denaro pubblico, la Corte dei Conti ha avuto qualcosa da ridire. La magistratura contabile ieri ha fatto sapere che non si possono «coprire» le spese con i proventi della lotta all'evasione fiscale per il semplice motivo che non si sa se questi soldi entreranno, e in quale misura, nelle casse pubbliche. Addirittura a consuntivo è difficile contarle con precisione. In pratica non ci si può fare affidamento. Ma tant'è: la manovra estiva di quest'anno porta come copertura le norme contro i paradisi fiscali, gli arbitraggi fiscali internazionali e lo scudo fiscale. Sono misure che - fa notare la Corte - «insistono sulla stessa

Finanza creativa

Fassina (Pd): «Si eviti di creare ulteriori buchi nel bilancio dello Stato»

base imponibile» e «sono legate tra loro da un rapporto di alternatività»: se frutta una non può fruttare l'altra. E pensare che sono integralmente destinate ad attuare la manovra di bilancio per gli anni 2010 e seguenti. Il rischio, ammonisce la Corte, è che si coprano maggiori spese o minori entrate strutturali con maggior gettito «frutto di quantificazioni ottimistiche e poco trasparenti e comunque non facilmente verificabili a consuntivo».

Gioco e terremoto Del resto anche la manovra estiva porta la firma di Giulio Tremonti, il padre della finanza creativa, voce sotto cui può essere rubricata anche l'idea di usare gli incassi dei giochi, un settore che gode di ottima salute: eppure

non è prudente coprire spese anche molto elevate e per un periodo prolungato facendo affidamento «all'alea di comportamenti individuali connessi a consumi che presentano comunque un elevato grado di elasticità». Anche queste entrate sono inaffidabili, dunque: ma il governo ha pensato bene di finanziarci gli interventi per le zone terremotate dell'Abruzzo.

Interventi in deficit Non è la prima volta che la Corte dei Conti mette in guardia da una certa spregiudicatezza nel fare i bilanci. Né è stata zitta l'opposizione che ieri è tornata a criticare le scelte dell'esecutivo. «Il governo e chi "bollina" le relazioni tecniche dovrebbero cambiare strada per evitare di aprire ulteriori buchi nel bilancio dello Stato», incalza Stefano Fassina, della segreteria nazionale del Pd e responsabile Economia e Lavoro. Il quale spiega che l'inversione di rotta si impone tanto più che «come documentato da fonti super partes», l'area dell'evasione fiscale si è allargata grazie allo smantellamento di importanti misure e al riavvio della macchina dei condoni. Continua Fassina: «Se il ministro Tremonti intendeva o intende fare interventi in deficit doveva o deve avere la coerenza politica di operare in modo trasparente senza chiedere improbabili soccorsi tecnici all'Agenzia delle Entrate». «Alla crisi e all'emergenze si risponde con una strategia coraggiosa, non affidandosi a condoni o a scelte congiunturali», gli fa eco il capogruppo Pd in commissione Bilancio della Camera, Pierpaolo Baretta.

Sempre a proposito di conti: nell'anno che sta per cominciare l'Italia dovrà raccogliere 256 miliardi di euro per rifinanziare il suo debito pubblico, una cifra stabile rispetto al 2009. Complessivamente, per i paesi europei la cifra da reperire sui mercati è di 1098 miliardi in leggero calo rispetto al 2009. Le stime sono contenute in un rapporto dell'area ricerca di Unicredit. ♦

Quello
che c'èLa scuola
al bivioRidotti a nulla i fondi
per il funzionamento didattico

Secondo la Cgil la situazione finanziaria delle scuole si deteriora ogni giorno di più. Con una circolare inviata nei giorni scorsi il ministero avrebbe ridotto a quasi nulla i fondi per il funzionamento didattico e amministrativo.



Mariastella Gelmini

Impianto fotovoltaico
in un istituto di Barisciano

Comune abruzzese tra i più colpiti dal sisma dello scorso aprile. È quello donato dall'associazione no profit pratese per l'energie rinnovabili Anter al Comune di Barisciano. L'impianto sarà collocato nella scuola una volta ristrutturata.

→ **Il piano** per riformare le superiori sin dal prossimo anno procede a pieno regime

→ **Le motivazioni** sono solo contabili. In gennaio decide il governo

Tagli d'istruzione La Gelmini non si ferma

Gelmini non si ferma. I suoi uffici vanno avanti per far partire la riforma delle superiori sin dal prossimo anno scolastico. Meno ore ovunque, il criterio è solo contabile. Una forma di «privatizzazione» anche questa.

FABIO LUZZINO

ROMA
fluppino@unita.it

Al ministero dell'Istruzione vanno avanti come treni. L'obiettivo è far iniziare la riforma della scuola superiore dal prossimo anno scolastico, costi quel che costi. Gli ispettori della Gelmini questo hanno comunicato nei vari incontri avuti prima delle vacanze con le rappresentanze dei presidi e dei docenti.

La riforma non è ancora nemmeno nero su bianco. In gennaio si dovrà fare tutto: per la prima volta, sempre che non ci sia una improbabile respicenza generale, si cambia radicalmente la scuola senza un pubblico e aperto confronto, degno di un fatto culturale che dovrebbe stare a cuore a tutti, destra e sinistra.

Tant'è. Lo abbiamo già scritto su queste pagine. Sarà la fine di tutte le sperimentazioni nei Licei, nei tecnici, nei professionali. Sarà il depen-

ramento di molte materie, la riduzione contabile dello studio della filosofia, della matematica, del latino, ma anche la sparizione dello studio di due lingue nei licei (contravvenendo ad una precisa direttiva europea): la furbizia starà nel non ostacolare la praticabilità di tutto ciò che si fa ora, ma di relegarlo ai piani dell'offerta formativa (che però saranno ridotti a poca cosa visti i drastici tagli imposti dal governo all'autonomia degli istituti scolastici). Ma tassativamente si dovranno serrare i ranghi orari: 27

Il varo Basterà il placet del Consiglio dei ministri

ore nel primo biennio dei licei, 30 o 31 a seconda che si tratti di classico o scientifico, 32 ore nei tecnici. Si perdono in media 4 ore di istruzione a settimana, ovunque.

Un dato freddo di cui si parla da mesi che sin qui non ha smosso gli animi nemmeno dei partiti di opposizione, tanto è stata screditata la scuola un po' da tutti negli ultimi anni. Ma vediamo, oltre al dato quantitativo che è già una scelta politica, cosa operativamente potrebbe accadere all'inizio del prossimo anno scolastico.

l'inizio del prossimo anno scolastico.

IPOTESI A)

Dando ascolto solo in parte alle obiezioni accumulate sin qui (nell'ordine i sindacati, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, il Pd, il Consiglio di Stato, gli studenti e i professori) il ministro farà partire la riforma delle superiori, ma limitatamente al primo anno. Sarebbe la soluzione più logica, ma cozzerebbe con le radicali richieste contabili del ministro Tremonti. I professori a venire tagliati con una soluzione del genere sarebbero molti meno di quelli previsti dalla Finanziaria del 2008, la madre di tutte le sforbiciate. Tremonti non accetterà mai questa ipotesi. Consentirebbe però a chi ha iniziato nel 2009 un ciclo di studi, avendolo scelto perché quella era l'offerta (stiamo parlando di un momento centrale nella formazione di un ragazzo) di terminarlo serenamente. L'applicazione della riforma avverrebbe per gradi. Troppo buonsenso.

IPOTESI B)

La riforma parte nel 2010 per il primo anno e contestualmente vengono ridotte le ore anche nei quattro anni successivi. Sarebbe il caos totale, oltre che la miccia per una avvilente guerra tra poveri. Quali materie subiranno la decurtazione? Secondo quali criteri? Tenendo conto che le scuole devono comunicare il proprio organico la prossima primavera il nodo deve essere sciolto con chiarezza ben presto, quasi contestualmente al momento in cui si saprà quale riforma partirà. In caso contrario ci sarà la guerra tra i prof perdersi posto, guerra vera.

IPOTESI C)

In una illuminazione di logica e di democrazia il ministero e il governo decidono che una riforma seria deve partire con la serenità degli utenti, studenti, famiglie e professori, e che, quindi, sia giusto un anno di metabolismo mediatico e culturale, rinviandone l'attuazione all'anno scolastico 2011/2012. Non accadrà. ❖

La scheda

La «ciliegina» sulla torta:
il disegno di legge Aprea

È tra i primi presentati in questa legislatura, ma è il tassello decisivo per fare dell'istruzione pubblica un fatto via via sempre più privato e gestito su base regionale, con tutte le storture ad un diritto costituzionale che questo comporterà, tenuto conto delle evidenti differenze che ci sono in Italia

Le istituzioni scolastiche
diventano fondazioni

Secondo l'articolo 2 del suddetto ddl ogni istituzione scolastica potrà costituirsi in fondazione, con la possibilità di avere partner che ne sostengano l'attività che partecipino ai suoi organi di governo e che contribuiscano a raggiungere gli obiettivi strategici indicati nel pof e a innalzare gli standard di competenza dei singoli studenti.

Entrano i soldi dei privati
saranno determinanti

I partner previsti possono essere enti pubblici e privati, altre fondazioni associazioni di genitori o di cittadini, organizzazioni non profit.

Ragioniamo un attimo. Chi mai sarà affascinato così da investire i suoi soldi su scuole di quartieri periferici e difficili? Che fine faranno queste scuole?

ITER

Commissione

Il ddl Aprea è incardinato da tempo nei lavori delle commissioni cultura dei due rami del Parlamento.

Foto Ansa

Crediti scolastici

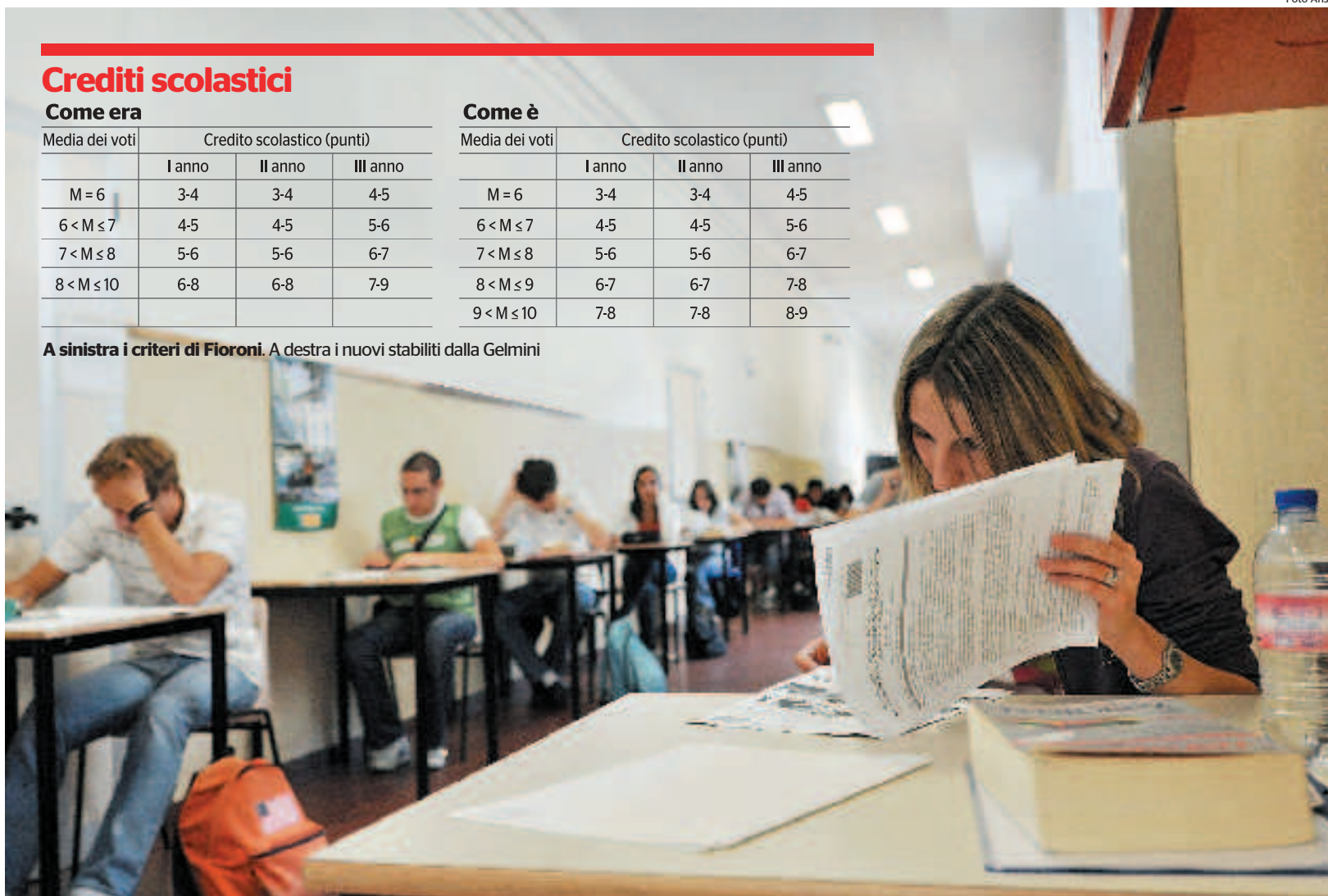
Come era

Media dei voti	Credito scolastico (punti)		
	I anno	II anno	III anno
M = 6	3-4	3-4	4-5
6 < M ≤ 7	4-5	4-5	5-6
7 < M ≤ 8	5-6	5-6	6-7
8 < M ≤ 10	6-8	6-8	7-9

Come è

Media dei voti	Credito scolastico (punti)		
	I anno	II anno	III anno
M = 6	3-4	3-4	4-5
6 < M ≤ 7	4-5	4-5	5-6
7 < M ≤ 8	5-6	5-6	6-7
8 < M ≤ 9	6-7	6-7	7-8
9 < M ≤ 10	7-8	7-8	8-9

A sinistra i criteri di Fioroni. A destra i nuovi stabiliti dalla Gelmini



Un esame di maturità

Addio 100 e lode Per averlo servirà la media del dieci

Due settimane fa un decreto ministeriale ha cambiato i criteri per il conseguimento dei crediti da parte degli studenti. L'anno scorso erano già stati ridotti i fondi

Il caso

F.L.
ROMA
fluppino@unita.it

Nel 2012 sarà impossibile o quasi prendere 100 e lode agli esami di maturità. Con una di quelle misure di cui si accorgono solo gli addetti ai lavori, il decreto ministeriale numero 99 del 16 dicembre 2009, il ministro Gelmini ha

cambiato i criteri per l'attribuzione dei crediti scolastici. Gli aspiranti all'ambita mèta dovranno ottenere negli ultimi tre anni di scuola una media che va dal 9 al 10: senza quella, addio 100, figuriamoci la lode.

Il ministro ci potrà dire che in questo modo si dà un significato più alto al traguardo. Il retropensiero però non ce lo può togliere. Lo scorso ottobre furono drasticamente tagliati i fondi complessivi: si passò da quasi 4 milioni di euro a due milioni e mezzo. Si passò da un premio di mille euro a 650. Con la beffa anche della tas-

szazione a parte pretesa dall'Agenzia delle entrate. Insomma, il sospetto che i motivi siano più contabili che morali è molto forte. Basterà aspettare.

Veniamo al merito. A partire dagli studenti del terzo anno dell'attuale anno scolastico la valutazione che conterà sarà quella del decreto. Cosicché nel 2012 questi maturandi viaggeranno con i nuovi criteri. Chi prende il diploma nel 2010 e nel 2011 seguirà i vecchi criteri. Fioroni aveva fissato ad una banda di oscillazione tra l'8 e il 10 la media che consentiva di arrivare a 25, il credito massimo che uno studente può vantare prima del-

Fioroni Aveva alzato il valore del credito, ma con una media tra l'8 e il 10

l'esame. Quei 25 si sommano ai 45 che si possono prendere con uno scritto esemplare e i 30 dell'orale. L'ex ministro del centrosinistra aveva dato più peso al triennio, alzando il valore del credito da 20 a 25. La Gelmini lascia intatta la possibilità teorica dei

25 punti, rendendola quasi irraggiungibile praticamente. La nuova tabella (che riportiamo in pagina) fa capire che soltanto una media del nove e mezzo (si legga bene, media!) in tre anni potrà consentire il raggiungimento del credito massimo. In quante scuole superiori anche i migliori ragazzi vengono valutati in dieci decimi? I professori sono inclini al tre al quattro finanche al due quando le cose vanno male, ma è raro trovare il largo uso del nove e del dieci, soprattutto nelle classi del triennio dove l'abitudine del docente è valutare la maturità dello studente piuttosto che mettere la bolla del dieci e lode. A meno che dal ministro non venga un invito ad alzare i voti, cosa che i professori sono poco inclini a fare, il che renderebbe un po' ipocrita il decreto ministeriale.

Infine, a chi giova? Quel premio finale ha un senso (e sempre che resti di 650 euro) se va realmente a favorire chi studia e viene dal basso. Chi non ha bisogno della scuola per scalare posti nella società se ne infischia già. Ridurlo o renderlo impossibile è un modo per avvilire chi non ha. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI PANUNZIO

Ipocrisia

Sono un insegnante di religione. Scrivendo al Papa, Silvio Berlusconi dice che «il messaggio di pace e di fraternità di Gesù Cristo viene dimenticato quando alla forza delle idee si risponde con la violenza», e aggiunge: «i valori cristiani sono sempre presenti nell'azione del Governo».

RISPOSTA ■■ Dietro l'ipocrisia di queste dichiarazioni ci sono verità semplici. Il Governo in carica assicura al Vaticano i finanziamenti per le scuole private (gli unici non tagliati nella finanziaria), il suo fermo no ai diritti delle coppie non sposate, il mantenimento delle norme sulla fecondazione assistita basate sull'idea per cui "l'embrione è una persona", la promessa di una legge "strettissima" sul testamento biologico, l'ostilità alla RU 486 e un'obbedienza "cieca" su tutti i temi "eticamente sensibili". Il Vaticano assicura al Governo la sua benedizione, il suo silenzio sostanziale sugli orrori disumani dei respingimenti e del reato di clandestinità, la sua indifferenza (complice) allo scudo fiscale e alle politiche che, aumentando le differenze fra poveri (tanti) e ricchi (pochi) riportano l'Italia al tempo in cui a governare erano i ricchi e il Clero (ricco). Berlusconi, che altro non vuole, furbescamente ringrazia oggi la Provvidenza che ha affidato a Tartaglia e alla Maiolo il compito di unirlo al Papa nel ruolo di vittima dell'odio di chi non accetta questo tipo di regime nel nome santo dell'ipocrisia.

PIERO MARCHETTI

Due tessere

Da sempre (o quasi) di centrosinistra dentro, da anni fedele elettore (tra delusioni e speranze), da poco con tessera del Pd (insieme a una delle figlie), guardo ora preoccupato alle nuove prove di dialogo con chi senza pudore ha sempre insultato, querelato, minacciato o comprato chi dissente. Temo un film già visto, sequel della bicamerale, dei sorrisi di Massimo, della mano tesa di Walter. Sono solo due tessere, ma alla minima concessione ad personam per il bene comune

(sic!), torneranno tristemente al mittente, e cercheremo altro.

ANDREA DI MEO

I miei auguri

Gli unici auguri che mi sento di fare per il 2010 sono rivolti ai ricercatori precari dell'Ispra, ai lavoratori della Fiat di Termini Imerese e Pomigliano D'Arco, ai cassintegrati e a tutti quelli che hanno perso o stanno per perdere il lavoro oltre che ai terremotati de L'Aquila, agli sfollati di Giampileri, ai famigliari dei lavoratori della Thyssen Krupp, alle vittime dell'incuria del nostro territorio (il

maltempo è una circostanza naturale, in questa stagione soprattutto). Auguri alle persone comuni con problemi veri e reali sofferenze. So che non è molto e la retorica delle feste abbonda. Ma noi cittadini normali cosa possiamo fare?

LUCIANO GALLI

La casta

Per favore, non aspettiamo che lo rifacciano loro, almeno sul nostro giornale vorrei che si riparlasse della casta. Come altro si può identificare quel gruppo sociale di intoccabili che sono in Parlamento e in un momento di crisi non pensano di intaccare, anzi li aumentano, i loro emolumenti.

GIORGIO CASTRIOTA

Il grande furto

Si parla ogni giorno di riforme istituzionali, costituzionali, ecc., di cui al cittadino che tira la carretta importa pochissimo, ma non si parla mai di quel furto legalizzato perpetrato, dopo l'entrata in vigore dell'euro (ma per colpa del governo Berlusconi che ne gestì l'applicazione), a carico dei lavoratori a reddito fisso dalle categorie dei commercianti, del terziario, degli artigiani, che imposero l'equivalenza 1000 lire = 1 euro. Ovvero raddoppiarono di colpo prezzi e guadagni. Di questo occorre parlare. E' stato detto che questo comportamento provocò (e sta tuttora provocando) uno spostamento di ricchezza di proporzioni enormi dalle tasche dei lavoratori dipendenti a quelle delle categorie citate. E' noto che il costo di "una pizza con birra" al tavolo passò di colpo dalle consuete circa 10.000 lire a 20 euro. Cioè il doppio. È noto che al di sotto di 1 euro (cioè 2000 lire) non si compra nulla. Un cono gelato (valore reale non più di 15 centesimi) si compra

al bambino con 1.50 euro (=3000 lire). Per un appartamento dignitoso di 60 mq in zona urbana periferica ci vogliono non meno di 300.000 euro. Dieci anni fa si comprava con 200 milioni. Il costo reale si è triplicato, ma l'inflazione in questi anni è rimasta contenuta, le materie prime costano di più ma di poco, la mano d'opera (extracomunitaria) costa meno. Fino a quando questo ceto medio, questa famosa classe operaia (che esiste), sopporteranno questi soprusi?

ROBERTO LANNI

19 euro per Tremonti

Sono un piccolo consigliere comunale di un piccolo comune alle porte di Milano. Facciamo un consiglio comunale al mese circa e vi assicuro che i toni sono anche aspri, si utilizzano spesso anche battute che si rifanno alla politica nazionale, ma sempre nel rispetto delle proprie idee e delle proprie convinzioni, ma soprattutto nel rispetto dell'avversario. Si perché il mio avversario politico qui a Mediglia, è anche un mio amico che ha la mia stessa passione (la politica), certamente lui la pensa in un modo diverso dal mio e non credo che io gli possa far cambiare idea. Quello che possiamo fare io ed il mio avversario (amico) è trasmettere ai cittadini del nostro territorio però, è il tentativo di amministrare, se lo facciamo bene o male saranno loro (i cittadini) democraticamente a decidere chi deve governare. Ora detto questo, dopo che la seduta del consiglio è terminata, io con il mio avversario (amico) mi ci fermo a parlare, magari ci vado anche a bere una birra, questo non vuol dire che non faccio opposizione ma che ho rispetto delle regole. Il tutto lo si fa per 19 euro lordi a seduta consiliare, gli stessi che Tremonti vuole tagliare, come dice lui per dare un segnale.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

MORTI SUL LAVORO

Ritengo positivo lo sfogo di Bertolaso contro le morti in montagna causate da sprovveduti. Vorrei che la stessa preoccupazione la esprimesse l'alto esponente del partito dell'amore sulle morti nei posti di lavoro (che sono 150 volte di più).

GIO DI NINO

PREGHIERA A SILVIO

Pregiera. Ti prego Silvio, ogni tanto rivolgimi un fraterno pensiero anche ai disoccupati che affollano i tetti delle fabbriche. Forse temi che anche loro facciano parte delle famigerate Fabbriche di menzogne estremismo e odio. Dal mio letto di ospedale Silvio ti prego abbi un po' più di fiducia e di sano ottimismo.

CESARE (LT)

I DISSENSI

Non è sempre facile capire i dissensi che spesso circondano la figura di D'Alema. **F. IOZZELLI (LERICI)**

ITALIA E FRANCIA

Non mi pare possibile che la Rai non sia in grado di esprimere un sistema informativo migliore di quanto ci sta proponendo. Ho confrontato i Tg visti ieri sera con l'informazione dei Tg francesi che ho potuto vedere nei giorni scorsi a Parigi. I casi sono due: in Francia sapendo che ero lì hanno voluto fare un figurone, in Italia se ne fregano altamente di informare. Non ho i mezzi per abbandonare il mio Paese, di ragioni ne avrei tante. Comunque a voi un 2010 di soddisfazioni.

CARLO

BENE ROSI

Finalmente Rosi Bindi a ha fatto chiarezza sulla politica del Pd. Ora basta polemiche prendete tutti esempio dalla grande Rosi.

PAOLO DE CA (TREVIGLIO)

L'AMORE

Il papi dice: «Noi siamo il partito dell'amore». È vero, ma credo abbia dimenticato di aggiungere «a pagamento»! **ADR64**

ARMA SEGRETA

"Strano" che non abbiano incriminato i "comunisti" per l'aggressione al Papa! In Italia il vittimismo (da comunismo) è l'arma segreta dei vincenti.

HERMES

ENTUSIASMO DI UN BAMBINO

A chi ha l'entusiasmo di un bambino e i pensieri di un uomo, A chi vede nero solo quando è buio, A chi non aspetta Natale per essere migliore, Auguro il più bel Natale che si possa desiderare! Ciao! Baci! **GABRIELLA E GIULIO**

DIRITTO D'AUTORE È SINONIMO DI DEMOCRAZIA

**SCARICARE DALLA RETE?
REPLICA AL PARTITO PIRATA**

Gian Maria Donà dalle Rose
VICEPRESIDENTE UNIVIDEO



Trovo veramente illuminante la lettera del rappresentante del partito per la pirateria. Finalmente, dal profondo della mia modestia intellettuale, ho aperto gli occhi sulle "sinergie" tra pirateria e industria: quindi si vaglia un film gratis su internet e solo dopo (averlo condiviso? guadagnandoci?) si va al cinema "a ragion veduta".

Abbandono per disperazione le tesi "orwelliane" sulle diavolerie in rete e sul software delle sataniche major discografiche. Rilevo solo come la vulgata dei pro-pirateria nostrani sia così rozza rispetto a popoli della rete un po' più sofisticati ed eruditi come gli Scandinavi.

Definire poi "intermediari" i video club che vendevano e noleggiavano le Vhs è offensivo. Le videotecche oggi vendono e affittano dvd. Domani venderanno e affitteranno Blu-ray. Danno lavoro a migliaia di persone oneste e sono in forte crisi proprio a causa della pirateria dilagante.

La pirateria in Italia ha raggiunto livelli di guardia. Per quanto riguarda il cinema, siamo di gran lunga il paese in Europa che effettua il maggior numero di transazioni illegali dalla rete. Una volta questo triste record era della Spagna. Si diceva fosse dovuto all'uscita anticipata negli Stati Uniti dei film in lingua spagnola. Oggi le uscite cinematografiche sono sempre più allineate tra i vari paesi ed ecco che l'Italia ha strappato questo primato alla Spagna. Eppure proprio da noi non esiste una sola proposta di legge per tutelare la cultura dalla diffusione pirata via internet. Ricordo che leggi in questo senso sono state approvate o sono in corso di approvazione in Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Spagna e Svezia.

In Italia tutto tace. E chi tace acconsente.

Il giro d'affari della pirateria cinematografica nostrana è stimato quasi equivalente al fatturato dell'industria legale. È facilmente intuibile come una drastica riduzione della pirateria attraverso interventi legislativi ad hoc avrebbe una formidabile ricaduta occupazionale e fiscale per il nostro paese.

La verità è che il rispetto del diritto d'autore è un sinonimo di civiltà e democrazia. Un po' come il diritto di voto, il diritto di parola, l'habeas corpus. È la difesa del talento umano e del suo equo compenso. È la battaglia per la difesa della cultura. Cultura che l'odiata industria diffonde a prezzi simbolici per mantenere il proprio ruolo e i propri posti di lavoro... dai 99 centesimi per un brano on-line ai pochi euro per un dvd di un capolavoro cinematografico.

Se non si capisce questo, facendo mia la nuova campagna antipirateria Univideo, sarà "the end" dell'uomo del rinascimento. ❖

SE LA SALUTE DIVENTA MERCE DI SCAMBIO

**L'OPZIONE
PUBBLICA**

Eleonora Artesio
ASSESSORE SALUTE REGIONE PIEMONTE



A 30 anni di distanza dalla riforma sanitaria, parlare della salute come «bene comune» viene spesso tacciato di retorica nostalgica. Da tempo ormai la sanità è stata sottratta alla dimensione politica, intesa come "polis", e consegnata a una tecnica aziendalista fintamente neutra. Si scambia come modernità il mercato come regolatore del sistema. L'imprenditoria sanitaria, però, non è un'imprenditoria come un'altra: innanzitutto tratta un bene fondamentale e in più ha un solo grande cliente, le Regioni.

È evidente che chi ha l'interesse a mantenere alti i margini di profitto non potrà che alimentare bisogni presunti su un terreno fertile, cioè sulla paura delle malattie e della morte. Quando la salute diventa merce e si delega la gestione di interi segmenti assistenziali al privato, si ha come conseguenza che il pubblico, illudendosi di mantenere il governo e la regia dal sistema, si spoglia della cultura e dell'esperienza del fare, diventi incapace di incontrare le plurali condizioni di vita e, alla fine, subisca le logiche di coloro cui si è affidato.

Anche la Corte dei Conti, esaminando il bilancio della Regione Lombardia, ha posto l'accento sui possibili pericoli derivanti dalla diminuzione dei posti letto negli ospedali pubblici a favore di quelli privati: «Bisogna evitare il rischio che le strutture private accreditate per propria natura o per vocazione finanziaria possano perseguire un interesse meramente economico, non sempre coincidente con gli interessi di carattere generale (...), favorendo di fatto l'offerta di prestazioni ritenute più remunerative a discapito di altre di minore impatto sociale e di conseguente diverso ritorno economico».

Sarà questo uno dei temi su cui si giocherà il confronto politico in vista delle prossime elezioni regionali. L'onorevole Casini dell'Udc, interpellato sulle condizioni di alleanza con il centrosinistra in Piemonte, ha già invocato la necessità di garantire libertà di scelta ai cittadini in Sanità, sul modello lombardo.

C'è già chi dice che non si può dare tutto a tutti e che la crescita della spesa sanitaria in rapporto al PIL sia insostenibile. Eppure i dati finora hanno raccontato un'altra storia: i Paesi con i Servizi sanitari nazionali a finanziamento pubblico esclusivo o prevalente sono caratterizzati da livelli più bassi del rapporto spesa sanitaria/Pil e da tassi di crescita inferiori rispetto ai Paesi con più finanziatori. Pare, quindi, che il Servizio sanitario nazionale soffra di un problema di sostenibilità politica prima ancora che finanziaria. Per questo occorre tornare alla centralità del suo carattere universalistico e affermarne la titolarità e la responsabilità pubblica. Oggi la vera modernità è la conservazione di questi principi. ❖

LA STORIA

Queste storie sono semplici storie italiane. Scene di vita quotidiana come ce ne sono tante, basta solo cercarle. E poi raccontarle, uscendo dal cliché del Palazzo che parla di se stesso, come se il mondo girasse attorno alle solite parole. A Natale è duro viverle, certe storie. Perché si sente di più il peso della solitudine e dell'ingiustizia che corrodono come il male, più del male. Trascorrere Natale in un letto di ospedale è una brutta esperienza. Se poi devi subire ostacoli e assurdità della sanità diventa insopportabile. Ma lì, dentro il vortice di rabbia e di impotenza, si misura la lontananza della politica.

Un'avvertenza: nomi e luoghi sono di fantasia solo per il rispetto dei malati e dei loro familiari.

Michele ha 84 anni e molto spesso non ricorda il suo nome. Ha l'Alzheimer, una malattia tremenda che cancella la memoria. Era un uomo vivace fino a poco fa, lavorava nello studio di un commercialista e sapeva farsi la dichiarazione dei redditi. Leggeva il giornale - questo giornale - tutti i giorni. Ora è nel letto di un ospedale per una infezione urinaria. Soffre. E poi dorme, perché i farmaci lo «buttano giù». Ha due figli che si sono divisi i compiti. Lei ci va al mattino, lui alla sera: lo aiutano a mangiare perché non ce la fa, gli devi spiegare ogni passo. Ma insistendo si riesce anche a farlo mangiare da solo. In questo ospedale, dove il personale è gentile, i pasti arrivano freddi. Se chiedi spiegazioni vedi cadere le braccia: non abbiamo la cucina, i pasti vengono da fuori, ci dispiace. Non è colpa loro. Ma provate a far mangiare una minestrina ghiacciata a un anziano con lo sguardo sofferente.

Piccoli problemi. Perché, mentre ci si arrangia come si può, si scopre dai tg e dai giornali che il problema dei problemi in Italia oggi è fare il «partito dell'amore» contro il «partito dell'odio». Sono giorni febbrili, non si parla d'altro che del Dialogo. E delle sue condizioni. E delle sottocondizioni per fissare le condizioni. Si individuano le «bozze», la uno, la due o la tre. Poi spunta la parolaccia: inciucio. Ma quale inciucio, questo è confronto. Ma quale confronto, questo è baratto.

Spegni la tv, chiudi il giornale. Michele oggi non risponde ai richiami. Ha lo sguardo spero, non riconosce i familiari. Ma il medico dice che bisogna farlo muovere perché altrimenti, immobile nel letto, non camminerà più. Si chiede se c'è un



Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

Pietro Spataro

pspataro@unita.it

L'AMORE AI TEMPI DEL DOLORE

L'Italia vista da una stanza di ospedale
accanto a un malato: tra ostacoli e assurdità
misurare la distanza tra la vita e la politica

fisioterapista. Un fisioterapista? Il personale è ridotto, ci dispiace. Si può lasciar correre con il rischio che Michele non si alzi più? No, allora ci si arrangia: pagando. Si trova un bravo fisioterapista che lo rimette in piedi.

Piccoli problemi. Perché mentre Michele sta ritto si scopre dai tg e dai giornali che il problema dei problemi in Italia oggi è il Diavolo. Si può dare del diavolo a Berlusconi? Certo che no, è la fabbrica dell'odio. Certo che sì, mica è un'offesa. In queste condizioni, avvertono i profeti, il Dialogo non va.

Spegni la tv, chiudi il giornale. Il fisioterapista chiede se c'è un deambulatore per aiutare Michele. Sì, è stato avvistato, è un po' malandato ma che importa. Sembra una grande vittoria, ma non lo è. Ci vogliono i sottoascellari perché senza non si può. I sottoascellari? L'unico deambulatore che abbiamo è quello, i sottoascellari si sono rotti e non sono stati ricomprati, ci dispiace. Ma non si può farne a meno. E quindi ci si riarrangia: pagando. Ora Michele se ne va contento per il corridoio che è una bellezza.

Piccoli problemi. Come sono piccoli i problemi di Giuseppe che rischia di perdere la vista perché gli hanno sbagliato l'intervento e se ne sta buttato nel suo letto in attesa di uscire almeno per Capodanno. O quelli di Leandro, rimasto vedovo da due anni, solo e depresso, colpito da un collasso, che si rifiuta di mangiare per protesta contro il mondo intero. O quelli di Felice che è morto d'infarto proprio mentre i figli e la moglie erano fuori in attesa dell'orario di ingresso: s'è seduto sul letto e si è accasciato. O quelli di Angelo che era ricoverato in un altro ospedale ma c'era troppa gente che non ci si poteva alzare perché i letti erano attaccati uno all'altro, e lo hanno trasferito qui.

Ma dobbiamo stare tranquilli, dicono tv e giornali. Perché il premier assicura che il 2010 sarà «l'anno delle riforme». E le farà, eccome: il 67% degli italiani, calcola, è con lui contro la «compagnia del disfattismo». La ministra Prestigiacomo vuole che le riforme non solo si facciano, ma «insieme con amore». Poi spunta Noemi, la ragazza di «papi»: ha cambiato look, ci informano, ora si presenta coi capelli «rosso ramato». Pensa tu, anche lei l'avrà fatto con amore: Amore: che bella parola a sentirla da un letto d'ospedale

Ma sì, fortunato Michele. Che con uno sguardo senza memoria alla fine chiede: «Berlusconi? Ma chi è 'sto Berlusconi?».

IN EDICOLA CON L'UNITÀ



**DVD + CD-Rom
in edizione speciale a € 9,90***

* Oltre al prezzo del quotidiano

→ **Salta la scelta** definitiva fra il sindaco di Bari e il governatore uscente. Il Pd è diviso

→ **«Sono pronto a lasciare»** dice Emiliano, che ha il sostegno della segreteria e degli alleati

Puglia, resa dei conti: sostenitori di Vendola fermano l'assemblea

Salta a Bari l'assemblea Pd convocata per la candidatura di Michele Emiliano alle regionali. Invasione dei sostenitori di Vendola all'incontro. Dura la condanna dei democratici: «Fatto gravissimo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Raccontano che quando Michele Emiliano, riunito con i suoi collaboratori, abbia saputo quanto stava avvenendo all'hotel Excelsior, si sia scurito in volto. «Se sono queste le condizioni io non ci sto». Raccontano anche che da tutt'altra parte quando l'abbia saputo anche Niki Vendola gli sia scappato un sorriso, amaro certo, ma un sorriso. «Io vado avanti, facciamo quello che vogliono ma io vado avanti». E in un altro punto di Bari, nella sede del Pd, Maurizio Migliavacca, Nicola Latorre, il segretario Sergio Blasi, il franceschiniano Gero Grassi e diversi altri dirigenti hanno capito che questa partita delle regionali di marzo in Puglia sta diventando una specie di guerra civile che rischia di lasciare parecchie vittime a terra se non si arriva ad un armistizio.

L'INVASIONE DI CAMPO

All'Hotel Excelsior ieri doveva svolgersi l'assemblea regionale del Pd durante la quale il segreta-

Il segretario Blasi

«È un fatto grave che va condannato con fermezza»

rio Blasi avrebbe dovuto proporre la candidatura di Emiliano, ma già qualche ora prima dell'inizio dei lavori si sono presentati i sostenitori di Vendola con addosso lo slogan del governatore, «Difendi la Puglia migliore». Circa un centinaio, forse di più, a cui si sono ag-



L'onorevole Cinzia Capano trattiene un sostenitore di Vendola davanti all'albergo barese dove era prevista l'assemblea regionale del Pd

giunti alcuni democratici, Sl. L'assemblea doveva essere a porte chiuse, i giornalisti hanno chiesto di entrare, poi anche i sostenitori vendoliani, alla fine tutti dentro. Emiliano assente. La decisione ha anticipato l'arrivo dell'establishment: assemblea rinviata per mancanza di condizioni. Ma le condizioni non ci sono anche perché nello stesso Pd ci sono pro-Vendola (minoritari) e pro-Emiliano che attraversano le correnti-mozioni congressuali, malgrado tra i 126 delegati eletti dagli oltre 175mila democratici, ben l'80% sono dalemiani e sostenitori del sindaco di Bari.

Le condizioni sono difficili anche perché il governatore vuole fare un'operazione «frontista» andando ad elezioni con l'appoggio di una parte di Pd, Sl e quel poco che resta

IL CASO

Nel Lazio la Polverini per ora senza avversari Pd-Idv, salta l'incontro

■ Ancora in alto mare la candidatura del centrosinistra per la Regione Lazio. Mentre per il centrodestra è in corsa Renata Polverini, per l'altra metà del cielo i nomi sono diversi ma nessuno sicuro. Si parla di Esterino Montino, Pd, vicepresidente reggente dopo le dimissioni di Piero Marrazzo e dopo che Nicola Zingaretti ha declinato l'invito pressante a mettersi in campo, ma secondo alcuni sarebbe una candidatura «debole». Forse entro la Befana si saprà di più. Intanto ieri Stefano Pedica, Idv, ha convocato una riunione con Federazione della sinistra e

Radicali per lanciare un tandem formato da lui stesso e Debora Serracchiani. Giornata calda anche a Roma, dove è saltato il vertice del centrosinistra, previsto per le 3 del pomeriggio, e riconvocato per oggi alle 12.30 presso la sede Pd del Lazio. Rimpallo di accuse per il mancato appuntamento: l'Idv scarica sul Pd, «che ha dato buca al tavolo di coalizione nella sede Idv», dice Pedica, malgrado l'accordo fosse di ospitarsi alternativamente nelle rispettive sedi. Il segretario regionale Pd Alessandro Mazzoli, in un comunicato spiega che «la ridda di voci» provocate dal rinvio dell'incontro, hanno portato a conclusioni «assolutamente premature» sullo scenario politico. Oggi si riparte. Nel frattempo prosegue il confronto con l'Udc.

Foto di Luca Turi/Ansa

dei Verdi (con lui l'assessora regionale Trevoli, ma non il consigliere Lomelo che invece appoggia Emiliano), puntando tutto sul suo nome. Il Pd guarda alle condizioni politiche. L'Udc in Puglia sta intorno al 10%, l'Idv poco sotto e entrambi hanno posto due veti: no alle primarie e no a Niki Vendola (sono cinque anni che stanno all'opposizione in consiglio regionale). Entrambi appoggeranno Emiliano.

L'ATTESA

Il sindaco due giorni fa ha ceduto al pressing di Blasi e ha dato l'ok alla candidatura ma a patto - condizione posta tramite un sms arrivato ai delegati l'altra tarda notte - di avere unanimità sul suo nome. «Non posso accettare un rischio così grande - ha detto - senza un adeguato sostegno. Troppe polemiche interne ucciderebbero il mio ruolo e la campagna elettorale». Adesso è l'ora di decidere, dice Emiliano.

«Discutano con serenità, discuta-

VINCENZO VITA

«Non si disperda l'opportunità di mantenere un solido filo di unità della e nella coalizione, abbandonando scelte burocratiche, personalismi, senza coinvolgere gli iscritti».

no di politica - dice Vendola rivolto al Pd -, perché è nella politica che siamo tutti quanti in grado, spero, di vedere non soltanto le sigle dei partiti, ma il volto delle persone, dei soggetti sociali e quelle che sono le attese del territorio pugliese». Si dice sereno, aspetta le decisioni. C'è da aspettare e poco sarà come prima. «La gravità di quello che è successo lascia un segno - commenta a caldo Latorre -. Non ci si è limitati a una legittima contestazione fuori dall'Excelsior ma si è impedito ad una assemblea democraticamente eletta di riunirsi e discutere». Idem Migliavacca, coordinatore nazionale della segreteria: «Questa è una ferita non solo al Pd ma anche a un'idea di una democrazia normale, ordinata in cui gli organismi dirigenti si riuniscono, discutano e decidano. Ed è anche una ferita a una idea di democrazia civile». Lancia un appello «a tutto il centrosinistra pugliese e ai suoi massimi rappresentanti», affinché prevalga «uno spirito di responsabilità». Enrico Letta invita a «trovare una soluzione senza pasticci che serva soprattutto ad allargare la coalizione per continuare a vincere». Blasi intanto riorganizza l'assemblea. ❖



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

L'Udc gioca a scacchi Ma per il Pd «senza Casini non si vince»

I centristi ago della bilancia più che mai. E si "pesano":
In 5 Regioni corrono il centrosinistra, 3 con la destra, 4 da soli

Lo scenario

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Senza l'Udc non si vince»: è la morsa che stringe il centrosinistra, e principalmente il Pd, nella difficoltà di scegliere le candidature per le Regionali nel Lazio e in Puglia, con il serio rischio di perdere in entrambe le regioni. Ma il partito di Pierferdinando Casini gioca tutto il suo ruolo da «ago della bilancia» e mantiene, anche in prospettiva, le «mani libere» per decidere alleanze a seconda delle opportunità, dei territori e dei candidati stessi, con l'opzione dell'andare da solo soprattutto dove il candidato è leghista.

Sospesa per ora la Puglia, dove la situazione è rovente e l'Udc accetta solo Emiliano, le alleanze si dividono al momento in un quattro con il centrosinistra (Piemonte, Liguria, Marche e, probabilmente, Basilicata) e tre col centrodestra (Lombardia, Lazio, Calabria); in quattro re-

gioni i centristi correranno da soli.

Nella turbolenta Puglia pesa il veto dell'Udc sulla ricandidatura di Niki Vendola e anche sulla sua richiesta di affidare la decisione alle primarie (veto posto anche dall'Italia dei Valori), spingendo il Pd a concentrarsi su Michele Emiliano. Casini rimanda la patata bollente nella casa del Pd pugliese, fermo restando che è pronto a sostenere l'attuale sindaco

LA RADIO IN TINTA

L'autospot

«Un giorno da pecora, un giorno da leone? Meglio un giorno da Buttiglione»: in un programma di RadioDue, direzione Udc.

di Bari, nel confronto elettorale col centrodestra che sta puntando ad un recupero di Adriana Poli Bortone.

E a questo punto, dopo lo scontro di ieri che ha fatto saltare l'assemblea del Pd pugliese, la ricandidatura di Vendola per il tutto il centrosinistra sembra impossibile.

Nel Lazio, dopo il terremoto dello scandalo Marrazzo, l'Udc ha spostato la bandiera verso il Pd, nell'ormai lanciata con lenzuolate di manifesti per tutta Roma, scesa in campo di Renata Polverini, nonostante sia sostenuta anche dalla Destra di Storace. Una scelta legata anche ai buoni rapporti tra Casini e la segretaria dell'Ugl tanto apprezzata anche da Fini. Prima di decidere per il Pd (opzione che appare definitiva, ma il centrosinistra deve ancora scegliere il candidato), l'Udc ha messo in moto il pressing del Pd su Nicola Zingaretti, presidente della Provincia che però mantiene ancora fermo il suo rifiuto. E sembra difficile che un'eventuale investitura su Esterino Montino, vicepresidente che «regge» la Regione dopo le dimissioni di Marrazzo, possa far convergere i voti centristi a sinistra.

Se Casini si gioca bene la parte dell'ago della bilancia (collaudata

Alleanze double-face

Nel Lazio con il Pd e la Polverini, in Puglia col Pd ma solo... Emiliano

nel Cda Rai, d'altronde) in molti lo corteggiano, persino Stefano Pedica dell'Idv che, con la Federazione della Sinistra, vorrebbe mettere in campo il ticket alternativo con Debora Serracchiani.

In Piemonte l'Udc conferma l'alleanza con il centrosinistra nel sostenere la ricandidatura di Mercedes Bresso, accordo che inizialmente aveva negato se non con una scesa in campo del sindaco di Torino, Chiamparino. Ma l'equilibrio di Casini si ferma, però, davanti alla sfida del leghista Roberto Cota. Bandiera rivolta al Pd anche in Liguria, per la ricandidatura di Claudio Burlando, nelle Marche con Gian Mario Spacca. E ieri in Basilicata il Pd ha «aperto» la possibilità di un'alleanza con l'Udc per la riconferma di Vito De Filippo.

Rivolto a destra, invece, il sostegno centrista in Lombardia per il quarto mandato chiesto dal ciellino Roberto Formigoni, così come in Calabria con Giuseppe Scopelliti per il Pd. Casini azzarda la sfida solitaria (contro il leghista Zaia) nel Veneto con Antonio De Poli, portavoce del partito. Udc da sola anche nelle regioni rosse, Toscana, Emilia Romagna e Umbria. Aperta, con un occhio a destra la partita in Campania, dove il Pd non ha scelto il candidato: chiuso il capitolo Cosentino si parla per ora del socialista Stefano Caldoro. ❖

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
direzione@unita.it

Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Partito democratico, interviene nel dibattito sul dialogo e le riforme con un dubbio radicale: «Non capisco davvero - dice - quale sia la novità politica che ha dato la stura a tutta questa discussione. Eravamo rimasti al discorso di Berlusconi a Bonn durante l'assemblea dei popolari europei: un durissimo attacco alle fondamenta stesse della Repubblica. Poi c'è stato il gesto di un folle, un gesto vile e osceno, che però proprio non si capisce come possa spostare i termini del confronto. Allora domando: qual è la novità su cui si fonda questa discussione attorno al dialogo? Cosa trasforma Berlusconi dal tribuno di Bonn al padre della patria col quale fare le riforme di cui il Paese tanto ha bisogno?»

Fatto sta che il tema è all'ordine del giorno. La parte del Pd considerata più "dialogante", D'Alema tra tutti, fa questa considerazione di buon senso: la sfida va accettata, perché si rischia di dare al Pdl la possibilità di dire: le riforme le avremmo fatte, ma loro non hanno voluto...

Il dialogo tra i poli

«Il problema è che avverrebbe tra gli stessi che hanno fallito. Perché l'opinione pubblica dovrebbe crederci?»

«Sì, parole di buon senso per dare sostanza alle quali basterebbe che la maggioranza mettesse il Parlamento nelle condizioni di funzionare, al contrario di quanto il governo ha fatto finora. I problemi del paese sono noti: non c'è solo la giustizia ma c'è, prima ancora, il problema di milioni di giovani precari che non hanno né diritti né dignità. La scuola che langue. La crisi economica, la quarta settimana. Il fatto è che il problema di oggi è un altro. È che il "dialogo" dovrebbe avvenire tra gli stessi gruppi dirigenti che hanno già provato a metterci mano più volte in passato, fallendo. Perché mai l'opinione pubblica dovrebbe crederci ora?»

Già. Ma il problema è che Berlusconi le elezioni le ha vinte, e anche di recente...

«Non c'è dubbio. Ma il fatto che Berlusconi sia stato eletto non cancella l'anomalia assoluta che

Chi è

**Candidato alle primarie 2005
Gay dichiarato e manager**

IVAN SCALFAROTTO

VICEPRESIDENTE DEL PD

www.ivanscalfarotto.it

Nato a Pescara nel 1965, laureato in legge, ha lavorato come dirigente d'azienda in Italia e all'estero. Gay, impegnato nella difesa dei diritti civili, nel 2005 si candidò alle primarie vinte da Veltroni. Dal 7 novembre 2009 è vicepresidente del Pd con Marina Sereni.

egli rappresenta nell'ambito delle grandi democrazie occidentali. Il consenso non è un lavacro che cancella il conflitto d'interessi, le pendenze giudiziarie o gli attacchi agli altri poteri dello Stato».

Quindi lei ritiene che sia del tutto inutile aprire il confronto?

«Al contrario, dico che confrontarsi è la prassi normale di ogni democrazia e che esiste il luogo dove svilupparlo: il Parlamento. E' là che il "partito dell'amore" potrà dar prova della sua esistenza effettiva. Altro che amore, comunque. Finora è mancato il rispetto: per le istituzioni e anche per le persone, considerato che questo è un Paese nel quale ormai razzismo, sessismo e omofobia la fanno da padroni. E quanto al merito del confronto, Cicchitto è stato chiarissimo: ha sostenuto che le leggi ad personam non sono tali. C'è altro da aggiungere?»

Che il confronto deve avvenire nel Parlamento è quanto dicono tutti nel Pd. Davvero è difficile spiegare quale sia il tema del contendere. Si ha l'impressione che esiste una forma di diffidenza, di sospetto...

«Guardi che anche le storie politiche e personali hanno un peso. Il problema del Pd è che è un partito nuovo ma con una classe dirigente che è la stessa da vent'anni. Il partito democratico americano, che è il più vecchio partito politico del mondo, è più capace di innovazione del nostro che pure è appena nato. Guardiamo alla riforma sanitaria negli USA e riflettiamo». **Ma il congresso si è appena concluso e il popolo del Pd ha scelto**

«Non voglio certo mettere in discussione i risultati del congresso, ci mancherebbe. Ma constato che lo spazio a energie nuove non è stato dato davvero neanche nell'ambito della mozione vincente. Per esempio, in Veneto la candidatura di Laura Puppato, che pure ha sostenuto Bersani, ancora stenta a decollare. Il compito di una classe dirigente sarebbe preparare la pro-

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Ivan Scalfarotto nel 2005 quando si candidò alle primarie vinte da Veltroni

Intervista a Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd

«Le riforme? in Parlamento Ma il premier non è cambiato»

Dal discorso di Bonn l'unico fatto nuovo è il grave episodio di Milano. Bersani deve promuovere il rinnovamento anche a partire dai suoi sostenitori

La dirigenza del Pd

Siamo un partito nuovo ma con una classe dirigente ventennale. Il partito di Obama ha due secoli ma è più moderno

La primarie e il Dna

Fanno parte del nostro codice genetico. È stato un errore escluderle nella scelta dei candidati per le elezioni regionali

pria successione e mi pare che questa non sia una priorità. Inoltre si stanno dando messaggi contraddittori all'elettorato...»

Parla delle regionali, naturalmente

Sì. E della Puglia e del Lazio in particolare dove, per non voler usare lo strumento che è nel nostro Dna, cioè le primarie, tutto si è ridotto a una battaglia sulle persone, con in più quest'alleanza ballerina con l'Udc che ci porterà a sostenere tutto in certe regioni e il contrario di tutto in altre. Con buona pace della partecipazione e del contatto coi territori: le ragioni principali per le quali siamo nati come partito. Non può stupire poi la confusione e lo smarrimento dei nostri militanti e dei nostri elettori che non capiscono cosa stiamo facendo».

Lei è vicepresidente in "quota Marino". Pensate di continuare a esistere come componente anche dopo il congresso?

«Il nostro 15 per cento, raccolto su temi forti e considerati "di nicchia" come i nostri, è stato io credo l'elemento veramente caratterizzante lo scorso congresso. Nel futuro ci saremo, certo. Continuando a portare l'attenzione del partito sulle idee e non sui personalismi, sui grandi temi della contemporaneità e non sul piccolo cabotaggio: i diritti civili, la riforma del mercato del lavoro, il no al nucleare, la rete, l'Europa... Non mi piace parlare di "componente"; preferisco parlare di proposte chiare e coraggiose per i bisogni del paese. Questo è ciò che dovrebbe fare il Pd: leggere la realtà del paese, anche quando non ci piace o addirittura ci sorprende, e fare proposte chiare e radicalmente alternative per governare quella realtà. Visione e leadership, è con questi due elementi che la destra si può finalmente, e in modo non episodico, sconfiggere.»

Berlusconi vuole «un milione di tessere per il Pdl». I romani rivogliono la fermata del bus

Mentre il premier torna a farsi sentire nei modi nuovi (mail al sito www.forzasilvio.it), cittadini e commercianti romani protestano per la soppressione per motivi di sicurezza della fermata del bus in via del Plebiscito, dove risiede Berlusconi.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Lui punta «a un milione di tessere», i commercianti e cittadini romani puntano a riavere la fermata dell'autobus in via del Plebiscito. Il premier Silvio Berlusconi torna a lavorare e lo annuncia via internet, in questi giorni di rimpiazzino pubblico dopo l'aggressione in piazze del Duomo a Milano e il naso malconcio. «Ho ripreso a lavorare - scrive a mo' di lettera rivolto a un militante del forum www.forzasilvio.it - perchè tante sono ancora le cose da fare per mantenere fede al mio impegno con lei e con tutti gli italiani: cambiare in meglio la nostra Italia». Intanto c'è chi invece la rivorrebbe come prima, cioè come la settimana scorsa, quando i bus si potevano fermare in una delle soste più come per chi abita o usufruisce delle attività del centro di Roma. Quella di via del Plebiscito, vietata per garantire la sicurezza del presidente del consiglio, che lì ha la sua residenza romana.

E così, mentre Berlusconi - ripetendo quanto detto proprio in piazza Duomo due settimane fa - sposta «l'obiettivo della campagna di tessamento del Pdl fino a raggiungere un milione di adesioni. Un milione di persone che chiamo a lavorare insieme a noi a favore del bene del nostro paese e degli italiani», Roma si ribella alla novità. Cittadini e commercianti protestano contro la decisione di sopprimere la fermata degli autobus in via del Plebiscito davanti a Palazzo Grazioli, residenza romana del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, anche se la scelta è stata dettata da ragioni di sicurezza. Ieri una squadra dell'Atac ha eliminato le palette che segnalavano la fermata e il coro degli utenti del servizio pubblico, ma soprattutto dei commercianti è stato unanime: quella fermata non andava tolta. I primi ad accorgersene sono stati i cittadini che aspettavano, come ogni giorno, l'autobus sulla banchina. Al posto delle palette hanno trovato alcuni funzionari dell'



Silvio Berlusconi

Atac che pazientemente hanno spiegato loro la novità, indicando le fermate dove andare a prendere l'autobus.

Gianluca Rossi, portinaio dello stabile al civico 107, si preoccupa «per i circa 200 anziani che abitano qui». Ma i più furiosi sono i commercianti della strada che temono una flessione del fatturato delle loro attività. Il presidente dell'Associazione Diritti dei Pedoni Vito Nicola De Russis pensava si trattasse di «uno scherzo di pessimo gusto che volevano far scomparire la fermata di via del Plebiscito, forse la più importante di Roma visto che è posta all'entrata di Palazzo Venezia e del Museo di Palazzo Venezia, cioè il punto fondamentale del turismo mondiale.»

SICILIA

**Lombardo, pronto il tris
Governato tecnico
Dal Pd appoggio esterno**

CHE COALIZIONE ■ Ore di attesa per il varo del Lombardo ter, il terzo governo presieduto da Raffaele Lombardo, eletto alla guida della Sicilia nell'aprile del 2008. Il governatore sta definendo un esecutivo in grado di supportare le riforme che intende portare all'Assemblea regionale, prima fra tutte quella dei rifiuti. Nel nuovo governo non ci saranno rappresentanti del Pdl, e rimarrà fuori anche l'Udc. Il governatore può contare sul sostegno del Mpa, partito da lui fondato (14 parlamentari all'Ars), e del Pdl Sicilia, il gruppo che fa riferimento al sottosegretario alla Presidenza Gianfranco Micichè e che conta all'Ars su 15 deputati. Appoggio esterno per le riforme da parte del Pd, che non avrà rappresentanti in giunta.

Riforme, manfrina del Pdl: chiama il Pd ma Bocchino dice: «Facciamole da soli»

■ Il tema del dialogo sulle riforme continua a tenere banco nel dibattito politico, con il Pdl che finge l'apertura al confronto ma non sgombera il tavolo dalle leggi ad personam per risolvere le pendeze giudiziarie di Berlusconi. Così il Pd frena e chiede che prima si sia fatta questa chiarezza.

Il portavoce del presidente del Consiglio, Paolo Bonaiuti, insiste: «Il dialogo», ha insistito Bonaiuti, «è richiesto dal Paese. È quindi interesse di tutti, anche della sinistra riformista, arrivare a un dibattito più sereno». E non si partirebbe da zero, visto che il punto di partenza dal quale muovere è la bozza Violante. Il Pd continua a restare in attesa di un segnale da parte della maggioranza: la linea del Piave, insistono i dirigenti democratici, è quella della giustizia e delle leggi ad personam. Dopo la smentita di ieri di un contatto tra il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, e Berlusconi, e le parole del capogruppo Dario Franceschini, oggi è il responsabile giustizia di largo del Nazareno a tornare sulla questione: «È del tutto evidente che se si conti-

Gli inviti

**Opposizione invitata
ma senza rinuncia alle
leggi per il premier**

nua a parlare di leggi che riguardano Berlusconi - dice Andrea Orlando - non si può parlare di riforme che riguardano invece tutti gli italiani». Ancora più netto il No dell'Idv, con Felice Belisario, capogruppo al Senato, che respinge al mittente ogni invito alla discussione: «Il Pdl sta cercando di imbrogliare il Paese con il solito gioco delle tre carte - dice - non si può chiedere di fare le riforme insieme e contemporaneamente occupare il Parlamento per operare un braccio di ferro su leggi ad personam come il legittimo impedimento e il processo breve» Più possibilista l'Udc, e se Renato Brunetta rilancia la proposta di reintrodurre l'immunità parlamentare perchè questo «renderebbe liberi i parlamentari dai condizionamenti della magistratura», il vice capogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino propone un doppio binario sulle riforme e minaccia: sulla giustizia «la maggioranza può procedere da sola.»



Il posizionamento dei sacchi di sabbia sull'argine del lago. I comuni di Viareggio, Camaiore e Massarosa stanno preparando i piani di evacuazione in previsione dell'ondata di maltempo

→ **Sacchetti di sabbia** ed enormi massi di marmo per alzare gli argini. Già 500 gli sfollati

→ **L'assessore Picchi:** pronto il piano del fiume Serchio, ma il governo non ci ha dato i soldi

Toscana, maltempo senza tregua Fa paura il lago di Massaciuccoli

Continua a piovare nelle zone sommerse dall'acqua nella notte di Natale. A rischio anche la villa di Puccini a Torre del Lago. Pronti i piani di evacuazione. La regione stima circa 100 milioni di danni.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

La buona notizia è che l'autostrada attorno a Pisa (ma non l'uscita nord della città) è stata riaperta. La cattiva, anzi pessima, è che piove. E continua a piovare sulle zone delle province toscane di Massa-

Carrara, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato che a Natale sono state colpite da frane e alluvioni. Sono oltre 500 le persone rimaste senza un tetto e decine le aziende chiuse perché finite sott'acqua. In lucchesia ci sono 13 frazioni ancora isolate, tanto che l'assessore regionale alla salute Enrico Rossi ha predisposto task-force per un sostegno sanitario e psicologico. La regione Toscana che ieri col presidente Claudio Martini ha anticipato 54 milioni di euro e chiesto lo stato di calamità naturale (che sarà concesso come promette il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ieri sui luoghi del disastro) calcolando che al momento i danni ammonti-

no a 100 milioni di euro.

IL BUCO NEL SERCHIO

Al momento la situazione più critica è al confine fra Viareggio e Pisa. Qui

La previsione di Martini

La stima dei danni del maltempo in Toscana è di circa 100 milioni

il fiume Serchio ha un buco di 200 metri (profondo 5) sull'argine e tutt'intorno s'è creato un lago artificiale. Per provare a tappare quella falla si stanno portando anche enormi

massi dalle cave di marmo di Carrara. ma è una corsa contro il tempo. Le previsioni meteo dicono che pioverà e che a capodanno sarà possibile un'altra ondata di piena. Anche perché le dighe che stanno a monte sono già piene d'acqua e altra non ne potrebbero trattenere. Riuscire a riparare in tempo quell'argine è quasi impossibile. Ma il rischio più grande è ora spostato a nord-ovest. A Lago di Massaciuccoli. Potrebbe esondare. Il livello di guardia è molto vicino tanto che gli argini stanno venendo alzati con decine di migliaia di sacchetti di sabbia. I comuni lucchesi di Viareggio, Camaiore e Massarosa hanno già predisposto piani di

IL CASO

**Licenziato nel 2007
e senza fissa dimora
È morto assiderato**

TRENTO ■ Era stato licenziato dalle Poste dove lavorava come autista l'uomo trovato morto assiderato ieri mattina nel parcheggio di un negozio a Trento.

L'uomo, Carmelo Frioli, era nato a Trento 54 anni fa, e dal 2007, anno del suo licenziamento, era di fatto senza fissa dimora. Non è ancora chiaro a quando risalga il decesso: l'uomo pare che da alcuni giorni avesse trovato riparo fra alcune cassette in legno da giardino, nel parcheggio di un negozio che è rimasto chiuso da venerdì scorso, giorno di Natale. È probabile che con la pioggia degli ultimi giorni e con il gelo delle ultime due notti, il fisico dell'uomo, già debilitato, non abbia resistito. Ieri mattina, alla riapertura del negozio, alcuni clienti hanno notato il suo corpo esanime e hanno chiamato la polizia. Addosso la vittima aveva una tessera della Cisl, grazie alla quale è stato identificato. Ieri a Trento sono state registrate temperature molto rigide: -5 gradi alle ore 13 e addirittura -7 gradi la minima della notte.

evacuazione.

L'ACCUSA

Intanto è polemica sulle cause del disastro. L'ondata eccezionale di maltempo con tanta pioggia a cui si è aggiunto il repentino scioglimento delle nevi per l'improvviso innalzamento delle temperatura ha fatto la sua parte. Ma ha pesato anche l'assenza di interventi. L'assessore provinciale alla protezione civile di Pisa Walter Picchi ad esempio accusa che il piano di messa in sicurezza del fiume Serchio era pronto da 4 anni, ma che il governo non l'ha mai finanziato. ♦

→ **Il caso** è stato sollevato dalla parlamentare del Pd Amalia Schirru
→ **«Nonostante i ritardi** i servizi ai detenuti sono sempre garantiti»

**Sardegna, i medici
delle carceri
senza stipendio
da quattro mesi**

Sono una sessantina i dottori convenzionati che in Sardegna svolgono l'attività di assistenza medico sanitaria nei penitenziari. Nelle 12 carceri della regione sono detenute 2100 persone, non potrebbero essere più di 1950.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Quattro mesi senza stipendio. Da 120 giorni garantiscono il servizio di assistenza medica e sanitaria ai detenuti senza però percepire compensi. A fare i conti con gli effetti del «sistema burocratico» sono i medici convenzionati delle carceri della Sardegna. Un piccolo esercito di 60 professionisti impegnati a garantire assistenza con le visite specialistiche oppure con le visite di guardia a chi dietro le sbarre deve fare i conti con i problemi di salute. A denunciare il caso è la parlamentare del Pd Amalia Schirru, impegnata da tempo proprio nel settore dei diritti civili e quello penitenziario. «Il fatto è grave e va avanti da troppo tempo - dice -, qui ci sono sessanta medici, che non percepiscono lo stipendio da 4 mesi, e

svolgono un lavoro fondamentale perché vengano garantiti i diritti anche di chi sconta una pena in carcere». La parlamentare, che anche i giorni scorsi ha incontrato i rappresentanti dei medici aggiunge: «Nonostante questo fatto i medici continuano a garantire il servizio nella speranza che i problemi possano essere risolti e le risorse erogate». A provocare il mancato pagamento degli stipendi, il passaggio delle competenze dal ministero della Giustizia a quello della Salute e quindi alla Regione Sardegna. O meglio l'applicazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 2008 che ha assegnato le competenze del sistema sanitario in carcere al ministero della Salute, anziché a quello della Giustizia, e quindi alle regioni.

LE RISORSE CI SONO, LE PAGHE NO

«Il Decreto del 2008 prevedeva che le competenze fossero in capo alle Regioni - spiega Fabrizio Rossetti, responsabile del settore sanità e carceri per la Funzione pubblica della Cgil nazionale - in Sardegna però il passaggio diretto come nelle altre regioni non può avvenire perché, trattandosi di regione a statuto speciale ha

bisogno poi di una legislazione a sé». Un problema che la Sardegna ha poi cercato di risolvere stanziando oltre un milione di euro. «Le risorse ci sono ma gli stipendi - prosegue Amalia Schirru - non arrivano e i medici continuano a lavorare senza percepire i compensi». Alla preoccupazione dei lavoratori è seguita anche una mobilitazione dei parlamentari sardi. «Le risorse ci sono e sono già disponibili perché l'amministrazione regionale ha già stanziato le risorse - spiega Gianfranco Pala, direttore del carcere Buon Cammino di Cagliari, la struttura detentiva più importante e affollata della Sardegna - però, prima che questi soldi possano essere spesi e quindi erogati ai lavoratori è necessario che si completi un percorso burocratico». Ossia? «I soldi stanziati dalla regione sono stati quindi inviati alla Banca D'Italia

**Problemi di burocrazia
La regione ha stanziato
le risorse ma l'iter
ancora non s'è concluso**

che a sua volta deve girarli al ministero della Giustizia che, alla fine, li eroga agli istituti di pena i quali provvedono a pagare i medici e il personale convenzionato». Un giro burocratico amministrativo che gli operatori sperano di poter risolvere nell'arco di poco tempo. «Speriamo che la situazione possa normalizzarsi i primi giorni del nuovo anno - conclude - anche perché gli operatori che garantiscono il servizio nelle 12 carceri della Sardegna sono una sessantina, e si tratta di medici che consentono il funzionamento del sistema sanitario nelle carceri». ♦

Per la pubblicità su



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anniversario

25-12-1998 25-12-2009

LUISA BALATRESI BENEDETTI

Perché ciò che ho perduto non è una figura (la Madre) ma un essere: e non solo un essere ma una qualità (un'anima): non l'indispensabile ma l'insostituibile. Potevo vivere senza la Madre (prima o poi lo facciamo tutti); ma il resto della vita sarebbe stato sicuramente inqualificabile (senza qualità) un'anima venuta dall'altro. (J. Derrida)

Anna ricorda sua madre

Il dossier

ALESSANDRO LEOGRANDE

inchieste@unita.it

Il grave sfruttamento lavorativo lambisce sempre più marcatamente il lavoro migrante in Italia, come denuncia l'associazione «On the Road» (una delle organizzazioni del Cnca, il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) che tra Marche, Abruzzo e Molise ha seguito i casi di 37 uomini e 4 donne cui è stata concessa la protezione sociale garantita dall'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione.

Oggi, come segnalato dal capo della squadra mobile di Roma Vittorio Rizzi, i programmi di protezione sociale che hanno permesso di liberare migliaia di vittime di tratta a fine sessuale o lavorativa, sono in vertiginoso calo. Eppure storie come quelle intercettate ogni giorno da decine di associazioni simili a «On the Road» suggeriscono che quei programmi andrebbero capillarmente estesi. Includendo, appunto, una vasta gamma di casi che vanno dall'ipersfruttamento delle braccia alla riduzione in schiavitù vera e propria.

Per capire di cosa stiamo parlando, raccontiamo una storia accaduta a Carsoli, un paesino in provincia di L'Aquila. Nell'aprile del 2007 Ahmad e altri 15 operai indiani iniziano a lavorare presso una ditta di gessi e stucchi. Vengono dalle province di Calcutta, Kanpur e da altre regioni dell'India. Non conoscono una sola parola d'italiano.

Ahmad, che ha 25 anni e per tutta la vita ha fatto il contadino, è stato contattato nel suo villaggio da un intermediario che gli ha promesso un lavoro da mille euro al mese in Europa. Così, fa una colletta tra i conoscenti, ipoteca il terreno della sua famiglia e dà al «caporale» 6.000 euro per coprire le spese del viaggio, il rilascio del visto e la ricerca del «posto di lavoro».

Formalmente tutti e 16 vengono assunti come lavoratori distaccati da una ditta con sede a Dubai, che si scoprirà essere intestata a un parente del loro datore di lavoro. Ma nel paese arabo non metteranno mai piede. Ahmad e gli altri 15 sono portati direttamente a Carsoli dall'intermediario, e lì le condizioni di lavoro sono lontane anni-luce da quelle promesse pri-

Ahmad e i suoi «fratelli» Indiani ridotti a schiavi per trenta euro al mese

Avevano pagato 6mila euro per un lavoro in Europa. Si sono ritrovati rinchiusi in una fabbrica-dormitorio, senza poter uscire e col cibo razionato

ma del viaggio.

Sono costretti a lavorare 10 ore al giorno, compresi il sabato e quasi sempre anche la domenica, costantemente sotto la sorveglianza del loro intermediario, che diventa il loro «caposquadra» e di un altro caporale rumeno che si aggiunge al loro controllo. I contatti con i pochi italiani che lavorano nella stessa azienda sono praticamente ridotti a zero. Sulla porta del «loro» bagno c'è scritto: «Divieto di ingres-

La denuncia

Ahmad parla inglese, scrive una lettera alla Cisl, e parte la denuncia

so per gli indiani». Per tutto il giorno gli indiani sembrano essere concentrati in un sotto-mondo lavorativo. Sotto-mondo che si protrae anche oltre l'orario di lavoro. Vivono tutti in due stanze, all'interno della stessa fabbrica - 13 nella più grande, 3 nella più piccola - e non hanno diritto alle chiavi dal cancello esterno. Possono uscire dal ghetto-fabbrica-dormitorio solo la domenica pomeriggio, e di norma sotto la sorveglianza del caposquadra. Non possono fare la spesa: ogni due settimane è il padrone a rifornirli di riso e lenticchie, quando vanno a male sono costretti a mangiare il cibo avariato. In tali condizioni, i mille euro al mese restano un miraggio. Ahmad e gli altri percepiscono meno che briciole. 30 euro a testa per il mese di aprile, 97 a maggio, 150 a luglio... Come monito per tutti, i cinque tra loro che protestano vengono immediatamente rispediti in India.

Ahmad è l'unico che conosce l'inglese. Così un giorno trova il coraggio di scrivere una lettera di denuncia alla Cisl. Il sindacato avvisa la

Il caso

Contro il caporalato c'è una proposta di legge

In Italia non c'è ancora una legge sul «grave sfruttamento lavorativo». E questo nonostante la denuncia negli ultimi anni della tragedia del caporalato nelle campagne del Sud, e il riproporsi di tanti casi di lavoro servile tra gli immigrati. Nella scorsa legislatura fu presentato un disegno di legge in materia, e la sua discussione raggiunse uno stadio avanzato. Ma con la caduta anticipata del governo Prodi, venne meno la sua approvazione. Nell'attuale legislatura la stessa proposta di legge («Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa») è stata ripresentata dall'onorevole del Pd Teresa Bellanova. Secondo la proposta di legge, «la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente sproporzionato rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro prestato», «la sussistenza di gravi o reiterate violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro», «la sottoposizione del lavoratore a metodi di sorveglianza» configurano il grave sfruttamento. Ciò andrebbe sanzionato con multe molto elevate (da 4.000 a 9.000 euro per ogni lavoratore sfruttato) e con la reclusione fino a 3 anni per il datore di lavoro, e da 3 a 8 anni per il caporale. Bellanova ha proposto anche un'indagine conoscitiva sul fenomeno.

IL NUMERO VERDE

Antitratta

Il numero verde antitratta 800290290: uno strumento efficace per intercettare i casi di sfruttamento.

polizia che a sua volta «chiama On the Road». Michela Manente, legale dell'associazione, riesce finalmente una domenica pomeriggio a incontrare gli indiani, eludendo la sorveglianza. Parte la denuncia, e il loro incubo finisce.

A due anni di distanza, dopo aver usufruito del programma di protezione, ora lavorano tutti al Nord regolarmente. Più accidentata è stata invece la via giudiziaria. La Procura antimafia di L'Aquila non ha ravvisato nelle denunce degli indiani il reato di riduzione in schiavitù, assegnando il fascicolo alla Procura di Avezzano che ha invece individuato i possibili reati di

La via giudiziaria

La Procura non ha individuato il reato di riduzione in schiavitù

falso ideologico, violenza privata ed estorsione. Nel dicembre del 2008 c'è stato l'incidente probatorio, ma a un anno di distanza non c'è ancora ombra del rinvio a giudizio. Parallelamente è stata avviata un'azione civile per ottenere il risarcimento dei danni.

Di casi come questi gli operatori di «On the Road» ne intercettano parecchi: pakistani, egiziani, cinesi, rumeni, marocchini. Se da una parte, con il nuovo governo, sembrano restringersi le possibilità di accedere alla protezione sociale, dall'altra manca ancora una legge che definisca il reato di grave sfruttamento lavorativo. Così, tutte quelle volte in cui, come per gli indiani, la Dda decide di non interpretare in maniera estensiva la riduzione in schiavitù, e quella particolare di «soggezione continuativa» di cui parla il nostro codice penale, i processi rischiano di sgonfiarsi. ♦

Foto Ansa



Tratta e sfruttamento Sempre più difficile essere protetti dall'art. 18

La denuncia di enti e organizzazioni che operano nel settore: «L'introduzione del reato di clandestinità rischia di criminalizzare le persone straniere sfruttate in Italia, impedendo loro l'accesso ai programmi di protezione».

A.L.

inchieste@unita.it

Se restano invisibili le vittime, restano invisibili anche la tratta di esseri umani e il grave sfruttamento lavorativo. Ma consentire l'accesso ai programmi di protezione sociale previsti dall'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione, appare oggi più difficile che nel recente passato. La denuncia viene da enti e organizzazioni che da anni operano nel settore: On the Road, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Comitato per i diritti civili delle prostitute, l'Assessorato alle Politiche sociali del comune di Venezia, Cooperativa Dedalus, Consorzio Nova, Cnca, Gruppo Abele.

Scrivono in un comunicato congiunto: «Pur non avendo eliminato l'art. 18, l'insieme delle norme previste dalla legge sulla sicurezza recentemente entrata in vigore, con l'introduzione del reato di clandestinità, rischia di criminalizzare le persone straniere vittime della tratta sfruttate sul territorio italiano, impedendo loro l'accesso ai programmi di protezione e di inclusione».

LE VITTIME DI TRATTA

L'accesso alla protezione, per legge, non è garantito solo a donne e minori costretti alla prostituzione, ma anche ai nuovi schiavi da lavoro, indipendentemente dal fatto che denuncino i loro aguzzini. Nonostante ciò, continua il comunicato, «sono numerose le aree del paese in cui si stenta ancora a riconoscere il diritto di accesso alle opportunità offerte dalla legge per le persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo».

L'art. 18 è un modello rilanciato su scala continentale dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta di esseri umani, ma in Italia non c'è ancora un Piano nazionale anti-tratta che definisca

forme di intervento coerenti su tutto il territorio nazionale. Per Marco Bufo, direttore di On the Road: «Nella prassi operativa non si presta attenzione alla normativa esistente. Ci vogliono invece indicazioni chiare per magistratura, forze dell'ordine e operatori, che favoriscano l'individuazione delle vittime e la definizione del contesto di sfruttamento. Tutte le istituzioni, in collaborazione con il privato sociale, dovrebbero impegnarsi in maniera concertata per la tutela dei soggetti interessati».

NESSUN CONFRONTO

La Commissione per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento dipende dal Dipartimento delle Pari Opportunità. Il regolamento per il suo riordino, che favorisce un maggiore coordinamento con le organizzazioni che operano nel settore, è del 2007. Eppure, come dice Oliviero Forti della Caritas Italiana: «Con l'attuale ministro

«On the Road»

Individuare le vittime è difficile, servono indicazioni chiare

La «Caritas»

Si apra un tavolo per sensibilizzare i funzionari pubblici

non ci sono stati ancora momenti di reale confronto sul tema della tratta. Ora il nostro obiettivo è quello di riallacciare un dialogo non solo con il Dipartimento, ma anche con il Ministero degli interni. Chiediamo l'apertura di un tavolo per discutere le forme di sensibilizzazione dei funzionari pubblici».

Nel comunicato firmato da tutte le organizzazioni si auspica anche il rilancio del Numero verde antitratta 800290290. È uno strumento efficace per intercettare i casi di sfruttamento, che si avvale del lavoro di quattordici postazioni locali disseminate su tutto il territorio. Ma non è ancora sufficientemente pubblicizzato. ♦

→ **In un appartamento** dietro la stazione ferroviaria di Padova l'«attività» di due coniugi cinesi
→ **Per letto operatorio** un tavolaccio tenuto con lo scotch. Pazienti anche da Milano e Prato

Aborti clandestini a Padova Due falsi medici cinesi in manette

Nessuna garanzia igienica, attrezzi improvvisati, scotch da pacchi e garze sporche. Questo il materiale sequestrato ieri dai Nas all'interno di uno stanzino a Padova adibito a sala-interventi per aborti clandestini.

MARZIO CENCIONI

PADOVA
politica@unita.it

Un tavolaccio arrangiato per le operazioni con scotch da pacchi, e una montagna di creme e unguenti i cui effetti combinati potevano simulare quelli di una pillola RU486 «made in China». Erano queste le dotazioni della «clinica» ginecologica gestita da due cinesi e scoperta ieri dai carabinieri del Nas a Padova. Il sospetto degli investigatori è che nel falso ambulatorio venissero praticati anche aborti clandestini. Oltre che di esercizio abusivo della professione medica, la coppia orientale dovrà rispondere anche di violazione della legge sulla detenzione e la commercializzazione di farmaci. Nell'alloggio sono state sequestrate oltre 8.000 confezioni di medicinali, assieme a flebo, pompette vaginali e pomate, soprattutto di provenienza cinese, che ora saranno fatti analizzare dai Nas. I militari sospettano infatti che l'associazione di vari medicinali inducesse, nelle donne seguite dai falsi ginecologi, effetti simili alla pillola abortiva del giorno dopo.

NESSUNA GARANZIA DI IGIENE

Ma ciò che ha maggiormente impressionato i carabinieri al momento della perquisizione è lo stato di quello che avrebbe dovuto essere un gabinetto medico; niente teli sterili, nessuna sicurezza igienica, per letto operatorio un tavolaccio tenuto insieme con lo scotch, con un secchio all'altezza della biforcazione delle gambe delle pazienti, tutte cinesi. Prima di essere bloccato dai militari, l'uomo aveva cercato di disfarsi di un divaricatore e di alcune garze sporche di sangue. I due coniugi aveva



Foto di Catalani/Ansa

Maggio 2006 Una paziente cinese in una delle cliniche abusive scoperte in varie città di Emilia, Toscana e Veneto. Ieri un altro caso a Padova

I NUMERI

Interruzioni insicure In tutto il mondo 70mila morti l'anno

ROMA ■■ Settantamila donne muoiono ogni anno, vittime di interruzioni di gravidanza non sicure. È quanto emerge dal rapporto del Guttmacher Institute, istituto di ricerca newyorchese impegnato sul fronte delle dinamiche riproduttive e della prevenzione sessuale, reso noto due mesi fa. Il dato allarmante riportato nel documento è che le donne che perdono la vita per abortire vivono sia nei Paesi sviluppati in cui l'interruzione di gravidanza è legale, sia in quelli dove invece è una pratica ancora proibita.

Qui si registra il maggior numero di vittime perché si ricorre all'aborto clandestino che non garantisce alcuna sicurezza né qualità delle cure post operazione. Ben 38mila decessi, la metà registrata su scala mondiale, si verificano nell'Africa Sub-Sahariana.

avviato l'ambulatorio clandestino in una stanzetta del loro appartamento, dietro la stazione ferroviaria di Padova. Secondo gli investigatori, i numerosi ganci alle pareti e i lettini improvvisati farebbero ipotizzare che le donne operate venissero monitorate per alcuni giorni dopo gli interventi. La clientela dell'ambulatorio era esclusivamente di etnia cinese: giovani donne che arrivavano anche da Milano e da Prato per farsi visitare. La stanzetta adibita a gabinetto operatorio era priva anche di ricircolo d'aria, visto che l'unica finestra era stata sigillata.

IL PRECEDENTE DI PIACENZA

Due anni fa un episodio analogo quando tra la Toscana, l'Emilia e il Veneto furono scoperte sei cliniche clandestine gestite da cittadini cinesi in cui diversi falsi medici praticavano aborti. L'operazione, che fu condotta dalla squadra mobile in collaborazione con gli omologhi uffici di Firenze, Padova, Parma, Pra-

to, Modena e Reggio Emilia, portò alla denuncia di otto persone per esercizio abusivo della professione medica e al sequestro di molti medicinali ed attrezzature mediche. Furono inoltre sequestrati 4000 euro che una donna aveva portato con sé per pagare un abor-

L'operazione Sequestrate anche ottomila confezioni di medicinali

to clandestino.

Tra le venti persone identificate all'interno di una fatiscente struttura medica anche due bambini di 4 anni in attesa di essere visitati da un pediatra privo di titoli. ♦

 **IL LINK**

LE CIFRE SUGLI ABORTI CLANDESTINI
<http://www.agenziaradicale.com>

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Immigrati, scioperate: che sarebbe il Paese una giornata senza loro?

In queste ore, alcuni rappresentanti degli immigrati, stanno conducendo un'iniziativa non violenta - uno sciopero della fame - per chiedere il rispetto della legalità in materia di titoli di soggiorno. Ottenere cioè in tempi brevi il rilascio/rinnovo degli stessi. Infatti, senza una documentazione valida, non è possibile lavorare regolarmente, affittare o acquistare una casa, versare i contributi a fini pensionistici, prendere parte, quindi, alla vita economico-sociale del paese. Ma se invece di uno sciopero della fame - che può incontrare l'indifferenza dei più - gli immigrati tutti si fermassero, incrociassero le braccia, si astenessero cioè da attività produttive e di consumo, per un intero giorno? In Francia tutto ciò accadrà il 1 marzo 2010 perché un comitato di immigrati ha lanciato la giornata «24 ore senza di noi». Una simile iniziativa sarà, probabilmente, un salutare shock per la Francia e per gli altri eventuali paesi coinvolti poiché, come si legge nei numerosi dossier sul tema immigrazione-economia, gli stranieri costituiscono un valore aggiunto per la ricchezza nazionale più che uno svantaggio. Come dimostra un rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali relativo al 2008, negli ultimi anni la crescita del numero degli stranieri presenti in Italia «non si è riflessa in minori opportunità occupazionali per gli italiani».

Secondo la Caritas sono 2 milioni i lavoratori stranieri che sopprimono alle carenze della forza-lavoro nazionale, con un reddito di circa l'11% inferiore a quello degli italiani. Il 48% degli immigrati (Unioncamere 2009) è impiegato in occupazioni non qualificate o semi-qualificate. Detto tutto ciò, ripensiamo all'idea di quello sciopero. Non male, vero?

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Foto Omniroma

Roma, il rogo nella baraccopoli: muore una ragazza di 18 anni

Si chiamava Andreia e aveva 18 anni la ragazza romana che è stata trovata carbonizzata l'altra notte nella sua baracca in una stradina sterrata all'altezza di via Ardeatina 630 a Roma. L'incendio è divampato perché ha cer-

cato di scaldarsi nella sua baracca di legno: il suo corpo è stato trovato su una brandina, consumato dalle fiamme ed è stato un incidente, secondo le testimonianze raccolte nel piccolo accampamento abusivo.

PALERMO

Castello d'interesse artistico «ridotto» a set di film porno

Due anni fa fu il set del remake di uno storico sceneggiato Rai: La baronessa di Carini, storia che racconta un fatto di cronaca nera accaduto nel 1563. Ora il castello manfredonico di Musumeli, in Sicilia, splendido esempio di architettura medievale, è diventato la location di ben altra pellicola: «Le ragioni della carne», tre frati che nelle stanze della nobile dimora consumano scene hard omosessuali. Il fatto non va giù al sindaco, che ha sporto denuncia. Il castello è stato dichiarato di interesse nazionale dal ministero dei Beni culturali.

MANTOVA

Prete aggredito: stop alle elemosine

Basta elemosina per la strada: a chiedere ai fedeli di limitarsi nel dare soldi agli accattoni è stato padre Italo Panizza, il rettore della basilica di San Luigi a Castiglione, in provincia di Mantova, che durante la messa serale del 26 dicembre e quella domenicale del giorno dopo ha raccontato di essere stato aggredito da un uomo entrato in sagrestia per chiedere denaro. I fedeli raccontano: «Ha fatto appello alle istituzioni per essere più sicuro».

COMUNICATO STAMPA

Adempimento Delibera 600/09/CONS Dal 1° gennaio 2010 nuovo blocco per le chiamate a sovrapprezzo da rete fissa

Le Società AEMCOM, BRENNERCOM, COLT, ESTRACOM, EUTELIA, FASTWEB, INFRACOM, MCLINK, TELEUNIT, TISCALI, TWT, WELCOME ITALIA, WIND nel recepire quanto previsto nelle modalità attuative della Delibera 600/09/CONS "Ulteriori disposizioni in materia di blocco permanente di chiamata", ricordano ai propri clienti che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha approvato un nuovo provvedimento di blocco automatico delle chiamate verso le numerazioni più costose e critiche per una maggiore tutela dell'utenza. Il provvedimento si è reso necessario a seguito delle recenti sentenze del Consiglio di Stato che hanno annullato per motivi procedurali il precedente sbarramento entrato in vigore il 1° ottobre 2008. **La nuova Delibera conferma l'attivazione del blocco permanente di chiamata (di default) e prevede l'aggiornamento della lista delle numerazioni bloccate fissata per il 1° gennaio 2010.** Le Società ricordano che, anche dopo tale data, gli utenti avranno la possibilità di chiedere, con una semplice telefonata al proprio Customer Care, di rimuovere il blocco permanente o di sostituirlo con un blocco a PIN.

IL REPORTAGE

Arte e disagio

GLI ARTISTI

Quadri e installazioni efficaci di autori con handicap mentali e fisici: a Torbellamonaca, periferia romana, un museo laboratorio della comunità di Sant'Egidio rompe le barriere

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

L'arte si compie anche dove uno meno se l'aspetta. Vicino alla fermata del bus in via dell'Archeologia nell'estrema periferia romana, a Torbellamonaca, stazionano almeno tre auto fraccassate. Ma ai piedi di uno sterminato palazzone grigio un segnale arancione indica il Museo laboratorio d'arte sperimentale. Che ci fa qui, dove oltre un anno fa un cinese venne pestato a sangue? Oltre le grate alle finestre e i portici, in un giardino inquadrato dai palazzoni, due bassi edifici con i loro stendardi svelano l'arcano: c'è la mano della comunità di Sant'Egidio. Che con gli abitanti del quartiere nell'edificio giallo paglierino ha creato una scuola per la pace, nell'altro dal color carne un laboratorio e museo per artisti disabili. Due luoghi vivi e vissuti. A Natale c'è stato un grande pranzo con 250 persone fra senza fissa dimora, disabili, nomadi, anziani soli, immigrati in difficoltà, per queste feste è un tripudio di addobbi con un vasto presepe. D'altronde i muri esterni rivelano tanto: neanche una scritta li deturpa. Ed entrare nel laboratorio d'arte rincuora ancora di più: con un chiostro quadrato al centro, in stanze dall'atmosfera festosa artisti che per abitudine definiamo disabili hanno simbolizzato con dipinti e sculture suggestioni e drammi ispirate all'Africa. Come Sonia Sospirato: la sua Africa è blu, in gommapiuma, e sgocciola come se venisse spremuta fino all'ultima goccia. Efficace e azzeccata: l'autrice avrà limiti nei movimenti, non nell'immaginazione.

Sant'Egidio interviene a Torbellamonaca da oltre 25 anni: a metà anni 80 aprì una scuola per la pace in due autobus dismessi finché finalmente, dopo peregrinazioni in scantinati e stanze di parrocchie, nel febbraio 2008 la comunità, cristiana, ha avuto in affitto dal Comune i due ex lavatoi. Il 16 ottobre 2008, all'indomani del pestaggio, ha aperto il museo-laboratorio che in re-



«Lazzaro»: scultura di sei artisti della Comunità di Sant'Egidio a Ostia ora nel museo di Torbellamonaca

altà decolla ora. Lo illustrano Filippo Sbrana, un coordinatore per disabili di Sant'Egidio, Simona Rampa, una coordinatrice delle attività artistiche, e Giada De Cesaris, che a nel quartiere abita e s'ingegna per il laboratorio portandoci anche i figli. Tutti volontari che alla comunità riservano giornate, idee, autotassandosi per le spese. E che, in queste stanze, con tanti altri, accolgono 150 disabili mentali, alcuni anche con handicap fisici: dal ventenne al settantenne, c'è chi ha la sindrome di Down, chi è idrocefalo, chi varie paresi, chi lesioni cerebrali. Vivono in zona, in quartieri come il Tuffello, passano a rotazione perché lo spazio non è infinito, il che non frena il gioioso caos quando si cimentano con i colori. Sono donne e uomini che, finita la scuola, sbattono la testa contro la solitudi-

ne e la frustrazione di non poter essere indipendenti, di non padroneggiare la parola.

«La disabilità mentale non impedisce affatto una profondità interiore», ricordano a ragione Filippo e Simona. Né impedisce di misurarsi con gli altri: sfruttando disinvoltamente ogni materiale possibile - com'è prassi nell'arte - questi autori hanno studiato e trasposto la realtà africana in sculture e dipinti: dalla disinvolta Lucy (la nostra antenna africana) in juta e molle di divano di Gianfranco Fabrizi all'acrilico con schizzi in stile Action Painting di Rossana Ciarambino, Romina Parente e Luisa Ercoli fino ai 400 metri di garza variopinta legati alla borsa di un medico africano, installazione di sei artisti della comunità di Ostia intitolata Lazzaro che simboleggia la resurrezione e la battaglia all'Aids.

L'ex lavatoio in 300 metri quadri è ben attrezzato: ha una sala musica, cucina, biblioteca, lo visitano le scolaresche, lo frequentano bambini del circondario. «Qui fiorisce una cultura dell'incontro - insiste Nadia - gli anziani raccontano ai ragazzi della guerra, fanno dolci per gli homeless, organizzano feste, qui "l'altro" è una ricchezza in un quartiere dove è visto come pericolo o indifferente anche se ci sono tante persone in gamba». In sintesi: questo museo-laboratorio è un capolavoro. ❖

IL LIBRO-CATALOGO

Abile e pittore

«Slazaacc»: bel volume sulle opere e gli artisti di Sant'Egidio curato da Simonetta Lux, Antonella Antezza, Cristina Cannelli e Alessandro Zuccari (Gangemi editore, 350 pagine).

«L'handicap mentale non impedisce affatto una profondità interiore». Lo ricordano Filippo e Simona, due volontari di Sant'Egidio

Pranzo natalizio Il laboratorio e la scuola di pace hanno accolto 250 persone tra disabili, anziani soli, nomadi, immigrati.

AL MARGINE



«Lucy», scultura di Gianfranco Fabrizi



«In cammino», l'Africa vista dal centro di Pigne Nuove



«Etnie», lavoro collettivo da uno stage del 2005



L'ingresso del museo laboratorio

Istituzioni come roccaforti nell'Italia delle esclusioni

Uno studio dice: valide ma poche le iniziative dove anche chi è ai margini crea
La ricercatrice Simona Bodo: «Troppi atteggiamenti paternalistici, c'è un'altra via»

La ricerca

Lo vediamo nella pubblicità, nella Lega Nord, in molti mass media, nel marketing delle offerte «esclusive»: viviamo in una società fondata sull'esclusione degli altri (che guarda caso non siamo mai «noi»). Paga lo scotto più caro chi ha qualche disabilità o è ai margini. Contro questo andazzo c'è un'Italia di volontari, operatori sociali e ricercatori che inventa e crea situazioni. Come il «Tappeto volante» nel quartiere multietnico di San Salvario a Torino, dove laboratori d'arte e altro canalizzano energie e tensioni interetniche, o come la biblioteca La Conca a Milano affidata a disabili mentali.

Iniziativa come queste le segnala «Periferie, cultura e inclusione sociale», vasto studio condotto per la Fondazione Cariplo da Cristina Da Milano, Silvia Mascheroni e Simona Bodo e presentato di recente a Bologna a un convegno organizzato dall'Arci. Simona Bodo chiarisce: «Le istituzioni come i musei in larga parte ritengono di dover promuovere l'eccellenza nella loro disciplina, si sentono come una roccaforte alla quale il pubblico deve adeguarsi, mentre se lo coinvolgono la vivono come una svalutazione. Il pubblico così è confinato al rango di consumatore. Confezionare una mostra o un programma che faciliti l'accesso anche di chi ha difficoltà è meritevole, è un primo passo, ma risponde ancora a un atteggiamento paternalistico. Le istituzioni dovrebbero invece aprirsi all'espressione dei cittadini». Qualcuno lo fa. «Tre anni fa la Galleria d'arte moderna e contem-

poranea di Bergamo, partendo dal nulla, ha formato mediatori immigrati che portassero loro connazionali al museo». È andata meglio delle previsioni: «Quei mediatori si sono affrancati dal ruolo di immigrati, hanno iniziato a portare pubblici misti e a interpretare l'arte alla luce della loro storia».

Dove dagli anni 70 in poi si è lavorato davvero tanto, soprattutto con detenuti e immigrati, è nel teatro: ora ad esempio c'è il progetto Arrevuoto nella periferia degradata di Scampia, a Napoli. Ciononostante avere un'idea globale di cosa succede in Italia è missione praticamente impossibile: «A livello locale esistono iniziative, pur frammentarie, a livello nazionale no né esiste una mappa - osserva la ricercatrice - Attenzione però a parlare solo di persone disagiate, altrimenti finisce che stigmatizziamo ancora di più la differenza e connotiamo quegli interventi come servizi sociali». Non si riconosce, in pratica, la patente di autentico lavoro culturale a iniziative che se la meritano a pieno titolo. Lo scarto sta qui: tutti abbiamo il diritto a vivere in prima persona i fatti culturali, a crearli. «Lo afferma l'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1947 - osserva Simona Bodo - Ogni individuo ha il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità. Le istituzioni, vuoi pubbliche vuoi finanziate con soldi pubblici, dovrebbero avere l'obbligo di offrire un servizio accessibile a tutti e coinvolgere le persone. Nonostante realtà molto coraggiose il principio è per lo più disatteso. Non è neanche così condiviso. Però c'è chi ci crede. È bene insistere».

STE. MI.

Luoghi-simbolo

Arte e creatività interetniche sul «Tappeto volante» di San Salvario

«Sul tappeto volante» decolla nel 1996 su iniziativa del dipartimento educativo del museo d'arte contemporanea Rivoli e della scuola d'infanzia «Bay» nel quartiere multietnico torinese di San Salvario.

La «Conca»: una biblioteca per tutti gestita da chi ha difficoltà mentali

Alla Biblioteca «La Conca» il servizio al pubblico lo curano persone con disagi mentali. Nata nel 2002 del Dipartimento di salute mentale del San Paolo di Milano da l'idea di un'educatrice e di un utente.

Il teatro vissuto appassionatamente dai ragazzi del quartiere di Scampia

«Arrevuoto» è un'iniziativa pluriennale del Teatro stabile di Napoli a Scampia: laboratori, riscritture di testi (ora di Schiller, Durrenmatt, Flaiano...), con i ragazzi del quartiere, incontri e molto altro.

Foto di Mike Nelson/Epa-Ansa



Proteste davanti alla sede dell'Onu al Cairo contro il rifiuto egiziano di dare via libera ai pacifisti diretti a Gaza

→ **I due convogli umanitari** volevano arrivare nella Striscia per rompere l'embargo israeliano

→ **Sequestrati i pullman** che dovevano portare viveri, medicine e giocattoli. Sit-in alla sede Onu

L'Egitto blocca i pacifisti in marcia per Gaza, 140 italiani

Ci sono anche 140 italiani tra i 1400 pacifisti bloccati in Egitto. Volevano partecipare ad una marcia non violenta contro l'embargo israeliano della Striscia di Gaza. Ieri tensioni con la polizia sotto la sede Onu al Cairo.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Niente medicine né giocattoli per i bambini di Gaza. I due convogli umanitari che hanno cercato di forzare il blocco israeliano aggirandolo dall'Egitto sono stati bloccati dalle autorità di Mubarak. Tra loro una folta delegazione di pacifisti

italiani, 140 persone arrivate in questi giorni per prendere parte alla «Gaza Freedom March». Ma le autorità egiziane hanno interdetto il viaggio e addirittura sequestrato i pullman locali noleggiati per portare ai bambini della Striscia di Gaza tonnellate di medicinali, materiale scolastico, vestitini e giochi. Vietata anche qualsiasi forma di manifestazione o assembramento di più di 6 persone per i 1400 attivisti dei diritti umani provenienti da 43 Paesi. In circa 500 si sono ritrovati ieri mattina al Cairo con le valigie in mano, senza un albergo dove poter alloggiare e impediti dalla polizia anche a prendere un taxi. Hanno quindi improvvisato un sit-in

davanti alla sede delle Nazioni Unite, per chiedere al governo egiziano di cambiare idea e permettere loro il transito verso la loro destinazione finale: il valico di Rafah. «Ora è torna-

Dirottata anche la nave
Fermo ad Aqaba l'altro convoglio di «Viva Palestina»

ta la calma ma c'è stata tensione e una donna americana è stata malmenata da un poliziotto», racconta Francesco Giordano del coordinamento milanese di Forum Palestina. L'amba-

sciata italiana ha fatto il possibile per mediare con le autorità locali ma alla Farnesina spiegano che la risposta è stata dura, irremovibile. Bloccata ogni manifestazione in solidarietà con Gaza, motivo: la sicurezza nazionale. Si teme, hanno spiegato, la possibilità che agli internazionalisti non violenti si possano legare frange più estremiste con legami locali. «Il che è quantomeno curioso - dice Maurizio Musolino, responsabile esteri del Pdc - perchè avevamo detto chiaramente che non avevamo interesse a manifestare in Egitto. Fino al 20 dicembre ci era stata concessa una finestra di transito il giorno 29 verso Rafah ad entrare e il 2 o 3 gennaio ad

IL CASO

Gli Usa contro Israele: no a nuove case a Gerusalemme Est

WASHINGTON ■ La Casa Bianca «si oppone alla costruzione» di 700 nuovi alloggi «a Gerusalemme Est» come annunciato dal governo israeliano. Per gli Stati Uniti, israeliani e palestinesi dovrebbero riprendere i negoziati di pace il prima possibile e senza porre alcuna precondizione. Lo ha detto ieri il portavoce Robert Gibbs.

Benjamin Netanyahu ostenta ottimismo e si dice convinto che «le condizioni siano mature» per raggiungere un accordo di pace in Medio Oriente. Ma la notizia del via libera del governo israeliano alla costruzione di 700 nuove case nell'area di Gerusalemme est, ha gelato le speranze di una celere ripresa dei colloqui di pace.

Il via libera alle nuove abitazioni in Cisgiordania fa scattare l'ira del popolo palestinese. Il portavoce del presidente dell'Anp, Abu Mazen, ha ribadito che le nuove costruzioni nei territori occupati da Israele nel 1967 sono «illeghi». «Il governo israeliano dimostra ogni giorno che non è pronto per la pace», ha commentato duro Nabil Abu Rdainah.

uscire, invece improvvisamente due giorni dopo ci hanno detto che ogni manifestazione era illegale. E contemporaneamente ci hanno negato il passaggio». La manifestazione doveva essere a Rafah il 31 dicembre. Ora gli attivisti della «Gaza Freedom March» bloccati al Cairo stanno manifestando ora quotidianamente sotto le rispettive ambasciate contro l'embargo. E Heidi Epstein, 85 anni, sopravvissuta all'Olocausto, ha iniziato ieri uno sciopero della fame contro il divieto egiziano di lasciarli passare.

BLOCCO ANCHE VIA MARE

Non va molto meglio al secondo convoglio di aiuti di «Viva Palestina», con alla testa il parlamentare britannico George Galloway. Anche Galloway aveva ricevuto assicurazioni che il 27 dicembre avrebbe potuto imbarcare nel porto di Aqaba in Giordania i *pallets* di materiali donati anche dai governi di Turchia, Siria e Malesia e trasferirli via Mar Rosso. Invece anche qui è arrivato il semaforo rosso degli egiziani. Dirottati prima in Siria e poi, forse, tramite il Mediterraneo potranno raggiungere il porto di El Arish e di lì il territorio devastato di Gaza. «Ma noi non ci arrendiamo», promette Luisa Morgantini. ❖



Foto Ansa

Sito pubblica foto di JFK sullo yacht con donne nude: ma è falsa

■ Almeno per questa volta, la storia non sarà riscritta. L'immagine shock diffusa dal sito Tmz.com e che avrebbe mostrato l'ex presidente Jfk a bordo di uno yacht carico di bellissime donne nude è un falso. L'ha rivelato, ponendo fine a una fiammata di gossip ripresa dai media di tutto il mondo, il sito Democratic Underground, pubblicando l'originale a co-

lori. L'immagine in bianco e nero che gli esperti chiamati in causa da Tmz avevano definito autentica è in realtà ricavata da una fotografia pubblicata su un numero di Playboy del 1967, per la precisione il Vol. 14, No. 11, del novembre 1967. Ovviamente l'ex presidente Jfk non era presente allo scatto nell'arcipelago delle Grenadines.

Top news

**BALLOTTAGGIO A SINISTRA
Croazia**

ZAGABRIA ■ Il socialdemocratico Ivo Josipovic, candidato del centro-sinistra alle elezioni presidenziali tenute domenica 1 in Croazia, esce vincente con il 32,44 per cento dei voti al primo turno e va al ballottaggio contro il suo ex collega di partito, il sindaco di Zagabria Milan Bandic che ha ottenuto il 14,84 per cento. Si voterà il 10 gennaio.

**EMERGENCY
Cecilia Strada nominata
nuova presidente**

Cecilia Strada è la nuova presidente di Emergency. Cecilia è figlia di Gino e Teresa Strada, e subentra nella carica alla madre, morta per un tumore lo scorso settembre. È stata nominata dal consiglio direttivo di Emergency, riunito a Milano lo scorso 21 dicembre, Cecilia Strada è laureata in Sociologia con una tesi sulle donne afgane. È sposata e ha un figlio.

**RUSSIA
Putin inaugura oleodotto
Siberia-Pacifico**

Il premier russo, Vladimir Putin, ha inaugurato ieri il primo troncone dell'oleodotto Espo, Siberia orientale-Oceano Pacifico. La struttura è parte di una rete che porterà il petrolio in Cina. Nell'occasione Putin ha sottolineato che si tratta «di un progetto strategico che permetterà alla Russia di penetrare nuovi mercati del Pacifico e dell'Asia dove ora non è presente.

**AL VIA SENZA ZAPATERO
Presidenza Ue**

MADRID ■ Il primo gennaio la Spagna assumerà la presidenza di turno dell'Unione Europea per la quarta volta nella sua storia, ma sarà la prima in cui non sarà il suo premier a esserne a capo. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, infatti, Zapatero, che dovrà cedere la leadership al presidente stabile dell'Ue, il belga Herman Van Rompuy.

**Cina, prevista oggi
l'esecuzione
del britannico**

■ Le autorità cinesi hanno annunciato ad Akmal Shaikh, il cittadino britannico di 53 anni condannato alla pena capitale a Urumqi, nello Xinjiang, che oggi verrà data esecuzione alla sua condanna a morte. L'uomo, che secondo la famiglia soffre di disturbi mentali, verrà giustiziato per traffico di droga, dopo essere stato arrestato nel settembre 2007 perché trovato in possesso di quattro chili di eroina, di cui però lui ha sempre affermato di non sapere nulla. Dopo i numerosi appelli alla clemenza rivolti alle autorità cinesi e al governo di Pechino dagli ambienti britannici, due cugini di Akmal, Soohail e Nasir Shaikh, sono giunti l'altro ieri in Cina per un ultimo tentativo di salvargli la vita. I due hanno trascorso con lui un'ora e mezza nell'ospedale di sicurezza di Urumqi dove è tenuto sotto vigilanza e ora si stanno dirigendo verso Pechino. «Non ha perso la speranza», hanno detto alla Bbc. ❖

→ **Il colosso energetico** avvia la selezione dei candidati alla guida delle Smart a zero emissioni
→ **La ricarica avverrà** in apposite centraline, prevista una sostanziosa diminuzione dei costi

Enel accende l'auto elettrica I primi veicoli in tre città

Ancora poche ore per aderire al progetto sull'auto elettrica lanciato da Enel e Mercedes Benz. Pronte 100 Smart electric da utilizzare nelle città di Roma, Milano e Pisa, dove si installeranno le colonnine per la ricarica.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per l'Enel il futuro è già (quasi) presente. Si chiude a fine anno (dopodomani) la prima fase del progetto pilota per l'avvio dell'auto elettrica. Si tratta del più grande progetto mondiale per la mobilità elettrica, che il colosso energetico italiano ha lanciato assieme alla Mercedes Benz. Da due mesi un sito web dedicato (www.e-mobilityitaly.it) sta raccogliendo le candidature di chi è interessato al progetto, concentrato in tre città: Roma, Pisa e Milano. Nei prossimi mesi si selezioneranno 100 candidati, che potranno utilizzare una Smart elettrica e ricaricarla nelle centraline installate da Enel. Il contratto-pilota dura quattro anni.

CAMPIONE

«C'è molto interesse, i segnali sono buoni - spiega Andrea Valcalda, responsabile innovazione e ambiente dell'Enel - Siamo già arrivati a oltre duemila candidature (per l'esattezza fino a ieri erano 2.338, ndr). Da gennaio inizieremo la selezione del campione». L'azienda punta a una platea diversificata dal punto di vista dell'utilizzo dell'automobile e delle soluzioni logistiche che riguardano i parcheggi. «C'è chi ha un box privato, e chi non ha nulla - spiega Valcalda - Cercheremo soluzioni per ciascun tipo di automobilista. Prevediamo l'installazione di colonnine, o di "wall box" (scatole a parete) per chi ricarica in garage». La peculiarità più importante per Valcalda è la «colonna intelligente», che utilizza la stessa tecnologia dei contatori Enel:



Una Smart elettrica e la colonnina Enel per la ricarica

una centralina che trasmette tutti i dati a un «data base» e che è possibile teleguidare. Dopo la selezione del campione, l'Enel studierà assieme ai Comuni la dislocazione della rete. «Abbiamo scelto di proposito tre città diverse - continua Valcalda - Stanno facendo qualcosa di simile a Berlino, ma solo da noi la sperimentazione si tiene in tre zone così distanti».

In ogni caso la «scelta elettrica» sembra piacere agli italiani. «Prima di tutto perché c'è familiarità con questo tipo di energia - conclude Valcalda - È un tipo di fonte che non riserva sorprese». E non solo: è anche molto più economica della benzina. Il contratto proposto per il progetto prevede, infatti, una tariffa fissa mensile: 25 euro. Con quel versamento si potranno fare tutte le ricariche necessarie. «Abbiamo valutato

SENZA STIPENDI E TREDICESIME

Senza gli ultimi due stipendi e le tredicesime 3mila dipendenti dei call center di Voi city-Omnia Service Center. Assemblea permanente in attesa dell'incontro del 11 gennaio al ministero.

un utilizzo di 10mila chilometri all'anno - continua il dirigente Enel - Per la stessa quantità di chilometri si spenderebbe il doppio con la benzina». L'offerta «flat» comprende tutte le spese di installazione e allaccio della «scatola» nel garage.

LE AUTO

Le vetture coinvolte nel progetto

e-mobility Italy saranno le «Smart for two electric drive», con motore elettrico a zero emissioni, equipaggiate con la batteria agli ioni di litio che garantisce una percorrenza di almeno 135 chilometri. La velocità massima delle auto è di 100 chilometri all'ora. I candidati al progetto potranno prendere in leasing l'auto per 400 euro al mese (Iva esclusa). Il canone comprenderà il noleggio, la manutenzione ordinaria e la garanzia per tutta la durata del progetto.

Gli automobilisti a zero emissioni saranno seguiti da un team di esperti. «Si tratta di un capitolo importante dell'impegno dell'Enel per l'ambiente - aggiunge Valcalda - L'auto elettrica si aggiunge al solare e alle altre attività di riduzione di emissioni inquinanti». ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4395

FTSE MIB
23302,56
+0,84%

ALL SHARE
23682,38
+0,84%

ASIA

Fondo anticrisi

Cina, Giappone e Corea del Sud, oltre alle principali economie del Sud-est asiatico, hanno creato un fondo da 120 miliardi di dollari che aiuterà la regione contro future emergenze.

AIRBUS

Ordine cinese

China Eastern Airlines ha effettuato un ordine di 16 velivoli A330 ad Airbus. L'ordine, ha un valore di 1,8 miliardi di euro. Gli aerei verranno consegnati fra il 2011 e il 2014.

CAPODANNO

Cenone ricco

Secondo un sondaggio Confercenti-Swg per il cenone di San Silvestro la spesa media delle famiglie italiane sarà intorno ai 117 euro, il 15% in più rispetto al 2008.

BENZINA

Rialzi continui

Prosegue il rialzo dei prezzi dei carburanti, con Erg e Q8 che hanno ritoccato di un centesimo di euro benzina e gasolio. Secondo la Staffetta Quotidiana, i prezzi medi sono di 1,307 euro per la benzina e 1,153 per il gasolio.

STATI UNITI

Spumante ok

2009 favorevole per le vendite di spumanti italiani negli Usa. Secondo l'Italian Wine and Food Institute nel periodo gennaio-ottobre 2009 l'import ha segnato +13,4% in quantità e +7,6% in valore, pari a 87,66 milioni di dollari.

MARIELLA BURANI

In difficoltà

Dopo le difficoltà di Mariella Burani Fashion Group, il gruppo schiacciato da 480 milioni di euro di debiti, la famiglia di Cavriago è stata costretta a chiedere a Mittel di differire la vendita del 20% di Greenholding.

→ **Il 2 gennaio** partono le svendite, stimato un giro d'affari di 6,1 miliardi

→ **Per Confcommercio** spesa media di 400 euro, consumatori scettici

Negozianti pronti ai saldi per dimenticare la crisi

Sabato 2 gennaio si aprirà a Roma la stagione dei saldi. I commercianti sperano di poter voltare pagina dopo la crisi ma le associazioni dei consumatori sono pessimiste e chiedono la liberalizzazione delle svendite.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Fra i temi ricorrenti in prossimità di un nuovo anno c'è quello dei saldi. Un "rito", quello degli acquisti a prezzo scontato, che diventa ancor più significativo in tempi di crisi economica. Ebbene, per i saldi invernali al via subito dopo Capodanno la previsione di Confcommercio è di un giro d'affari da 6,1 miliardi di euro, pari al 21% del fatturato totale del settore. Che per le tasche

Mancato sincronismo

Per i commercianti sarebbe meglio partire con una data unica

degli italiani vuol dire circa 400 euro di spesa media a famiglia, 174 euro a persona.

In particolare, l'associazione dei commercianti punta sulle tradizionali svendite di fine stagione per ridare fiato soprattutto al settore dell'abbigliamento: «Speriamo in

una stagione dei saldi moderatamente positiva - spiega Renato Borghi, presidente di Federmoda/Confcommercio - perché nel contesto generalizzato della crisi il settore della moda è stato sicuramente tra i più colpiti: le vendite della stagione autunno inverno hanno registrato un andamento assolutamente debole e di conseguenza le scorte nei negozi sono elevate. Per questo l'ampia offerta di prodotti e sconti medi superiori al 40% ci fanno sperare in una stagione moderatamente positiva».

PARERI OPPOSTI

Ma le associazioni dei consumatori smorzano subito gli entusiasmi: per il Codacons solo il 50% delle famiglie farà acquisti, e non si supereranno i 130 euro di spesa a testa. Comunque, tutto è pronto nei negozi per il via ufficiale alle svendite: si parte il 2 gennaio a Roma, Napoli, Bologna, Milano e Palermo. A seguire Trieste (3 gennaio), Torino (5 gennaio), e via via tutti gli altri, fino ad Aosta.

Per l'87,2% dei negozianti, però, i saldi andrebbero meglio se le date di inizio dei periodi di svendita fossero unificate. netta contrarietà, invece, verso l'ipotesi di liberalizzazione dei periodi in cui applicare gli sconti. Il 70% dei commercianti la vedono come il fumo negli occhi, e in particolare il 55,2% pensa che «non porterebbe ad un aumento dei consumi e a maggiori vendite». Di parere diame-

tralmente opposto le associazioni dei consumatori. Per Adusbef e Federconsumatori sarebbe stato meglio anticipare i saldi, «vista la grave situazione economica e la drastica riduzione del potere d'acquisto delle famiglie». L'Adiconsum si spinge più in là: «La normativa sui saldi di fine stagione è superata e ne vanno liberalizzate le date». ♦

IL CASO

L'Antitrust sancisce lo stop al monopolio dei bollettini postali

Entro la fine di marzo sarà possibile pagare i bollettini postali su Internet, per chi ha un conto bancario, o in tabaccheria. Si è chiusa così l'istruttoria avviata in primavera dall'Antitrust per verificare un possibile abuso di posizione dominante di Poste Italiane nel settore dei servizi di incasso e versamento. Il Garante ha giudicato positivamente e reso vincolanti gli impegni presi dall'azienda, che ha appunto aperto a «canali alternativi più convenienti» per il pagamento dei bollettini, cedendo il suo "monopolio" nel comparto. Poste italiane ha così evitato una procedura d'infrazione con la relativa sanzione, visto che con la sua decisione l'Autorità ha di fatto accettato le proposte avanzate dall'azienda.

Mosca e Kiev ancora contro ma la lite è per il petrolio

Ulteriore puntata della disputa energetica tra Russia e Ucraina, con il conseguente rischio di un nuovo stop alle forniture in transito per l'Europa occidentale. Se negli anni passati i contrasti avevano riguardato i mancati pagamenti di Kiev delle forniture di metano russo, quest'anno a far litigare i due contendenti è

anche il petrolio.

Alla base di tutto, la volontà manifestata dall'Ucraina di aumentare le tariffe alla Russia per il transito sul proprio territorio del petrolio diretto in Europa. la reazione di Mosca non si è fatta attendere, con l'immediata minaccia di tagliare i rifornimenti di oro nero a Kiev con ovvie

conseguenze per il Vecchio Continente. Se venissero chiusi i rubinetti del gas, le prime nazioni a farne le spese saranno nell'immediato Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Tornando al petrolio, secondo la società russa Transneft le nuove condizioni proposte da Kiev sono «inaccettabili» e se nei prossimi giorni non verrà trovata un'intesa, Mosca è pronta a tagliare i rifornimenti. In particolare, ad essere in discussione sono gli accordi per il transito di greggio attraverso il porto ucraino di Yuzhny, situato sul mar Nero. ♦

Dall'opera di Dickens

RACCONTO

Ora, Scrooge non era il tipo che dava troppa importanza al cibo, o al mangiare: ma non c'è che dire, rimase strabiliato dal tacchino che (piuttosto orgoglioso di sé) lo spirito del Natale presente gli aveva fatto vedere. E a pensarci bene, lo spirito e il tacchino si assomigliavano parecchio: erano enormi, sia l'uno che l'altro; e il primo, in particolare, sembrava farcito di allegria e buonumore, quanto l'altro era farcito del suo ripieno.

A proposito del ripieno: lo spirito sembrava tenerci particolarmente a che Scrooge ne cogliesse la reale portata filosofica, ontologica, per l'esattezza: «il tacchino contiene se stesso» ci teneva a spiegarsi. Essendo il suo ripieno composto oltre che di manzo, chiara d'uovo e pangrattato (poco), anche dalle frattaglie stesse e medesime del tacchino di prima... e poi naturalmente pepe (rosso), rosmarino, poca maggiorana, chiodi (di garofano) e una giusta misura di basilico... «e le castagne, naturalmente le castagne! di dentro, oltre che intorno: che quando poi lo tagli, al tacchino, quelle di dentro le vedi di traverso in tutta la loro ineffabile consistenza». Scrooge non era nemmeno sicuro di capire bene di cosa stesse parlando, ma quello non se ne preoccupava: «e sono, queste castagne di dentro, come del resto quelle di fuori, estremamente farinose in un primo tatto della lingua, dove però non appena ve le cucchiarsse... si sdilinquiscono subito in un'unica pasta tutt'insieme con il loro involto carnoso, cioè l'evacuato e rinfarcito animale, d'un sapore generale di rosmarino, o, a farci caso, di basilico, che dà il passo ben presto, e poi del tutto partita vinta, a quel fuoco dannato del pepe rosso». Dunque era questa l'essenza del Natale: il cibo e la sua consumazione (e la preparazione, la preparazione!)?

Se Scrooge, ritrovatosi nel suo letto, di nuovo svegliato dai tocchi del campanile, s'era subito messo in attesa per l'arrivo del secondo spirito, di certo non si aspettava un tipo del genere. Voglio dire, così paffuto e allegro, e verde in un tripudio di frasche, pini, agrifogli, pungitopi e bacche rosse. Come che fosse, quello prese Scrooge e ridendo se lo portò appresso a sorvolare la città. Cioè a mostrargli, appunto, le cene (e i pranzi) di quel Natale, proprio quello lì: che indole potesse esserci in quel cibo (e nella sua preparazione) e come vi si potesse sprigionare la felicità degli uomini e della loro festa: il loro stare insieme. A sottolinearlo, in effetti, lo Spirito aveva continuato a dire di quanto fosse importante la preparazione del tacchino: la premura, quasi a dire l'affetto necessario ad andare costantemente lì, al forno, e riversare sulla

Un bel pranzo con amore spalanca la via alla felicità

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Scrooge non dava importanza al cibo però vedere leccornie come il tacchino ripieno lo fece vacillare. Il colpo di grazia lo ricevette scoprendo che la famiglia del suo malpagato dipendente sprizzava gioia e brindava proprio alla sua salute

bestia il sughetto che questa secerneva, cioè i suoi propri grassi e quelli in aggiunta: una stesa di pancetta (o di lardo, di lardo!) tesa a copertura del petto. «E per finire» continuava quello mentre si moveva per l'aere con un'agilità insospettabile vista la mole, «e per finire il cognac: la bestia va irrotta di cognac, praticamente sommersa, e fatta cuocere poi in questo nuovo stato, come di alterazione (alcolica), per un altro quarto d'ora... come potrà immaginare, vecchio mio, i quindici minuti più importanti di tutta la faccenda». Dunque, e al di là della salsa per il tacchino: per ogni umanità c'era una casa, in ogni casa una differente festa, una cena, un pranzo e una sua preparazione. Lo Spirito sembrava venuto allo scopo di mostrare a Scrooge quell'umanità: quale profondità dell'anima si possa ritrovare nel dover cuocere insieme, per dire, un tacchino. O quello che era: mozzarella di Caserta, insalata di gamberi, puntarelle con le acciughe, biscotti tedeschi; capitone e una sovrumana frittura; lasagne, galantina di pollo, insalata russa e sformato di spinaci coi funghi; tortellini, il brodo, il bollito; un colossale e barocco sartù di riso (il pari d'un suppli atlantico, vale a dire titanico - d'Atlante - ripieno di ognicché).

Quando, in effetti, da questa panoramica a volo radente su decine di tavole imbandite, finirono a casa di suo nipote Fred, il vecchio Scrooge rimase parecchio colpito per quanto si stessero divertendo, lì. Anche se la tavola era ormai quasi del tutto sgombra, s'erano spazzolati tutto: il nipote e i suoi ospiti continuavano a bere, a brindare, scherzare e dibattere di alcune sottilissime questioni d'etichetta o di comportamento. Il fatto, ad esempio, che Fred avrebbe voluto brindare alla salute di suo zio Scrooge, ma in ciò non gli riusciva di avere l'appoggio degli altri. Non c'era motivo, era la posizione più comune, di dover brindare ad un uomo così odioso, taccagno, duro ed egoista.

Al vecchio Scrooge, dal di fuori, gli sembrò che qualcuno avesse detto proprio così: odioso, taccagno, duro ed egoista. E, senza far niente per nascondere, se ne era avuto a male. Soprattutto perché, in effetti, era stata la nipote a dirlo: cioè la moglie di suo nipote, creatura di una gentilezza e bellezza impareggiabili. Gli venne da pensare, al vecchio Ebenezer, che non ce ne fossero di altrettanto belle al mondo. Non si poteva che innamorarsene di una fanciulla così; a suo modo si sentiva anche fiero che fosse stato proprio il suo, di nipote, ad averla sposata. Che fosse proprio lei, quindi, a pensarlo in quei termini, lo ferì.

Ma cos'era, gli si era sdilinquito il cuore al vecchio Scrooge? Come le castagne per il tacchino? Doveva essere accaduto quando la nipote s'era seduta all'arpa per cantare un motivetto, facile facile, che lo aveva riportato al ricordo di sua sorella: anche lei lo cantava, stessa canzoncina, con la stessa grazia. Era quella, la madre di Fred, che la notte prima, con l'aiuto dell'altro spirito, gli era venuto di ricordare quanto bene le volesse. Adesso il risultato per tutto ciò era che Ebenezer Scrooge si sentiva pieno di malinconia: era intenerito, triste e irrimediabilmente commosso. Bell'affare.

La disputa, sul brindisi a Scrooge, venne chiusa dallo stesso Fred: disse che sì «zio Scrooge è un vecchio taccagno, odioso ed egoista, ma è il primo e solo a pagare il prezzo di ciò: i suoi difetti alla fine ricadono solo di lui. E proprio per questo



di NATALE/3

«The Muppet Christmas Carol»
Un adattamento
al cinema
del 1999
con gli scatenati
pupazzi e con
una star come
Michael Caine nei
panni dell'avaro
protagonista



non riesco a non volergli bene». «La verità è che sei troppo buono» disse sua moglie andandogli incontro per baciarlo: «e proprio per questo sei un marito meraviglioso». «Buon natale vecchio Scrooge» concluse Fred alzando il bicchiere, «Buon Natale ovunque tu sia».

Ma il vero colpo di grazia, Scrooge lo ebbe quando venne portato a vedere cosa accadeva nella casa del suo commesso Bob Cratchit. Tanto per cominciare perché gli sembrò incredibilmente felice, quella casa: e lo era in misura inversamente proporzionale alla sua povertà. Scrooge si stupì, insomma, del fatto che la povertà non precludesse alla felicità: (anzi) gli venne il sospetto che in quel giorno lì, proprio il giorno di Natale, misteriosamente la stimolasse. O forse, molto semplicemente, perché dipendeva da lui se Bob Cratchit guadagnava una miseria. E invece no, sembrava la famiglia più fortunata del mondo. E il loro pasto gli sembrava come il più sontuoso: un'oca farcita (naturalmente) con salsa soffritta e marmellata di mirtilli, e patate bollite, e budino. Per il brindisi, la benedizione davanti al camino, Bob Cratchit in persona aveva preparato una bevanda speciale, una mistura di gin e limone

A teatro

La storia natalizia in forma di operina al Piccolo di Milano

La storia di Dickens, oltre che nel film d'animazione ora nelle sale, è fino a domani al Teatro Studio del Piccolo di Milano. Con la regia di Fabrizio Montecchi, «Scrooge / Canto di Natale» vede il racconto in forma di operina rappresentato dal Teatro Gioco Vita unitosi per l'occasione al Teatro delle Briciole.

scaldata poi sul fuoco (una mezza specie di gintonic invernale e dickensiano – per capirci).

Ecco (più di tutto era questo a meravigliare Ebenezer Scrooge): in casa di Bob Cratchit ogni cosa era vista come una benedizione del cielo: il budino, a detta di tutti il più buono che la signora Cratchit avesse mai preparato, e lei: «no, per carità, stavolta è venuto male, troppa farina». Per non dire dell'oca: «mai vista una così grande, buona, grassa e saporita» concordarono i ragazzi. Proprio per questo la loro famiglia era la più felice? Il loro bene il più vasto, la loro fortuna la mi-

gliore? Ciò era vero, prima ancora che per il resto, per il piccolo Tim («storpio e in evidente difficoltà nutritive», lo avrebbe definito un tempo il cinico Sgrooge): considerato invece, soprattutto dal padre, la migliore fortuna della famiglia. Davvero la loro più grande risorsa era il bene che gli volevano, e che lui gli ricambiava.

Scrooge ebbe un brivido: terrorizzato, adesso, dal presagio di come sarebbe finita: un susulto, una specie di singhiozzo, gli si strozzò in gola. «Ti prego» si rivolse allo spirito, «dimmi che il piccolo Tim sopravviverà!». Quello sembrava aver finito di colpo la voglia di scherzare: «non sono io a deciderlo». E per Scrooge fu inevitabile pensare che piuttosto il suo, di contributo a riguardo, sarebbe stato determinante.

Ma è quando Bob Cratchit si ricordò di lui, che Scrooge non riuscì più a trattenersi. Cominciò a piangere in silenzio, senza un lamento, senza neanche singhiozzare: le lacrime gli venivano giù e lui non gli opponeva alcuna resistenza. Come poteva essere che Bob Cratchit gli volesse ancora bene?

«Che Dio benedica il signor Scrooge» stava dicendo, «che Dio lo benedica».

3. Continua

MARISTELLA IERVASIROMA
miervasi@unita.it

Albino Bernardini, maestro e scrittore. Una vita sui banchi di scuola, da Lula, il paesino nel cuore della Barbagia, alla periferia di Roma del celebre *Un anno a Pietralata*. A 92 anni l'esordio come «romanziero puro».

«Eppure gli volevo bene» (Casa editrice Kimerik, 12 euro) è la storia di Salvatore, un ragazzo di borgata ma anche quella di un libro dimenticato. Suo figlio racconta nella prefazio-

Nel cassetto

Nel libro si racconta la storia di Salvatore,

ragazzo di borgata

Un testo «dimenticato»

scritto già trent'anni fa

ne che il romanzo era stato scritto già 30 anni fa, ma poi abbandonato. Ci racconta questa storia nella storia?

«Innanzitutto c'è da dire che questo è il primo romanzo che scrivo e l'ho scritto quasi di getto. Pagina dopo pagina la storia prendeva corpo quasi spontaneamente. Poi, ad un certo punto, quando sono arrivato ad un passo dal finale, mi sono bloccato perché non riuscivo a trovarne uno che mi soddisfacesse. Quindi ho deciso di "parcheggiarlo" in attesa della giusta ispirazione. Nel frattempo però la mia attenzione è stata attirata da altri interessi culturali che mi hanno assorbito così tanto da farmi quasi dimenticare il manoscritto, fino al giorno in cui mio figlio Francesco lo ha casualmente tirato fuori dalla libreria del mio studio».

Da cosa nasce questo suo interesse così forte per la borgata?

«Il mio interesse per la borgata nasce nel momento in cui mi sono trasferito dalla Sardegna a Roma, in particolare a Pietralata, esattamente il venti settembre del 1960. Lì ho trovato un mondo completamente diverso, soprattutto a livello sociale. I miei alunni erano tutti figli di genitori provenienti dal Meridione con evidenti problemi di natura economica e di integrazione. In effetti vivevano quasi tutti nelle baracche che venivano aggregandosi al quartiere. Ovviamente questi bambini, alcuni addirittura pluri-ripetenti, erano considerati dal personale docente, preside in primis, degli elementi scomodi, da "scaricare" al più presto. Non a ca-



Neve alla borgata romana di Pietralata nel 1956

Intervista ad Albino Bernardini

«La mia vita sui banchi contro l'emarginazione»

«Eppure gli volevo bene» è il primo «romanzo puro» del maestro sardo oggi novantenne, che ha portato il suo impegno nelle borgate romane

so erano stati singolarmente prelevati dalle varie classi e accorpati tutti assieme in una cosiddetta classe "differenziale».

Quanto c'è in questa descrizione di autobiografico?

«Io che ho sempre preso le parti dei più deboli, mi sono subito affezionato a loro. Certamente erano dei bambini irrequieti e a volte persino violenti, ma per me non erano altro che vittime innocenti della società e dell'ambiente in cui vivevano. Proprio questo mi ha spinto a non abbandonarli a se stessi, come aveva fatto la gran parte dei miei colleghi, ma a

cercare con tutte le mie forze di renderli protagonisti del loro presente e possibilmente del loro futuro, affinché diventassero a pieno titolo cittadini del mondo».

Quindi è un romanzo autobiografico?

«Questo libro non è dichiaratamente autobiografico, anzi è frutto della mia fantasia che però, come tutti gli altri libri che ho scritto, uno per tutti "Le avventure di Grodde" (volpe in lingua sarda) si rifà alla realtà che conosco e vivo quotidianamente. Tanto è vero che la storia di Salvatore ha inizio in una borgata nei pressi di Roma ma si conclude ad

Orgosolo in Sardegna. Se vogliamo il suo è stato un percorso inverso al mio».

Dai piccoli paesi isolati della Sardegna alle borgate della capitale: c'è qualcosa che accomuna le sue esperienze di vita e di lavoro?

«Direi che la seconda esperienza in ordine di tempo, ovvero quella che ho vissuto a Pietralata costituisce uno sviluppo ed un arricchimento della precedente esperienza sarda. Infatti, trovandomi di fronte ad un mondo nuovo, sono stato costretto a sperimentare e a tentare nuove strade, fortunatamente sempre assi-

Chi è

**Dalla Barbaglia alla città
la sua pedagogia militante**



NATO NEL 1917

MAESTRO ELEMENTARE E SCRITTORE
«Un anno a Pietralata» è uscito nel 1968

Albino Bernardini è nato in Sardegna, nel cuore della Barbaglia. Dopo la guerra si trasferisce a Roma, dove si dedica all'insegnamento nelle borgate. Dal suo libro, «Un anno a Pietralata», Vittorio De Seta ha tratto il celebre «Diario di un maestro».

Il romanzo

**Dalle periferie capitoline
un ritorno alla terra madre**



Eppure gli volevo bene

Albino Bernardini

12 euro

164 pagine

Casa editrice Kimerik

stito e stimolato dai vari amici del MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) i quali portavano le loro personali esperienze vissute in varie parti d'Italia. Certamente quello sardo e quello romano, erano due mondi molto diversi l'uno dall'altro. In particolare i bambini sardi di quel tempo erano molto più tranquilli, ubbidienti e rispettosi dei "duri" che ho trovato nella borgata romana. Per quanto mi riguarda ciò che accomuna le due esperienze è senz'altro l'impegno sociale che ho sempre messo al primo posto sia nella scuola che nella vita».

→ **Si chiama** «podtale» ed è il nipotino degli storici radiodrammi
→ **«Stelle»** è il primo della serie che racconta di una giovane africana

Tra Kant e le note dei Modena ecco le nuove storie per iPod

Oggi a Napoli presentazione di «Stelle», primo «audio racconto» per iPod, sul tema dell'immigrazione. Tra gli ospiti l'arcivescovo Bruno Schettino, Edmond Benewinde Traore, presidente dell'associazione Rifugiati Napoli.

PAOLO DI PAOLO

NAPOLI

Kant, l'analisi logica e i Modena City Ramblers. Sono gli ingredienti – spiazzanti – di una storia che si chiama *Stelle*: l'audio-racconto (meglio: un podtale) che inaugura una serie di narrazioni per iPod della Oldlucast, neonata società napoletana «che pensa e produce storie» al tempo di Internet. Il progetto «Futuro anteriore della narrazione», selezionato dal Business Innovation Centre di Città della Scienza di Napoli, torna alle radici di ogni letteratura – la narrazione orale – per proiettarla al futuro, scommettendo sulla velocità e sulle nuove tecnologie. «Il teatro di narrazione – dice Luca Castellano, classe 1977, autore del primo audio-racconto – può essere pensato come il nonno del podtelling, i cui genitori sono forse i radiodrammi». Il tema di *Stelle* non è un tema qualunque: si parla di immigrazione e integrazione; è l'avventura, drammatica, di una giovane africana, Akosa, che arriva in Sicilia – come nella canzone *Ebano* dei Modena City Ramblers – per raccogliere «le



Un'immagine di «Stelle», che sarà proiettata stasera alla Città della scienza di Napoli

arance e i limoni in un grande campo in collina / Lavoravo fino a notte inoltrata per due soldi e una stanza nascosta». Poi venduta, stuprata, costretta a prostituirsi. Un cliente cerca di salvarla facendola lavorare come badante ma Akosa sa che l'unica vera salvezza sarebbe il suicidio. Luca Castellano, fresco di scuola Holden e autore di un romanzo «napoletano» in uscita in primavera (*La cessazione degli affanni*, Mursia), ha costruito il suo racconto tutto in forza dell'oralità ragionando sul più noto assunto kantiano: «Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me». L'ha sezionato

come per farne l'analisi logica e ne ha ricavato risonanze e suggestioni. «Akosa non si salva – spiega –, ma *Stelle* indica l'unica via di salvezza del vecchio e incancrenito mondo occidentale. I flussi migratori, appunto». Non è un caso che per lanciare questo podtale, la Oldlucast abbia organizzato per oggi a Napoli (Sala Byte di Città della Scienza, ore 18) un evento «natalizio» un po' provocatorio. Si intitola *Black Christmas* ed è un'esplicita risposta al White Christmas xenofobo lanciato da un comune bresciano. Info: www.oldlucast.com.

I dossier della Stasi su Grass ora diventano un libro

Diventa un libro il fascicolo della Stasi su Guenther Grass, lo scrittore e premio Nobel che la polizia segreta della Ddr aveva spiato per quasi 30 anni: la casa editrice berlinese Christoph Links Verlag pubblica in primavera *Guenther Grass im Visier* (Guenther Grass nel mirino). Nel 1961 la Sta-

si aveva aperto un fascicolo «a causa di provocazioni» da parte di Grass che aveva pubblicamente preso le difese dello scrittore Uwe Johnson che due anni prima aveva lasciato la Germania orientale per trasferirsi in Inghilterra. In una lettera aperta Grass condannò anche la costruzione del muro

di Berlino, motivo per cui cominciarono le «indagini» sull'autore del *Tamburo di latta*. L'attività investigativa della Stasi nei confronti dell'autore terminò solo nell'autunno del 1989. Come anticipa la casa editrice, Grass e altri scrittori e artisti commentano nel libro i documenti storici. Il volume comprenderà 300 pagine di annotazioni dei servizi segreti della Ddr sul premio Nobel per la letteratura e il racconto di Grass e di altri personaggi sugli stratagemmi con cui gli intellettuali comunicavano tra Germania est e Ovest.

FOTOGRAFIA

→ **Parla il biografo** per immagini dei «giovani artisti britannici» mentre ha una mostra a Napoli

→ **Una vicenda** che vede tra i suoi protagonisti Damien Hirst e viene dai tempi della Thatcher

Shand Kydd: «Vi narro con foto tutta l'avanguardia londinese»

Testimone di un'intera stagione in Gran Bretagna e amico personale dei suoi principali esponenti, Jonnie Shand Kydd classe 1959, vive tra Londra e Napoli dove torna spesso malgrado la trovi «insopportabile»

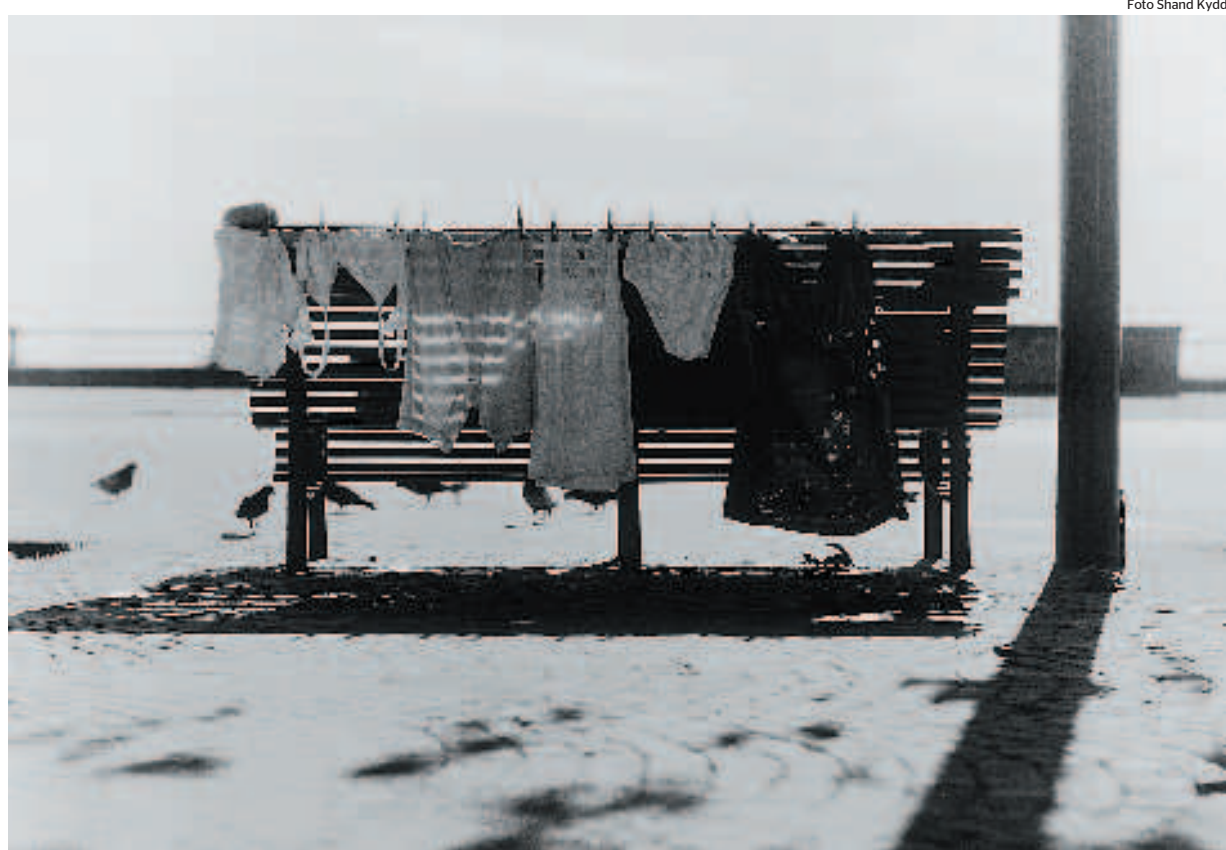
PIER PAOLO PANCOTTO

NAPOLI

Alto, occhi chiari, capelli cortissimi, sorriso accattivante Johnnie Shand Kydd (1959) ha tutta l'aria del ragazzo perbene del quale, come ogni anglosassone che si rispetti, offre una versione corretta ed aggiornata, che mescola abilmente disinvolta eleganza ed ironia. Unanime riconosciuto come il biografo visivo di cosiddetti Young British Artists (Ybas) dei quali è stato testimone attento attraverso il mezzo fotografico, egli ha registrato attimi di vita, brani di storia, pubblica e privata, di alcuni dei loro protagonisti divenuti, nel frattempo, vere e proprie star dell'arte contemporanea, a partire da Damien Hirst.

HIRST: AFFINITÀ DA CRONISTA

Prova un senso di reale appartenenza a quel gruppo o pensa che siano gli altri, critica, pubblico, media, ad associarlo ad esso? «Sento certamente un senso di affinità con 'loro' ma ad un livello puramente sociale e come cronista», risponde; «Molti di questi artisti sono rimasti i miei più grandi amici e questo è un successo considerando quanto ho violato la loro privacy durante un così grande numero di anni». E un domani cosa resterà di tutto ciò? «Credo completamente nel detto 'la verità viene sempre a galla'. In futuro il lavoro dovrà sopravvivere per i propri meriti e non perché a questo hanno contribuito battage pubblicitario e personalità. La parte buona sopravviverà all'usura del tempo



«Spiaggia di Miliscola», Miseno, 2007: una foto di Kydd nella mostra al museo napoletano Madre

mentre quella cattiva e mediocre sarà dimenticata e questa è una buona cosa. La maggior parte di quelli etichettati YBAs non hanno nulla a che fare fra loro come artisti sebbene continuano a bere insieme ed a frequentarsi molto e, lo sottolineo anch'io, ad ammirarsi e ad incoraggiarsi l'un l'altro». Se si considerano le date si può dire che il fenomeno YBAs appartenga già alla storia; per quanto giovane, egli sente di far già parte di essa? «Hai ragione nel credere che fu un fenomeno e sembrò avere una propria velocità, qualcosa di indefinibile e comunque difficile da cercare di spiegare», afferma con convinzione; «Nella storia, in certi momenti, tutto s'incontra in un posto e ciò accade magicamente. È un errore, co-

munque, vederlo fuori dal contesto. Una nuova generazione di artisti veniva difesa da una nuova generazione di mercanti e di curatori. Ebbe origine nell'Inghilterra thatcheriana in parte a dispetto della sua politica in parte come suo prodotto. La Thatcher predicava il detto 'sollevati e fallo per te stesso' ed è esattamente ciò che hanno fatto Damien e Tracey. La Thatcher era indifferente a qualsiasi forma di cultura perciò fornì l'ambiente perfetto per far conseguire il successo a questi artisti. Non so veramente se il fenomeno degli YBAs avrebbe avuto luogo se gli artisti fossero stati incoraggiati e sovvenzionati. Mi chiedi circa la mia responsabilità ed io sono d'accordo nel riconoscere che posso aver collaborato

al mito degli YBAs. (...) La coesione sociale degli YBAs è stata definitivamente diluita dal passare del tempo. In primo luogo non sono più 'Y',

Il gruppo

«Una schiera di amici spinta al lavoro artistico dal clima del disincanto»

young. Ma alcuni di loro producono ancora un grande lavoro e sono quindi assolutamente all'altezza della situazione, come lo sono sempre stati». Londra e la Gran Bretagna di allora quanto sono diverse da quelle di oggi? «Penso - dice con rammarico - che raggiungere una posizione ed il

Foto Shand Kydd

**Altre mostre
L'ora X del barocco
tra Kendrige e Paolini**

Ecco le mostre in corso a Napoli.

William Kentridge. Strade della città (ed altri arazzi), Museo di Capodimonte, fino al 20 gennaio, www.museo-capodimonte.it.

Giulio Paolini. L'ora X, a cura di Anna Mattiolo, Museo Archeologico, fino al 18 gennaio, www.archeona.arti.beniculturali.it.

Barock. Arte, scienza, fede e tecnologia nell'età contemporanea, a cura di E. Cicelyn e Mario Codognato, fino al 5 aprile, www.museomadre.it.

Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli, a cura di Nicola Spinosa, Museo di Capodimonte, Castel Sant'Elmo, Certosa e Museo di San Martino, Museo Duca di Martina, Museo Pignatelli, Palazzo Reale, fino all'11 aprile, www.ritornoalbarocco.it.

successo sia più eccitante e stimolante che conservarli. È la differenza tra offensivo e difensivo. Sembra proprio che ci fosse maggiore eccitazione e grinta nei primi tempi. Il denaro non era la principale forza motivante negli ultimi anni Ottanta e nei primi Novanta, mentre adesso sembra essere la più importante per tanto mondo dell'arte. Perciò molti artisti ora si comportano come antipaticissime dive e questo è uno spettacolo poco edificante».

Nella sua ricerca, tuttavia, John-

Napoli

«È invivibile ma mi manca sempre, per me è come una droga»

nie si è spinto anche oltre la Londra dorata e ruggente di fine Millennio, esplorando ambiti completamente differenti. Ne è prova il ciclo di scatti eseguiti sul territorio partenopeo ora in mostra a Napoli (museo Madre, fino al 15 febbraio 2010), al centro del quale non sono più una o singole individualità ma un intero contesto, esaminato nei suoi vari aspetti sociali e culturali. «Descrivo sempre il mio amore per Napoli come assuefazione ad una cattiva droga. (...) La città mi esaspera e muoio dalla voglia di tornare a Londra dove, dopo uno o due mesi, mi prende una strana smania di tornare per un'ulteriore dose di droga». ♦

→ **Un affresco** della storia sonora del secolo scorso in un libro di Ross
→ **Lacune** Un saggio ricco e audace ma con molti errori di datazione

Tutto il rumore del '900 è la musica sentita dagli Usa

Con «Il resto è rumore» il critico musicale americano si cimenta in un'impresa a tratti superiore alla sue forze. Non c'è la musica sudamericana e addirittura Richard Wagner viene collocato nel secolo diciottesimo.

LUCA DEL FRA

spettacoli@unita.it

Fauve, dodecafonia, neoclassica, neobarocca, neoromantica e neotonale, espressionista e impressionista, elettroacustica ed elettronica, radicale, seriale, aleatoria, puntilista, spettrale, intuitiva, concreta, stocastica – moltiplicate le precedenti definizioni giocando con i prefissi neo e post, sono concessi gli incroci come post neoromantica e addirittura neo neoclassica. Si ottiene così solo una parte della moltitudine di tipi di musica che hanno avuto vita nel Novecento. Parliamo naturalmente della musica classica, definizione già poco calzante per un secolo in cui l'arte dei suoni ha rifiutato ogni canone, e forse sarebbe meglio definirla colta o complessa. Certo di questa musica il secolo scorso ne ha prodotta un mare e *Il resto è rumore*. Ascoltare il XX secolo di Alex Ross (Bompiani – pp. 874 euro 29, 50) invita ad attraversare questo immenso continente tempestoso.

Critico musicale di *The New Yorker*, Ross sfida le convenzioni chiedendosi perché i quadri di Jackson Pollock e Pablo Picasso siano venduti a milioni di euro, Thomas Stearns Eliot e Robert Musil citati perfino dai ministri – tranquilli, non i nostri naturalmente –, ma la musica colta del secolo scorso, salvo rare eccezioni, sia sconosciuta alle maggioranze di persone di media cultura. Al fine di rivolgersi a un pubblico vasto, imbraccia perciò una scrittura, brillante, spigliata e perfino disinvolta nelle analisi musicali, piena di aneddoti sulle vite di compositori spesso ammantati da una seriosità forse eccessiva. Dall'altra parte promette una lettura del Novecento musicale non ideologica: si resta un po' delusi scoprendo che già nelle prima cinquantina di

pagine Stravinskij sia descritto come angelico e Schönberg invece demoniaco. L'esatto contrario delle tesi del buon vecchio Theodor Adorno, considerato il più ideologico tra i maître à penser musicali: ribaltandone le idee Ross appare altrettanto ideologico, anche se forse con minore fondatezza teorica. È sempre un po' sospetto chi si pone oltre le ideologie, in una posizione in fondo ideologicissima.

Tuttavia per il lettore italiano *Il resto è rumore* contiene notevoli spunti d'interesse: si tratta infatti di una storia della musica del Novecento osservata dalla parte degli Stati Uniti e tutt'altro che eurocentrica. Spiccano le pagine dedicate agli albori del Novecento nella East

Coast, con i primi musicisti di colore che, piuttosto che al jazz e ai generi popolari, provavano a diventare compositori colti scontrandosi con un feroce rifiuto culturale. D'altronde, ricorda lo stesso Ross, l'idea che il vero musicista statunitense dovesse far propri gli elementi della cultura nera prima che a George Gershwin era venuta a un europeo, Antonín Dvořák che aveva insegnato musica dal 1892 al 1895 a New York. Efficacissime le descrizioni degli ambienti musicali di New York, San Francisco e Los Angeles nel secondo dopoguerra, quando si sviluppano, tra le altre, personalità come quelle di John Cage, Steve Reich e Philip Glass. Accanto alle contaminazioni jazz, rock e generi popolari, meno affascinanti appariranno forse al lettore specializzato i capitoli sulla musica europea e sulle avanguardie radicali, e resta infine singolare come un musicologo americano si sia disinteressato al Sud America, pur indugiando perfino negli anfratti della musica statunitense.

BILANCIO 2009

La lirica in affanno per soldi e idee teme l'anno che verrà

CONSUNTIVI ■ Si chiude un anno nero per la musica italiana: nel 2009 ai tagli ai fondi per le attività operati dal governo spesso si sono aggiunti quelli di Regioni ed enti locali e il disimpegno dei «privati», prevedibile vista la crisi. Più che le grandi istituzioni lirico-sinfoniche, come la Scala, il Maggio fiorentino o Santa Cecilia, a essere state colpite sono state le realtà medie e piccole, in particolare al sud. All'incertezza sui finanziamenti si aggiunge l'oramai endemica crisi culturale che attraversa il mondo musicale italiano: pochi progetti, poche novità, molte, forse troppe, celebrazioni e centenari. Nel 2010 a quanto pare si raddoppia: il governo ha destinato la medesima quota di fondi, mentre l'oramai famigerata legge Carlucci sullo spettacolo incombe in parlamento.

Resta però vivace il pubblico, come mostrano le contrastate accoglienze riservate a Bob Wilson a gennaio scorso all'Opera di Roma, fino a quelle di questo dicembre alla Scala per Emma Dante, e ancora a Roma a Franco Zeffirelli: se ne vedranno ancora, o di belle o di brutte.

L.D.F.

IL PREGIO DELL'ANEDDOTO

Il pregio della lettura avvincente è forse anche il limite del libro, che punta troppo sull'aneddotica senza individuare i grandi traits-d'union della musica dello scorso secolo e la sua profonda unità, quella che giace sotto la miriade di definizioni prima elencate. La traduzione italiana del libro è però afflitta da un numero eccessivo di sviste, talvolta un po' comiche: *Parsifal* è collocato alla fine del Settecento (recte 1882), cosicché Wagner diviene contemporaneo di Mozart, e tra i modi musicali dell'antica Grecia troviamo l'eolico (recte *eolio*), con cui certo si producevano brani assai ventosi. Ma, spiace dirlo, è davvero imperdonabile l'assenza di un indice dei nomi: dopo quasi 900 pagine con migliaia di artisti, compositori, uomini politici e così via, il libro di Ross per il lettore non potrà trasformarsi in strumento di successiva consultazione e rilettura mirata. ♦

CINEMA & (S)COSTUME



Comici in coppia Massimo Ghini e Christian De Sica in una scena di «Natale a Beverly Hills»

→ **Un pomeriggio** in sala col pubblico romano di «Natale a Beverly Hills» che ride e si diverte

→ **Ragazzini e** signori di mezz'età. «Pure i politici dicono le parolacce. Qual è il problema?»

«Svegliatevi è questa l'Italia!» Parlano i fan di Christian & co.

In una sala qualsiasi della capitale insieme al pubblico di «Natale a Beverly Hills», il primo cinepanettone della storia d'Italia ad aver ottenuto il riconoscimento di «film di interesse culturale».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

L'estremo oriente del cinema italiano, il Vietnam della sconfitta epocale degli autori, la Caporetto della commedia è un gigantesco maiale che piomba su una Porsche de-

cappottabile seguita da un signore chiamato Alibrando della Fregna, poco prima ricoperto di umani escrementi, che chiede, non si sa a chi, «ha delle domande da porci?»

Ebbene sì, eccolo l'oscuro oggetto del desiderio di milioni di italiani, il capitolo numero centomila della saga dei cinepanettoni targati De Sica & co, il monstrum cinematografico che, come sempre, sbaraglia tutti gli incassi natalizi.

LA «COSA» DI NATALE

Eccola quella abominevole «cosa» che quest'anno – nuova misura universale del cosiddetto senso comu-

ne – si può fregiare, grazie al solerte ministero ai beni culturali, del titolo onorifico di «film di interesse culturale» (con vari favori e vantaggi, an-

Il «tronista»

«Ma che me frega dei film seri, io ce vengo pe' famme due risate»

che finanziari, annessi), facendo intervenire sdegnati ministri e imbufalire le esangui associazioni dei cineasti. Eccolo *Natale a Beverly Hills*, in un qualsiasi insapore multiplex del-

la capitale, spettacolo del primo pomeriggio. Nella folla all'ingresso ci sono i ragazzi con l'occhiale da sole gigante e la cresta mutuata da un qualche «tronista», tanti stranieri, due signori attempati che sembrano usciti dalla bocciofila di una volta e gli immancabili adolescenti brufolosi. È questo il popolo che chiama «zio» il Christian De Sica, perché gli vuole tanto bene (lo dice lui), perché i suoi cinepanettoni incarnano la mutazione (genetica, forse) della società italiana?

«Ma che me frega d'annà a vede' un film serio, io ce vengo a famme due risate», dice il tizio con la cresta

Box office

Il cinepanettone in testa ma perde 2 milioni dal 2008

Due milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno per il cinepanettone di Christian de Sica e compagni. Al secondo week end, del 2008 il cinepanettone aveva incassato 15.796.557 quasi 2 milioni di euro in più di quest'anno. «Natale a Beverly Hills», comunque, con oltre 14 milioni di euro ai botteghini è il vincitore della sfida sul primo segmento delle feste. Al secondo posto, con la metà dell'incasso (7.316.566), c'è «Io & Marilyn» di Leonardo Pieraccioni e al terzo lo scintillante «Sherlock Holmes» dell'ex signor Madonna, Guy Ritchie, che ha incassato 4 milioni e mezzo di euro con una media per sala superiore a Pieraccioni (11.522). Per il resto, l'animazione tradizionale di «La principessa e il ranocchio» (quarto) sta facendo meglio del 3D di «Piovono polpette» (sesto) mentre «A Christmas Carol» (quinto) ha raggiunto quasi quota 14 milioni di euro totali. Prosegue, all'ottavo posto, il fenomeno Checco Zalone: sfiora i 12 milioni e mezzo di euro.

mutuata. Ma è sempre lo stesso film... «Appunto. È tradizione», dice il giovane brufoloso. Tradizione? Ha ragione: praticamente un presepe cinematografico di matrice televisiva, dove al posto di bambinello e asinello c'è De Sica nei panni del tombeur de femme con i capelli tinti che si tuffa nell'ennesima commedia degli equivoci e dei tripli sensi, e c'è pure il Massimo Ghini «marchese della Fregna», e poi il generone romano che ha fatto i soldi (Alessandro Gassman), il «figaless» («sta per 'senza figa', cioè sfigato») Gianmarco Tognazzi, l'ex popolana «arrivata» Sabrina Ferilli, la promessa sposa «col culo che parla» Michelle Hunziker che finisce ubriaca nel letto di uno sconosciuto...

I FIGLI DI...

Un ritratto della società italiana che cambia, dice il Christian, come ai tempi lo era *Pane, amore e fantasia* di papà Vittorio, mentre i film dei cosiddetti autori non incassano un centesimo di quel che fa lui. Certo, a vederla così, il confronto è terrorizzante, se si pensa che qui ci sono i tre nomi d'oro di quello che fu il cinema italiano (De Sica, Gassman, Tognazzi). «I giornalisti non ci capiscono un cazzo. E la sinistra non ci capi-

sce un cazzo». È uno dei due signori attempati a parlare. «Vogliamo farci sentire in colpa, ma è cento volte più intelligente questo film qui che la roba che vogliono farci vedere loro. Svegliatevi, è questa l'Italiaaaa...!». Può darsi. «Mica vorrà sfondare la porta», dice mamma Ferilli. «Meglio sfondare la porta che sfondata la figlia», risponde il direttore d'albergo che immagina, dietro quella porta, la sua bambina «deflorata» (ipse dixit) dal figlio della suddetta. Tecnicamente, questa si chiama pornografia: no, non nel senso di sesso esplicito portato sul grande schermo. È pornografia della commedia, roba in cui Neri Parenti (il regista) è sommo maestro: una specie di «the best of...» di tutto ciò che comunemente viene chiamato volgare messo in primissimo piano, un po' come nei film porno i close-up dei genitali, solo che qui ci stanno le battute da bar al posto del sesso. Domanda: che tipo di opera pornografica è diventata l'Italia? «I politici dicono parolacce, in tv dicono le parolacce, tutti le dicono. Qual è il problema?».

Già, qual è il problema? Forse è per questo che persino il Parenti con gli anni pare intenerirsi, regalando all'incattivito italiano un finale buonista. In effetti, rispetto ai suoi predecessori, *Natale a Beverly Hills* è costruito quasi come una commedia «vera». E c'è persino, ohibò, una metafora nella metafora. È l'intreccio dei padri e dei figli:

L'anziano

«I giornalisti non ce capiscono un cazzo e la sinistra pure»

De Sica è il padre naturale di un ragazzo che lo crede, appunto, «lo zio», mentre il padre putativo (Ghini) soffre perché il ragazzo non lo chiama «papà», e tutto questo mentre noi sappiamo che, alle spalle di quest'ultimo cinepanettone, ci stanno i padri del cinema italiano nonché padri di cotanti figli: De Sica, Tognazzi, Gassman.

Il signore attempato ci segue solo fino a un certo punto: «Quelli erano grandi film per ridere, e questi sono grandi film per ridere. Basta». E non c'è dubbio, la gente qui dentro ride, persino alla battuta della «faccia di cazzo». Si sbellicano, felicemente incuranti di essere i soldati dell'ultima trincea del cinema italiano. ♦

Chitarre d'inverno e il miglior made in Italy per Umbria Jazz

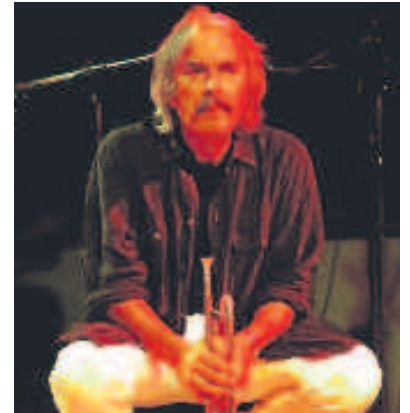
Al via da domani a Orvieto l'edizione numero 17 di Umbria Jazz Winter. Da Jim Hall a Bill Frisell, in scena i grandi chitarristi contemporanei. Poi tanta Italia con Enrico Rava, Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto.

ALDO GIANOLIO

ORVIETO

La diciassettesima edizione di Umbria Jazz Winter, che si svolgerà ad Orvieto da domani al 3 gennaio (spostata un po' avanti rispetto al consueto), imposta il programma su due principali blocchi di proposte, forti del grande successo riscontrato nelle ultime edizioni: da una parte la chitarra, dall'altra il jazz italiano.

Sono ospiti (come resident artists, quindi suonando tutti i giorni, diversamente mescolati e riuniti) tre dei maggiori chitarristi in attività. Uno è Jim Hall, maestro non solo della chitarra, ma del jazz moderno tout court (celeberrima la sua collaborazione con Sonny Rollis nell'album *The Bridge*), che ha connotato in maniera diversa e personale il solismo del dopo-Charlie Christian rispetto ai più ortodossi Wes Montgomery e Joe Pass con un fraseggio guizzante che si sviluppa attraverso fulminei gruppi di note e una sonori-



Enrico Rava, «Top jazz artist» italiano

tà morbida e pastosa. Poi ci sarà Bill Frisell, che di Hall è un diretto discendente (e come lui anche fine ed evoluto compositore), diventato della chitarra contemporanea bandiera della novità e della sperimentazione (ma rimanendo nell'ambito della tonalità). Infine John Scofield che ha dato, sempre nei confronti del canone cristiano, una impronta ancora dissimile, avvicinando il proprio eloquio all'espressività forte e distorta del rock e del blues. Fra i chitarristi presenti, da non perdere anche Stockolo Rosenberg, un manuche olandese che si rifà alla lezione di Django Reinhardt e ne commemora i cento anni dalla nascita.

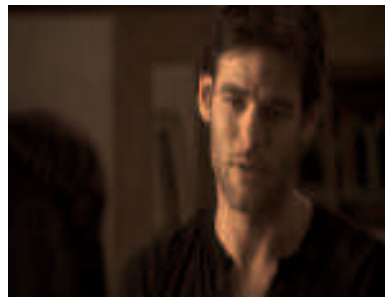
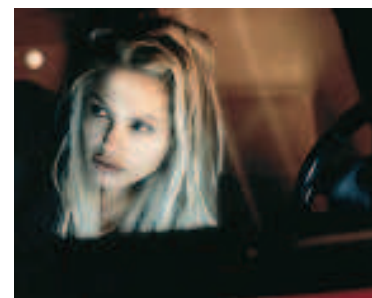
RAVA TOP JAZZISTA DEL 2009

Fra gli italiani, che stanno avendo un periodo di grande gloria e creatività (non per niente la rivista specializzata Musica Jazz da un paio d'anni rivolge il suo prestigioso Top Jazz, referendum fra i critici più autorevoli, esclusivamente al jazz italiano), sono in cartellone Enrico Rava (per il Top Jazz è lui il musicista dell'anno) con il suo PM Jazz Lab Tentet, una all stars che comprende Gianluca Petrella e Gianluigi Trovesi (suoneranno al Teatro Mancinelli nella serata finale); il Trio di Roma, uno dei primi gruppi stabili del jazz italiano moderno, che vede (ai tempi della fondazione sconosciuti e giovanissimi, oggi affermati e un po' incanutiti) Danilo Rea al piano, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria; il trio di Renato Sellani e un esperimento multimediale di Pietropaoli. Poi il cantante Kurt Elling, che si esibirà in ballad immortalate da John Hartman con John Coltrane in un bellissimo disco *Impulse*; il trio del pianista Monty Alexander, il duo Clayton (rispettivamente John e Gerald, padre contrabbassista e figlio pianista). ♦

TUTTO UN FILM

«Giornale» e «Libero» contro Farefuturo per i «cinepanettoni»

Guai ad attaccare i cinepanettoni. Anche a destra. Così «Farefuturo» la fondazione di Gianfranco Fini, si è beccata l'accusa di «fare battaglie snob» da parte de «Il giornale» e «Libero», a proposito delle polemiche sul sostegno ministeriale a «Natale a Beverly Hills». Il Giornale accusa la fondazione di voler «far parlare di sé e per questo demoliscono pure film e cartoon nazional-popolari» ma soprattutto di «esaltare immigrati e pensatori radical chic per non apparire berlusconiani». Farefuturo è definito «il pensiero del politically correct e dei cliché, tutti rigorosamente contro la maggioranza silenziosa». «Si può essere di destra e aborrire il fatto che lo Stato dia soldi pubblici a un cinepanettone infarcito fino al midollo di parolacce e volgarità? Secondo noi sì», si difende Farefuturo.

L'ATTIMO FUGGENTE**RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON ROBIN WILLIAMS**OMICIDIO NEL VUOTO****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON WESLEY SNIPES**JACK HUNTER E IL TESORO PERDUTO DI UGARIT****LA 7 - ORE: 21:10 - SERIE TV**
CONDUCE IVAN SERGEI**FUORI IN 60 SECONDI****RAIDUE - ORE: 23:45 - FILM**
CON ANGELINA JOLIE**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm. "La mamma". Con John Ritter
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 08.00** Tg 1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.08** Rosa dei venti. Rubrica.
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 17.00** Tg 1
- 17.10** Rendez vous d'amore. Film Tv commedia (2003). Con Scott Wolf.
- 18.50** L'eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show.

SERA

- 21.10** Don Matteo 6. Serie Tv. "Spirito inquieto / I segreti degli altri".
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Gran Gala' del Made in Italy. Evento. Conduce Pippo Baudo
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica.
- 02.00** Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 06.35** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.45** Agenzia Riparatori. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash. Rubrica.
- 10.00** TG 2 News.
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 11.40** Sci Alpino: Coppa del Mondo. Discesa libera maschile
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica. "Disney".
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 News

SERA

- 21.05** I Fatti vostri. Show. "Speciale Oroscopo".
- 23.30** TG 2
- 23.45** Fuori in 60 secondi. Film azione (USA, 2000). Con Nicolas Cage, Angelina Jolie.
- 01.40** The Dead Zone. Telefilm
- 02.20** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 02.40** Rainotte. Rubrica.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** L'attimo fuggente. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams, Robert Sean Leonard, Ethan Hawke.
- 23.15** Tg 3/Tg Regione
- 23.35** Ella Enchanted - Il magico mondo di Ella. Film fantastico (USA, 2004). Con Anne Hathaway.
- 01.15** Diario di famiglia. Rubrica. "La storia continua".

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 17.00** Le colline bruciano. Film western (USA, 1956). Con Natalie Wood, Tab Hunter.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Omicidio nel vuoto. Film poliziesco (USA, 1994). Con Wesley Snipes.
- 23.20** Panic Room. Film thriller (USA, 2002). Con Jodie Foster, Kristen Stewart, Forest Whitaker.
- 02.45** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.10** Viaggio a Madjugorie. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Bufera in paradiso. Film commedia (USA, 1994). Con Nicolas Cage.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Un fidanzato per mamma e papà. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart.
- 16.25** Grande fratello pillole. Reality Show
- 16.30** Sorpresa a Natale. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Jennifer Grey.
- 18.15** Grande fratello Reality Show
- 18.50** La stangata. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.11** The Legend of Zorro. Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas, Catherine Zeta-Jones.
- 23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 07.00** Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
- 09.20** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 10.20** Magia nel lago. Film fantastico (USA, 1995). Con Mark Harmon.
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Blue dragon. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.45** Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco. "Speciale Christmas". Conduce Enrico Papi

SERA

- 21.10** Scary Movie 4. Film commedia (USA, 2006). Con Leslie Nielsen.
- 22.45** Shriek - Hai impegni per venerdì 17?. Film grottesco (USA, 2000). Con Tiffany-Amber Thiessen.
- 00.25** 40 giorni & 40 notti. Film commedia (USA/Gran Bretagna/Francia, 2002). Con Josh Hartnett.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Omnibus. Rubrica. 43ª parte
- 08.00** Omnibus Rewind. Attualità. 42ª parte
- 09.30** Omnibus Life Rewind. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Taras il magnifico. Film (USA, 1962). Con Yul Brynner.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc - Sea Hunter. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Gaia. Rubrica

SERA

- 21.10** Jack Hunter e il tesoro perduto di Ugarit. Serie Tv. Con Ivan Sergei.
- 23.10** Cuork. Rubrica.
- 00.25** Tg La7
- 00.45** Movie Flash. Rubrica
- 00.50** Le tentazioni quotidiane. Film (Francia, Italia, 1962). Con Françoise Arnoul, Charles Aznavour, Fernandel.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Reader - A voce alta. Film drammatico (USA/DEU, 2008). Con K. Winslet R. Fiennes. Regia di S. Daldry
- 23.10** The Women. Film commedia (USA, 2008). Con M. Ryan A. Bening. Regia di D. English

Sky Cinema Family

- 21.00** Grizzly Falls - La valle degli orsi. Film avventura (USA, 1999). Con B. Brown D. Clark. Regia di S. Raffill
- 22.40** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz A. Kutcher. Regia di T. Vaughan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il Padrino Parte II. Film drammatico (USA, 1974). Con A. Pacino R. De Niro. Regia di F.F. Coppola
- 00.25** Taxi Driver. Film drammatico (USA, 1976). Con R. De Niro J. Foster. Regia di M. Scorsese

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10.
- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 16.00** Effetto Rallenty. Documentario.
- 17.00** Disastro preistorico. Documentario
- 18.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Krakatoa: dietro le quinte. Documentario
- 22.00** Oro nero. Documentario

Deejay TV

- 15.00** Deejay TVuole.
- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs.
- 18.00** Rock Deejay.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow.
- 20.00** Deejay music club.
- 21.00** Deejayography. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale.

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Scream Queens. Serie Tv
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 21.00** Fullmetal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Black Lagoon. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati

LA SETTA
DI
GASPARRI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Siccome Maurizio Gasparri in tv non si vede proprio mai, bene ha fatto Monica Setta a ospitarlo anche nel suo spazio pomeridiano su Raidue, per farci sapere quello che pensa (e pensare è una parola grossa) il presidente dei senatori del Pdl. Cosicché ha potuto porgli la seguente domanda coraggiosa: «Ma, se Bersani perdesse le regionali, dovrebbe dimettersi?». E non si capisce perché, nel caso malaugurato, la decisione dovrebbe spettare a Gasparri. Se poi la conduttrice vo-

leva essere simpaticamente iettatoria, perché non ha preso di mira la persona presente, anziché quella assente? Tra i fondamentali del giornalismo c'è il fatto che le interviste non si fanno per interposta persona; men che meno per interposto avversario. Ma, almeno, la Setta poteva evitare di assentire con la testa, come i cagnolini da automobile, ad ogni parola di Gasparri. Il quale non sarà un genio, ma certe cose le capisce anche senza gesti. ♦

In pillole

DAGLI USA FILM SU FACEBOOK

Sarà Jesse Eisenberg il protagonista del prossimo film di David Fincher intitolato *The Social Network*. «È un film su Facebook», ha annunciato Eisenberg. «È molto interessante per un giovane attore girare un film sul più famoso social network del mondo, Facebook. Si tratta di un film complesso, lungo 3 ore ma che non vi annoierà, le riprese tutte in California sono durate ben 5 mesi».

NATALE D'ORO PER HOLLYWOOD

Malgrado la crisi Hollywood può festeggiare un Natale d'oro. A tirare il mercato non è solo il kolossal *Avatar* che resta il film più visto, ma anche gli ottimi risultati di *Sherlock Holmes*, *Alvin e It's complicated*. Facendo i conti, tra venerdì e domenica i cinema americani hanno incassato la cifra enorme di 278 milioni di dollari.

SPIKE LEE PER JACKSON POSTUMO

Spike Lee ha diretto il video di *This is it*, ultimo singolo di Michael Jackson. Il filmato è un montaggio di numerose immagini del passato del cantante molte delle quali girate nella sua città natale, Gary in Indiana. I fan americani hanno accolto con giudizi molto positivi il filmato.



Parigi: chiude il museo Luxembourg

PORTE SERRATE Il Museo du Luxembourg a Parigi chiuderà il prossimo 17 gennaio. Il Senato, proprietario della struttura, ha deciso di rompere il contratto con la società che la gestisce dal 2000 ed ha già lanciato una gara d'appalto. Intanto perdono il posto di lavoro i dipendenti del museo.

NANEROTTOLI

Grazia ricevuta

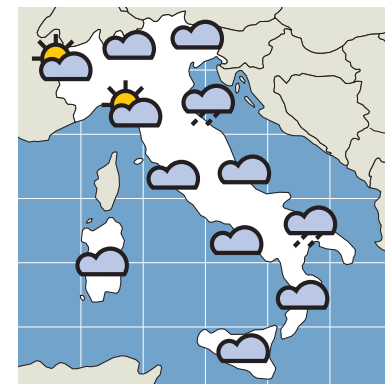
Toni Jop

Dal (falso) diario di Sandro Bondi, ultime pagine. «Caro Gesù bambino, sei stato caro a darci quel bendiddio. Tra duomini e spintoni è stata una gra-

zia ricevuta per me ma soprattutto per il mio grande benefattore. Certo, da un po' di giorni il piatto piange ma capisco che non si può pretendere. Io sono stato buono, ho detto un fracasso di balle ma a fin di bene, la gente per strada ride ogni volta che mi vede, non capisco perché: secondo te sono buffo oppure porto semplicemente il buonumore? Visto che ci sei, sai dirmi se è vero, come sostiene un giornalista assetato d'odio, che somiglio

a un panda depilato? Ti confesso una angoscia: mi sono accorto che anche il mio adorato Cicchitto tal che mi guarda abbassa il suo bel volto e diventa tutto rosso, come per soffocare qualcosa, a me par che gli venga da sganasciarsi, ma non è possibile, non è vero? Tre quarti dell'opposizione è sfiancata, a parte quella Bindi, l'inferno la inghiotta. Per la Befana potresti farmi avere una barbie col pelo sul petto?». ♦

Il Tempo

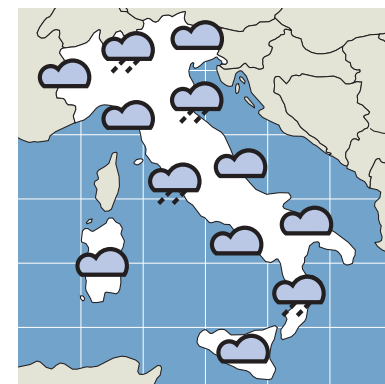


Oggi

NORD poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento. In serata piogge sparse su Emilia Romagna.

CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con nubi in graduale aumento iniziando dai settori tirrenici.

SUD nuvoloso con associate locali precipitazioni.

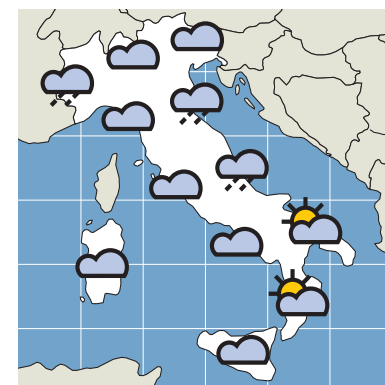


Domani

NORD molto nuvoloso sull'arco alpino con associate nevicate. Nuvoloso con piogge sparse altrove.

CENTRO molto nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sulle aree appenniniche.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con associate piogge sparse.



Dopodomani

NORD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; neve sulle zone alpine.

CENTRO nuova intensificazione di nubi e locali piogge su tutte le regioni.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Rientri** Lo Spice Boy in prestito rossonero. Ronaldinho pensa al Brasile: ma per quando?

→ **Calcio mercato** Juventus vicina a Ledesma, il Napoli sogna Pandev però prima c'è l'Inter

Beckham al Milan ci riprova È fatta per Toni alla Roma

Beckham, marito dell'ex Spice Girl Victoria, veste di nuovo rossonero. È la sua ultima chance per convincere il ct dell'Inghilterra Capello a convocarlo in Sudafrica, ma inserirsi non sarà facile nel Milan di Leonardo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

David Beckham è di nuovo un giocatore del Milan. Appena quattro ore dopo il suo arrivo a Malpensa, subito in campo, tuta e pallone a Milanello, un riscaldamento e i primi contatti con la squadra. In prestito fino a fine stagione, lo Spice Boy si gioca l'ultima carta per tentare di convincere Fabio Capello in ottica Sudafrica. Mutate di molto le condizioni, però: nel 4-2-4 di Leonardo, Beckham rischia di trovare la porta sbarrata dalla continuità di Seedorf e dall'insostituibilità di Pirlo. Sereno il recente finalista con i suoi L.A. Galaxy nella Mls americana, in buono stato di forma. Non dinamismo, ma piedi buoni e una gran dose di rabbia, più per se stesso che per il Milan, ma, alla seconda chiamata a gettone, dopo l'ottimo primo semestre 2009, Beckham porta a Milano il classico codazzo di interesse, anche extacalcistico. Tengono banco intanto le recenti dichiarazioni di Ronaldinho, «mi piacerebbe un giorno tornare in Brasile», con speculazioni e ipotesi sulla collocazione temporale del «giorno», se subito dopo il Mondiale o chissà.

SQUADRE IN CERCA DEL COLPACCIO

Gennaio sarà fondamentale per più di una squadra, alla ricerca del colpo che dia una svolta alla stagione. Sul filo di lana il Napoli si è inserito nella trattativa tra Pandev e l'Inter, difficile però che il club milanese si faccia sfuggire il macedone, ideale sostituto di Eto'o. La Roma ha praticamente chiuso per Toni, mentre sirene russo-italiane – lo Zenit e Spalletti – chiamano



Foto di Hans Klaus Techt/Epa-Ansa

Linz, strepitosa rimonta di Manuela Moelgg: è seconda

SCI Dopo la prima manche, il gigante di Linz sembrava pessimo per le azzurre ma con una rimonta strepitosa dal 12esimo al secondo posto l'altoatesina Manuela Moelgg ha agguantato il podio. Prima la campionessa mondiale Kathrin Hoelzl, terza la francese Tania Barioz. Alla fine, sette italiane nelle prime ventidue nella quarta prova di Coppa del mondo.

VIOLENZE

Ultrà del Torino all'assalto del presidente Cairo

L'ATTACCO Un centinaio di ultrà del Torino ha assaltato, ieri pomeriggio, il campo di allenamento della Sisport lanciando fumogeni, grossi petardi e intonando cori contro il presidente granata, Urbano Cairo, costretto a finire in fretta la conferenza stampa di presentazione del nuovo consulente di mercato, Gianluca Petrachi. Pochi minuti di terrore, con Cairo asserragliato insieme al direttore sportivo Rino Foschi, a Petrachi e ai giornalisti nel container allestito a sala stampa. All'esterno i tifosi infuriati con il presidente hanno preso a pugni la struttura: l'editore alessandrino viene accusato della retrocessione in B e dell'attuale decimo posto che ha portato al cambio in panchina tra Colantuono e Beretta. La polizia ha riportato la calma ma alla comparsa dei giocatori sul campo sono ripresi cori e insulti.

Brighi, difficile però che il centrocampista si muova prima di giugno. Roma al centro di molti discorsi: piaccono moltissimo Cerci, Guberti e Okaka, rincalzi più o meno trascurati da Ranieri. Sul primo il Bari è in pole, Guberti farebbe carte false per tornare con Conte all'Atalanta, l'attaccante piace al Portsmouth e pensa seriamente di passare la Manica. Molto vicina la Juve a Ledesma, l'ultimo dissidente rimasto in forza alla Lazio. L'alternativa, più complessa e molto più dispendiosa, è D'Agostino, ma servirebbero almeno 15 milioni. Sempre più incerto il destino di Felipe Melo, attirato dall'Arsenal e dalla tranquillità dell'ambiente londinese. Mancini intanto chiama Cordoba al City, e il colombiano ammette che, «sì, mi piacerebbe», anche se l'Inter chiederebbe la luna e Mourinho difficilmente avalterebbe la cessione del primo dei rincalzi difensivi. L'argentino Bolatti è a un passo dal Palermo, ma la Lazio è in rimonta. Calda la pista di uno

scambio Acquafresca-Floccari tra Genoa e Atalanta. I gioielli del Bari, Bonucci e Ranocchia, dovrebbero restare fino a giugno, nonostante il Genoa stia cercando soprattutto il primo per puntellare una dife-

BETTEGA È TORNATO

«La Juve è la mia vita, darò tutto». Il neo vicedirettore aggiunge: «Del Piero? Una risorsa». La gestione della Triade prima di Calciopoli? «Vincemmo sul campo quegli scudetti».

sa molto friabile. Tra tante ipotesi, la certezza del viola-Fiorentina per Felipe, ex Udinese. Corvino guarda anche a Menegazzo del Bordeaux. Telefoni bollenti, e siamo solo a dicembre. Non esiste, bisognerebbe inventarlo, questo mercato di gennaio. ❖

TESI *s.r.l.*

Termosistemi e Servizi Integrati

AUGURA BUON ANNO 2010

TESI È PRODUZIONE DI ENERGIA
con COGENERAZIONE/TRIGENERAZIONE
reti di TELERISCALDAMENTO
Integrazione con SOLARE TERMICO FOTOVOLTAICO,
POMPE DI CALORE



CON LE NUOVE TECNOLOGIE E CON UNA PROGETTAZIONE COSCIENZIOSA,
GRAZIE AD UNA SEMPRE PIÙ EFFICACE COLLABORAZIONE DEGLI ENTI LOCALI,
REALIZZANDO SISTEMI DI TELERISCALDAMENTO DIFFUSO CON ALTO
RENDIMENTO ENERGETICO È POSSIBILE MIGLIORARE ANCHE
I PARAMETRI DI KYOTO, A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

IL NUCLEARE DIVENTA INUTILE - DANNOSO - COSTOSO

TESI srl società controllata da G.M.Gestione Multiservice-aderente Legacoop

Via Gallarate, 58 – 20151 MILANO – Tel. 02/33403364 – Fax 02/33480804

Capitale Sociale Euro 10.000,00 i.v. – R.E.A. n° 1556890 – Iscr. Reg. Impr. Milano 12423050157

Partita Iva e Cod. Fisc. n° 12423050157

info@tesi-mi.it

COSA INSEGNANO LE FIABE

VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE



Dogma: nelle fiabe, i cattivi non cambiano mai. Nascono malvagi e malvagi muoiono, e di morte crudele, possibilmente per mano dell'eroe di turno. La punizione del colpevole (strega, brigante, orco che sia) ha il forte valore simbolico di lezione di vita per il bambino: se il male è sconfitto e il bene trionfa, allora si può anche andare avanti, con coraggio e senza paura. O, meglio, imparando a sconfiggere la paura dopo averla sperimentata. Passaggio necessario e ineludibile, perché la paura la sconfiggi solo se la conosci. A ogni protagonista - altro dogma - spetta un antagonista. Frequente è l'inversione dei ruoli: una storia raccontata dal punto di vista del cattivo farà di costui il protagonista, e al buono toccherà la parte dell'antagonista. Nelle narrazioni più sofisticate, ai dogmi si aggiungono corollari che ne complicano la tessitura. Il principale di questi corollari è il cambiamento. Si hanno così buoni che, sedotti dal male, diventano cattivi, e cattivi che, conosciuto il bene, vi cedono. Esempio noto: la manzoniana conversione dell'Innominato. Come Manzoni insegna, perché una conversione "funzioni" occorrono due condizioni: che sia preceduta e accompagnata da un travaglio interiore e che produca effetti. Per "effetti" si intendono due possibili alternative: o il convertito, schiacciato dal peso del male commesso, si ritira a meditare, oppure, con una condotta positiva, determina egli stesso il trionfo del bene, annullando le conseguenze delle cattive azioni prima perpetrate. La seconda scelta è quella preferita da tutti i bravi costruttori di storie: un po' perché di un convertito che si straccia le vesti salmodiando "oh quant'ero cattivo" non si sa che farsene, ma soprattutto perché lettori e spettatori, prima di accordare il proprio favore al convertito, esigono, in cambio, qualcosa di concreto. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Schiaffo al governo
LA CORTE DEI CONTI:
POCHE "COPERTURE"

lotto

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2009

Nazionale	72	44	58	73	31
Bari	36	1	27	60	53
Cagliari	3	14	22	74	40
Firenze	42	33	75	28	21
Genova	6	70	19	8	76
Milano	66	24	41	37	83
Napoli	27	25	67	90	84
Palermo	10	73	56	66	70
Roma	17	83	24	78	86
Torino	35	56	5	32	87
Venezia	61	74	68	12	47

I numeri del Superenalotto								Jolly	SuperStar	
34	36	61	62	78	88	55	20			
Montepremi	3.964.858,82							5+ stella	€	
Nessun 6 Jackpot	€ 109.230.182,86							4+ stella	€	49.643,00
Nessun 5+1	€							3+ stella	€	2.392,00
Vincono con punti 5	€ 99.121,47							2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 4	€ 496,43							1+ stella	€	10,00
Vincono con punti 3	€ 23,92							0+ stella	€	5,00
10eLotto	1	3	6	10	14	17	24	25	27	33
	35	36	42	56	61	66	70	73	74	83

l'Unità + € 9,90 dvd e cd - rom "Pimpa: una giornata speciale" tot. € 10,90